

# DEL VESTARARIO DELLA SANTA ROMANA CHIESA

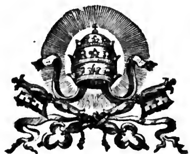
## DISCORSO

*DI*

D. PIERLUIGI GALLETTI

ROMANO

MONACO CASSINENSE.



IN ROMA MDCCLVIII.

PER GIOVANNI GENEROSO SALOMONI

STAMPATORE, E LIBRAJO.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

ALL' ERUDITISSIMO, E CHIARISSIMO
SIGNOR CONTE

# GIUSEPPE GARAMPI

PATRIZIO RIMINESE
CANONICO DELLA BASILICA VATICANA
E PREFETTO DELL' ARCHIVIO SEGRETO APOSTOLICO

D. PIERLUIGI GALLETTI ROMANO
MONACO CASSINENSE.



Ppena, ch'io ebbi l'onore nell' autunno dell' anno MDCCXLVIII. di contrarre con esso voi, CHIARISSIMO SIGNOR CANONICO, quella sincera amicizia, e rispettosa servitù, che vi professo, incominciaste ben tosto a farmi partecipe delle rare notizie di erudizione, che con maraviglioso studio, ed indefessa ricerca vi siete andato procacciando. Ben vi sovverrete, che mi faceste

cefte allora un liberaliſſimo dono di varie copie di molte belle, ed utili iſcrizioni da voi ſteſſo diligentemente traſcritte, e che fra queſte una ven' era ſcoperta di freſco nel pavimento della baſilica di s. Maria Maggiore, in occaſione, che con ſontuoſa magnificenza ſi riſtorava, ed abbelliva dalla ſanta memoria del pontefice Benedetto XIV. mancato di vita, quando già era bene incamminata la ſtampa, ch' io avea per ſuo benigniſſimo ordine intrapreſa delle iſcrizioni della nazione Bologneſe, giuſta il metodo da me tenuto, e da lui approvato, nel pubblicare quelle della nazione Veneta. Ora la ſuddetta iſcrizione apparteneva ad un Teofilatto Veſtarario della ſanta Romana Chieſa. E ſiccome di queſt'offizio niuno, ch'io mi ſappia, ha mai trattato, così ho ſempre deſiderato e comodo, ed opportunità di poterlo in alcuna guiſa illuſtrare, coll' unire ciò, che per me ſi potea, circa la vera idea, che ſi debbe avere di una tal carica, che certamente fu quant' ogn' altra ragguardevole, ed importante, e col mettere in veduta i perſonaggi chiariſſimi che

che l' hanno occupata . Perlochè avendo io ora avuto tempo , e dirò ancora, fortunati incontri per eseguire così fatto mio pensiero in quella miglior maniera , che ho saputo, giacchè insigni veramente sono stati i monumenti , che intorno a tal soggetto si è degnato somministrarmi il dottissimo non meno , che Eminentissimo signor cardinale Tamburini, a voi era dovere , ch' io con questi fogli rendessi in un certo modo la suddetta iscrizione , la quale giusta il metodo , ch' io mi sono prefisso, ritroverete collocata in quel più vero luogo, che potea essa avere in questo mio, qualunque siesi, ragionamento circa il vestiario, e circa l' officio del Vestarario pontificio, di cui mi sono proposto di parlare.

NOS

# NOS D. NICOLAUS MARIA
## ROGGERI A FINARIO
### *Abbas, & Præses Casinensis.*

LIbrum, qui inscribitur *Del Vestarario della santa Romana Chiesa &c.* auctore P. D. Petro Galletti ab Urbe Congregationis nostrae Decano, jussu nostro recognitum, & publica luce dignum judicatum, quoad nos attinet, edi posse concedimus. In quorum &c.

Datum Papiae ex s. Salvatore die 21. Februarii 1758.

*D. Nicolaus Maria Roggeri Abbas, & Praeses.*

Ex reg. fol. 227. a tergo.

*D. Nicolaus Maria Gallesi ab Urbe Pro-Cancellarius.*

APPRO-

# APPROVAZIONI.

PER commiſſione del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo ho letto il Diſcorſo del Padre D. Pierluigi Galletti Romano monaco Caſſinenſe ſul Veſtarario della S. R. C., uffizio eccleſiaſtico andato in diſuſo, del quale anche la memoria era rimaſa ſepolta tralle vecchie carte degli archivj, e vien ora richiamata alla luce per la diligenza del dotto Autore di queſto diſcorſo, che arricchiſce le molte antiche memorie, che apporta con giudizioſiſſime rifleſſioni. Onde ſtimo vantaggioſo al pubblico di darlo alle ſtampe, non eſſendovi coſa, che ſia contraria alla ſanta Fede, e a' buoni coſtumi.

Dal Collegio Celeſtino di Roma 19. Gennaro 1758.

*D. Celeſtino Rollo Abate Procurator Generale de' Celeſtini.*

HO letto con ſommo piacere la preſente Diſſertazione, o Diſcorſo ſopra il Veſtarario della S. R. C., e l' ho ritrovato pieno d' utile, e recondita erudizione, e degno per ogni guiſa d' eſſer comunicato alla repubblica letteraria, che gli farà quel lieto accoglimento, che ha fatto all'altre Opere del dotto Autore, tanto più, che non contiene coſa alcuna oppoſta alla noſtra s. Fede, ed a' buoni coſtumi. Ed in fede queſto dì 11. Febbrajo 1758.

*Gio: Bottari.*

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*F. M. de Rubeis Patriarcha Constantinop. Vicesg.*

---

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Ordinis Praedicatorum, Reverendissimi Patris Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius.

DEL



# DEL VESTARARIO
## DELLA
## SANTA ROMANA CHIESA.



Allorchè noi negli antichi autori ecclesiastici troviamo mentovato il *vestiario* pontificio, onde il suo custode prendeva il titolo di *Vestarario* non bisogna, che attendendo il puro significato della voce *vestiario*, per esso intendiamo un luogo, ove solamente fossero riposte le sacre vesti, che al *Romano* pontefice doveano servire nelle ecclesiastiche funzioni; poichè dal confronto delle antiche testimonianze ci si rende chiaro, ch'egli era una parte del palazzo *Lateranense*, in cui, oltre alle vesti, si custodivano ancora le cose più preziose consistenti in oro, in argento, in preziose gioje, e vi si tenea altresì riposto del denaro in somma considerabile. Abbiamo ciò apertamente presso il *Baronio* all'anno DLIX. ove egli riporta una bolla di *Giovanni III.* [1] nella quale si dice, ch'egli terminò la basilica de' ss. XII. *Apostoli* incominciata già da *Pelagio*: che di più la eresse in titolo cardinalizio, assegnandole i confini della parrocchia, e che di varj doni l'arricchì, presi dal pontificio *vestiario*, i quali erano certamente preziosi, come quei che consistevano in vesti di seta allora rare, e di molto valore, ed in otto libbre d'oro, ed in quattro di argento: *Insuper*, dice il papa in quella bolla, *ex sacro nostro vestiario hæc donaria contulimus, videlicet crucem unam auream pensantem libras sex, calicem unum aureum pensantem libras duas, calices duos argenteos pensantes libras quatuor, vestes quoque sericas cum gemmis albis & auro contextas quatuor*.

Sappiamo pure, che ottant'anni dopo il *vestiario* della S.R.C. continovava ad essere ripieno di ricchi arredi, e che contenea altresì



(1) Fu creato papa l'anno DLX. e finì di vivere nell'anno DLXXIII.

tresì molto denaro ivi riposto da *Onorio I.* [1] Ce'l dice *Anaſtaſio* bibliotecario nella vita di *Severino* papa, ove racconta il ſagrilego attentato, che circa l'anno DCXXXIX. fu commeſſo nel patriarchio *Lateranenſe*, ed in iſpecie nel *veſtiario*: A' tempi, dic'egli, di *Severino* papa fu devaſtato *l'epiſcopio Lateranenſe* da *Maurizio cartulario*, cioè archiviſta imperiale, e da *Iſaacio* patrizio ed eſarco d'*Italia*, mentre il ſuddetto pontefice era tuttavia ſolamente eletto. Ma prima che veniſſe *Iſaacio*, imperverſando *Maurizio* contro la chieſa di *Dio*, e congiuratoſi con alcuni malvagi uomini, ſi poſe tutto ad iſtigare le *Romane* milizie dicendo loro: A che ſerve, che tanti denari ſieno ſtati ragunati nell'epiſcopio *Lateranenſe* da *Onorio* papa, ſe poi queſti ſoldati nulla ne poſſono profittare pe' loro biſogni? Forſe gli ſtipendj, che puntualmente l'imperadore vi ha mandati non ſono ivi ſtati ripoſti da quel ſanto papa? Uditoſi ciò ben toſto ſi commoſſero tutti contro la chieſa, e quanti vi erano in *Roma* e giovani e vecchj corſero armati, e tentarono di entrare nell'epiſcopio *Lateranenſe*, ma non poterono penetrarvi per la reſiſtenza, che loro fu fatta da partitanti del pontefice *Severino*. Veggendo tutto queſto *Maurizio* ſe trattenere l'eſercito intorno allo ſteſſo epiſcopio, e dopo tre giorni finalmente vi entrò con i giudici, che ſi erano trovati ſeco, allorchè concepì queſto sì empio diſegno, e ſotto ſpecie di pace, avendo ſigillato tutto il *veſtiario*, ovvero i prezioſi doni laſciati a *S. Pietro* per ſervire a' poveri ed al riſcatto degli ſchiavi, chiamò *Iſaacio* a *Roma*; il quale venutovi prontamente mandò prima in eſilio i principali della chieſa, perchè non vi foſſe chi ſi opponeſſe, e poi per otto giorni continui ſi trattenne nel *veſtiario*, e tanti gliene biſognarono per rubarlo tutto, mandandone una porzione in *Coſtantinopoli* ad *Eraclio* imperatore. L'ultime particolarità di queſto fatto è bene, che s'intendano ancora dalle ſteſſe parole di *Anaſtaſio*: *Poſt triduum autem introivit Mauricius cum judicibus, qui inventi ſunt cum ipſo in conſilio: & intrantes ſub ſpecie pacis ſigillaverunt omne* VESTIARIUM *eccleſiæ ſeu cimilia epiſcopii, quæ Chriſtiani imperatores, ſeu patricii & conſules pro redemptione animarum ſuarum beato Petro apoſtolo dereliquerant, ut pauperibus ſingulis temporibus pro alimoniis erogarentur, ſeu propter redemptionem captivorum. Poſtmodum miſit Mauricius epiſtolas ſuas ad Iſaacium patricium Ravennam, de eo quod actum eſt, quomodo ipſe cum exercitu ſigillaſſet omne* VESTIARIUM *epiſcopii: & quia ſine aliqua læſione omnem ſubſtantiam prædictam potuiſſent deprædari. Cumque hoc verius cognoviſſet Iſaacius, venit de Ravenna*

(1) Eletto nell'anno DCXXV. ſedette nella cattedra di S.Pietro per anni XIII. in circa.

*venna in civitatem Romanam; & misit omnes primates ecclesiæ singulos per singulas civitates in exilium, ut non fuisset qui ei resistere debuisset de clero. Post dies aliquantos ingressus est Isaacius patricius in episcopium Lateranense, & fuit ibi dies octo, usque dum omnem substantiam illam depraedatus est. Eodem tempore direxit ex ipsa substantia partem quamdam in civitatem regiam ad Eraclium imperatorem*. Ed ecco donde possiamo trarre certa notizia, che nel *vestiario Lateranense* si custodivano altresì i denari della chiesa per servire al sostentamento de' poveri, ed al riscatto degli schiavi, ciò che si ha pure presso lo stesso *Anastasio* nella vita di *Stefano V.* eletto l'anno DCCCLXXXIIII. siccome più sotto mi converrà ridire. Perlochè veggiamo, che il *Vesterario*, il quale ne avea la consegna, godea in questa parte un posto equivalente a quello di elemosiniere del sacro palazzo.

Dove a un dipresso situato fosse questo luogo, che si dicea il *vestiario pontificio*, l'abbiamo pure in *Anastasio* nella vita di *Stefano III.* ove narrando la sorpresa, che l'anno DCCLXVII. non essendo ancora spirato papa *Paolo I.*, *Totone* duca di *Nepi* co' suoi fratelli *Costantino*, *Passivo*, e *Pasquale* ardì fare in *Roma*, perchè fosse eletto papa lo stesso *Costantino*, soggiunge, che essendo rimaso ucciso *Totone* suddetto, *fugit isdem Constantinus cum suprascripto Passivo & Theodoro episcopo & vicedomino suo in basilicam Salvatoris, & descendentes ad fontem in ecclesiam S. Venantii aliquantulum ibidem resederunt, & considerantes melius se posse salvari, in* VESTIARIUM *ascenderunt; illuc intus oratorium S. Caesarii ingredientes, clausisque super se januis ibidem residebant; & venientes post aliquantas horas hujus Romanæ urbis militiæ judices, eos ex ipso oratorio ejicientes, sub cautela munierunt*. Queste parole di *Anastasio*, se ben si avvertono, fanno conoscere, che l'oratorio di *S. Cesario* martire era nello stesso *vestiario*; ond'io non so intendere, perchè il *Rasponi* [1] trattando di quell'oratorio, ed avendo sotto gli occhj lo stesso testo di *Anastasio*, dica, che *prope* VESTIARIUM *erat oratorium S. Caesarii*. Nel capo precedente avea pur detto, che contiguo all'oratorio di *S. Niccolò* vescovo *Calisto II.* avea fabbricato due camere, sotto le quali era situato il *vestiario* pontificio, *quibus cubiculis erat subjectum* VESTIARIUM, e non già parla di quello, che vi potea essere fatto di nuovo ne' tempi di *Calisto* suddetto, ma dell'antichissimo del patriarchio. Or questo pure non si può ammettere, poichè il *vestiario*, da ciò che dice *Anastasio*, non era nel primo piano, ma era in luogo alto e superiore, giacchè dice, che

A 2

(1) De basil. Later. lib. IV. cap. XIII.

che *Costantino*, *Passivo*, e quegli altri, dopo di essere discesi nella chiesa di *S. Venanzio*, *in vestiarium ascenderunt*. Qualche altra cosa doveano contenere le stanze, ch'erano sottoposte alle due edificate da *Calisto II.* presso la cappella di *S. Niccolò*, poichè nella sua vita scritta dal cardinale di *Aragona*, riferita dal *Muratori* T. III. Scrip. rer. Ital. pag. 420. si legge: *Hic a fundamento construxit in palatio Lateranensi capellam S. Nicolai ad assiduum Romanorum pontificum usum, juxta quam aedificavit duas cameras contiguas cum tuto vestiario, quod sub eis fieri fecerat, unam videlicet cubicularem, & pro secretis consiliis alteram*. Altri codici leggono *cuto vescano*, ch'io non so che si voglia significare. Il vero è, che se da' fondamenti *Calisto* eresse quell'oratorio, segno è manifesto, che avanti di lui in quel piano non vi era nulla. Oltre di che noi non possiamo supporre, che consistesse il *vestiario* in una o due camere: bisogna credere che fosse un edifizio assai più grande e capace, giacchè in esso si educavano nobilissimi giovani per poi servire alla cura del medesimo, siccome si legge nello stesso *Anastasio* di *Leone III.* il quale, come ritornerò a dire più sotto, fu ivi fino da fanciullo allevato. E quest'istesso oratorio di *S. Cesareo*, ch'era forse la chiesa destinata all'uso della *scuola* del *vestiario*, non dovea essere se non ben grande, poichè sappiamo, che morto *Lucio II.* quarantatre cardinali ivi si congregarono, e vi elessero pontefice l'abate di *S. Anastasio all'acque Salvie*, che fu *Eugenio III.* Per tutte le suddette ragioni dobbiamo conchiudere, che nulla ha che fare col *vestiario*, di cui noi parliamo, ciò che dice l'*Alamanni* De pariet. Later. a pag. 17. della nuova edizione, che ne ha procurato il dottissimo monsignore *Bottari*, che la basilica di *S. Gregorio* presso il Laterano era il *vestiario* della chiesa: *Basilica S. Gregorii* VESTIARIUM *fuit, quam hodie cameram vocant paramentorum. In ea cardinales & reliqui antistites, qui inter religiones pontificibus praesto erant, sacra sumebant indumenta*. Il nostro *vestiario* era luogo superiore, a cui si andava dalla parte del battistero, e serviva non pure per le vesti, ma anche pe' denari e per le cose preziose, e la basilica o sia l'oratorio di *S. Gregorio* era una chiesetta di due altari a piana terra, staccata affatto dal battistero, come si può vedere presso il *Rasponi* nella sua tavola icnografica, che riporta a pag. 386. ove non nego, che si potessero vestire degli abiti sacri quei, che dove ano intervenire alle funzioni.

Quegli adunque, che presedeva a questo luogo, che si dicea il vestiario *Lateranense*, era chiamato il *Vestarario*, ed anche il *Vestarario domnico*, cioè del signore, vale a dire del papa,

del

del padrone, denominazione la quale avea comune con i *Vestararj* degli altri principi di quei secoli, ciò che facilmente si potrebbe con esempj comprovare, tratti dagli antichi scrittori, dalla qual cosa mi astengo, non facendo al mio proposito. Non abbiamo però ne' medesimi scrittori alcun monumento, per cui possiamo nè pure congetturare, quando nella corte pontifizia fosse istituito quest'officiale. Egli è certo, che sempre uno vi sarà stato deputato a tenere la cura de' sacri arredi, e delle cose preziose del patriarchio *Lateranense*; ma quando appunto incominciasse a essere distinto con questo nome di *Vestarario*, egli è incertissimo. Osserviamo però, che nella corte degl'imperatori *Greci* il *protovestiario* è officio antichissimo; e *Codino*, dice che l'istituì lo stesso *Costantino* il grande. Può essere, che ad imitazione di quella di *Costantinopoli* s'introducesse nella chiesa *Romana*, e se questo è, non recherà maraviglia, che in essa pure officio nobilissimo, e di molte prerogative egli fosse; poichè in quella, ove pure oltre alle vesti avea cura dell'oro, de' vasi, e delle pietre preziose, era carica di onori, e di preeminenze ricolma. Avanti che da *Alessio* imperatore fosse istituito il *panypersebasto*, officio, che si conferiva ai congiunti della casa imperiale, e rendeva il soggetto quasi eguale allo stesso imperatore, il *protovestiario* otteneva il secondo luogo dopo il *magno domestico*; onde fu ambito da' più cospicui personaggi. Dice *Cedreno* nella vita di *Costantino* figliuolo di *Romano* imperatore: *Etenim Nicolaum famulorum cubiculi principem, scholarum domesticum & accubitorem creavit, Nicephorum vero secundas post eum tenentem* PROTOVESTIARIUM: ed in *Michele Paflagone* lo stesso *Cedreno* narra, che essendovi stata una straordinaria siccità, sicchè per sei mesi non era piovuto, *supplicatum est in humili processu a fratribus imperatoris gestantibus Johanne sacrum mantile* cioè il fazzoletto, ove era impressa l'effigie di *Cristo* signor nostro: *magno domestico epistolam Christi ad Augarum*: *protovestiario Georgio sacras cunarum fascias*. Potea il *protovestiario* dormire nello stesso sacro cubiculo dell'imperatore, narrando *Leone Gramatico* in *Michele* figliuolo di *Teofilo*, che *erat in cubiculo Basiliscianus imperatoris jussu ad ejus custodiam in Rentacii lecto accubans*, il quale *Rentacio* era *protovestiario*, e si narra, che poco avanti era stato mandato da *Michele* ad avvisare il patriarca del doversi coronare *Basilio*, e che già era in procinto di preparare le vesti imperiali, e tutte l'altre supellettili, che doveano bisognare alla funzione. *Matteo* monaco, e sacerdote nel suo opuscolo degli officj dice, che i soli *protovestiario*, e *panypersebasto* poteano usare il pileo rosso tessuto d'oro d'am-

d'ambe le parti, e che il *protovestiaro* usava i calcei verdi, e il *panyperſebaſto* di colore di cedro, *atque hi magnatum primum quinarium complent*, e l'altro opuſcolo di autore incognito riferiſce

*Caeſar ſub imperii crepidine ſedet:*
*Panyperſebaſtus ſenatus eſt caput:*
*Protoveſtiarius bonore clariſſimus eſt:*
*Iſti veſtibus & calceamentis ſibi propriis inſignes*
*Primam optimatum conſtituunt claſſem.*

Il *protoveſtario* uſava lo ſcettro, il quale era di color d'oro e praſino *fuſo* coll'oro, e riſplendente in forma di vetro. Avea la ſua ſedia diſtinta, *quae etiam margellis inſignitur ſicut ſella panyperſebaſti*. Quando l'imperatore nelle funzioni aſcendea al trono, toccava al *protoveſtiario* d'indicare collo ſcettro, prima, ch'era aſceſo, ſecondo, ch'era già parato delle veſti imperiali, e terzo, che già parato ſedea nel trono. Finalmente l'officio tanto di *panyperſebaſto*, quanto di *protoveſtiario* erano occupati dagli ſteſſi nipoti dell'imperatore. Ora dunque non dee recare maraviglia, ſe iſtituitoſi queſto ſteſſo officio nel palazzo *Lateranenſe*, forſe ad imitazione del *Conſtantinopolitano*, ſi conferiſſe a perſonaggi di ſomma condizione, ed agli ſteſſi parenti de' papi, e ſi appoggiaſſero loro rilevantiſſime incombenze, ſiccome vedremo.

Ma prima fa di meſtieri, che noi veggiamo di torre un equivoco, che potrebbe naſcere in chi aveſſe per le mani gli eruditiſſimi libri della liturgia de' *Romani* pontefici compoſti dal fu inſigne monſignore *Domenico Giorgi*. Egli ha creduto, che il *Veſtarario*, ed il *primo manſionario* foſſero la ſteſſa coſa: *Sexto vero ſaeculo*, dic'egli, *ac diu poſtea, qui ſacrae gazae pontificum Romanorum praeficiebatur, veſtararius ſeu veſtiarius & primus manſionarius appellabatur*. [1] Ma io tengo per fermo, che foſſero due officj diſtinti, ſicchè l'uno non aveſſe che far nulla coll'altro. Il *Veſtarario* era quegli, che avea cura delle veſti, delle ſupellettili, e delle coſe più prezioſe del patriarchio, non eſcluſa ancora una certa ſomma di denajo. Il *manſionario* era quei, che avea la cuſtodia della chieſa, e delle contigue abitazioni, così detto *a manſione*, la cui principale incombenza dovea eſſere quella d'invigilare, che foſſe tenuta ben monda, e di ſomminiſtrare gli ornamenti, i vaſi, e le ſupellettili, che di giorno in giorno biſognavano, eſſendovi in que' tempi, come vedremo, tra' vaſi maggiori, che ſervivano nelle funzioni più ſolenni, anche de' vaſi minori per gli uſi quotidiani della chieſa. Ne' dialoghi di *S. Gregorio Magno* [2] ſi fa menzione di *Teodoro* e di *Abondio* manſionarj della baſi-

(1) T.I. pag.LI. LII. (2) Libr.III. cap.24. 25.

basilica di *S. Pietro*, ed il pontefice li chiama *custodes ecclesiae*. Esaminiamo ora su questo punto gli antichi monumenti. Non vi ha dubbio, che fra tutti gli *Ordini Romani*, che abbiamo, il primo di essi pubblicato di bel nuovo dal *Mabillone* nel volume II. del museo *Italico*, ottiene sopra gli altri una somma autorità e per l'insigne sua antichità, sembrando allo stesso *Mabillone* de' tempi del medesimo pontefice *S. Gregorio*, e per gl'antichissimi preziosi codici, donde è stato estratto. Quivi adunque mi pare, che si abbia abbastanza per rimanere convinti, che l'uno officio fosse distinto dall'altro. Parlandosi di ciò, che doveano fare gli accoliti nel giorno di Pasqua dice: *Acolythi autem, qui inde fuerint, observent, ut portent chrisma ante pontificem & evangelia: sindones & sacculos & aquamanus post eum, sicut supra diximus. Apostolum autem subdiaconus, qui lecturus est, sub cura sua habebit, evangelium archidiaconus. Aquamanus, patenam quotidianam, calicem, scyphos & pugillares alios argenteos & alios aureos & gemelliones argenteos, colatorium argenteum & aureum, & alium majorem argenteum, amas argenteas, cantatorium & cetera vasa aurea & argentea, cereostata aurea & argentea de ecclesia Salvatoris per manum primi mansionarii sumunt & bajuli portant. Diebus vero festis calicem & patenam majores & evangelia majora de vestiario dominico exigunt sub sigillo Vesterarii per numerum gemmarum, ut non perdantur*. Egli è, per quanto a me sembra, manifesto, che questo passo del suddetto Ordine I. distingua chiaramente i vasi sacri *quotidiani*, che si conservavano nella chiesa del *Salvatore* sotto la custodia del primo mansionario, ed i vasi *maggiori*, cioè più preziosi, che si custodivano nel *vestiario dominico* dal *Vestarario*, col cui sigillo si consegnavano ai ministri ogn'ora che venia il bisogno di dovergli adoperare. Ciò che ha mosso il *Giorgi* a credere, che il *Vestarario*, ed il primo mansionario fossero il medesimo, è stato un passo dell'Ordine III. il quale apertamente l'afferma, dicendo: *Sed hæc cura erit acolythorum, ut sacri ministerii vasa per manum primi mansionarii, qui est custos dominicalis vestiarii, accepta deferantur per bajulos de majori monasterio ad celebrandae stationis locum, quae sunt aquamanile, hoc est vas manuale, patenae, calices & scyphi, atque pugillares &c.* Ma prima di prestare tutta la fede a questo *Ordine* bisogna, che si rifletta a varie cose. Il *Mabillone* non ha potuto ritrovare altro esemplare di quest'*Ordine* per confrontarlo, ed osservare se vi sieno interpolazioni. Volendo però io concedere, che nelle parole riferite niuna ve ne sia, persisto non ostante nel credere, che nulla giovino a comprovare

vare, che il primo mansionario fosse lo stesso che il *Vestarario*: Dallo scorgersi, che *Amalario*, ed il *Micrologo*, il quale fiorì ne' tempi di *S. Gregorio VII.* dopo la metà dell' XI. secolo niuna menzione hanno fatta di quest'*Ordine*, ben se ne può congetturare, ch'esso sia posteriore, cioè composto in quel tempo appunto, in cui non si trova più alcun riscontro dell'officio del *Vestarario*. Perlochè io vo pensando, che allorchè esso fu soppresso, fosse peravventura unito frattanto alla carica del *primo mansionario* almeno in questa parte della custodia de' sacri vasi, sicchè senza alcuna distinzione di vasi maggiori, e di vasi minori, di più o meno preziosi, tutti li ricevesse in cura il *primo mansionario*, onde con ragione potesse scrivere l'autore di quell'ordine, che il *primo mansionario* era custode del *dominico vestiario*.

Vedutosi pertanto chi fosse il *Vestarario* pontificio, e che egli era senza dubbio distinto dal *primo mansionario*, veggiamo ora quali erano le sue prerogative. Egli adunque era il custode non solo delle ricche supellettili della chiesa *Romana*, ma anche di quel denajo, che si conservava da parte non per le spese quotidiane, ma per li bisogni urgenti straordinarj, che poteano occorrere, di riscattare schiavi, e di sollevare il popolo dalla fame in tempo di carestia. Per le spese ordinarie vi era deputato un officiale riguardevolissimo, il quale si chiamava il *saccellaro*, detto ancora *saccolaro* da *sacello*, cioè da un picciol sacco, della qual voce si serve *S. Agostino* nel commen. de' Salmi: *Ne amisso*, inquit, *judicio pauperis in mala caussa misericors*, *cujus*, *si parcis saccello*, *percutis cor*. Questi pagava i soldati, distribuiva i salarj ai famigliari, ed agli operaj del papa, dava l'elemosine, e dispensava ancora il presbiterio ne' dovuti tempi al clero, ed al popolo di *Roma*, chiamandosi allora *roga* quella somma di denaro, ch'egli distribuiva in questa specie di donativi così detta *ab erogando*. Questo officio era inferiore a quello del *Vestarario*, poichè dovendosi suppore un cert'ordine di preminenza nella maniera, che questi officiali tenevano nel cavalcare col pontefice, descritta nel primo *Ordine Romano*; veggiamo quivi, che immediatamente dietro del papa cavalcava prima di tutti il *vicedomino*, poi il *Vestarario*, in terzo luogo il *nomenculatore*, ed in ultimo il *saccellario*. Si dice ivi: *Post equum vero hi sunt qui equitant*, *vicedominus*, *vestararius*, *nomenculator*, *atque saccellarius*. Era poi il pontificio *Vestarario* così riputato, che a lui gravissime incombenze si appoggiavano. Vedremo or ora che *Adriano I.* volle, che quest'officiale fosse in avvenire il giudice ordinario delle cause, che si fossero per agitare dal nostro monastero di *Farfa*. Al

*Vesta-*

*Vestarario* della chiesa *Romana* credo pure, che fosse data l'incombenza nel nono secolo di riconoscere s'erano legittimi o no i contratti, che avrebbe fatto *Giovanni* arcivescovo di *Ravenna*. Nel sinodo *Lateranense* tenuto da *Niccola* papa contro quel prelato l'anno DCCCLXI. fra l'altre cose, che furono dal pontefice decretate circa la condotta, che quel prelato dovea tenere in avvenire, si legge questa particolarità: *Nihilominus praecipimus tibi, ut numquam res cujuscumque personae qualicumque ingenio, vel chartula acquisitas & possessas olim, modo occupes, aut titulum superimponas, donec in praesentia Apostolica vel missi ejus aut* VESTERARII *Ravennae legali ordine illas in judicio convincas*. Ma giova avvertire, che la lezione *Vesterarii Ravennae* nel Bibliotecario, il quale riporta nella vita di *Niccolò* gli atti di questo concilio, non è ben certa, variando molto i manoscritti più insigni. In un codice Regio, ed in un altro del Tuano ha osservato l'eruditissimo ed instancabile *P. Bianchini*, che in vece di *Vesterarii Ravennae* si legge *Vesterarii R.* sicchè si può anche dubitare, che non dica peravventura *Vesterarii Romani*, tanto più, che può sembrare assai strano, che il pontefice volesse in un certo modo soggettare l'arcivescovo ad un officiale della sua chiesa, siccome pure, che di egual peso si credesse la ricognizione di quei documenti, o fatta fosse dal papa stesso, o dal *Vesterario* di *Ravenna*. Pare certamente, che volendosi dal concilio, che si rimanesse ben sicuri del titolo di dominio, che potesse quell' arcivescovo pretendere sopra gli altrui beni, cosa di tanta importanza, piuttosto, che a persone dipendenti da lui stesso, volessero que' Padri rimetterne l' esame, ed il giudizio a' giudici di *Roma*, fra' quali abbiamo fondamento di credere, che uno de' principali era il *Vesterario Lateranense*.

Avea oltre a ciò quest' officiale un patrimonio a parte, dalle cui rendite io m' immagino, che si ritraesse il bisognevole e per lui, e per mantenere i ministri dello stesso *vestiario*. Vedremo a suo luogo, che *Pipino Vestarario* nell' anno DCCCLVII. concedè in enfiteusi un luogo nella regione seconda di *Roma*, il quale era di ragione del *vestiario*, ed a lui dovea ricadere mancata, che fosse la terza persona dell' enfiteuta. Possedea una *massa*, la quale si dicea del *vestario*, ed era situata presso un luogo detto *Capitiniano* di là dal *ponte Salaro* due miglia in circa lungi da *Roma*, e presso ancora alla chiesa di s. *Colomba*, che dà il nome ad una tenuta, che si possiede dall' Eccma Casa *Corsini*. Ricaviamo ciò ottimamente dalle seguenti carte. Nell' anno MXII. nel mese di Aprile *Adelberto* di *Scintavo*, ed *Ingelrada* sua consorte, e *Giovanni*

B lor

lor figliuolo per se, e per l' anima di *Pietro* pure lor figliuolo, probabilmente già morto, donarono a *Guido* abate di *Farfa* i beni, ch' essi possedeano nel luogo detto *Capitiniano*, i quali confinavano da una parte con un rio, che scorrea fra il suddetto *Capitiniano*, e la *Massa*.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Temporibus domni *Sergii IIII.* pape & viri venerabilis *Johannis* episcopi & *Crescentii* & *Oddonis* insimul comitum territorii *Sabinensis* mense Aprilis per indictionem x. Constat me *Adelbertum* filium *Scintari* & *Ingelradam* uxorem meam & *Johannem* filium meum insimul consentientes & a presenti die considerantes *Dei* misericordiam pro redemptione & absolutione anime nostre & *Petri* filii nostri ut in die illa adveniente futuri judicii misericordiam a domino *Deo* recipere mereamur propterea tradimus atque concedimus tibi domne *Guido* vir venerabilis abbas & in venerabili M. S. D. G. semperque Virg. *Marie* quod est positum in territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Acutianus* res nostras quas habemus in territorio *Sabinensi* in loco qui nominatur *Capitinianus* in quo est ecclesia s. *Columbe* inter affines ab uno latere rivus qui est inter *Massa* & *Capitinianum* a II. latere rivus qui est inter *Lunianum* & *Capitinianum* a III. latere rivus inter casalem *Johannis Marchisiani* & venientem rivum de *Massa* a IIII. latere finis *Formellus* & venientem in ipsam vallem in columnellas marmoreas & in viam a s. *Columba* & in ipsos *Formellos*. De omnibus ipsis suprascriptis terris & vineis infra istos fines & de ipsa suprascripta ecclesia tradimus in suprascripto monasterio & tibi domne *Guido* vir ven. abbas quartam partem in integrum ad tenendum in perpetuum cum casis vineis pomis & arboribus suis & cum omnibus infra se & super se habentibus quanta ad ipsam suprascriptam quartam partem pertinent vel pertinere debent in omni vera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis & possideatis jure dominioque vestro vendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris heredibus vobis vestrisque successoribus & in suprascripto monasterio ipse suprascripte res & suprascripta ecclesia aliquando contradicantur sed quidquid de eis quas in suprascripto monasterio confirmamus facere volueritis & vendendi donandi commutandi in omnibus habeatis licentiam & potestatem & plenissimam largitatem. Si enim quod absit nos suprascripti donatores aut qualiscumque de heredibus nostris contra vos vestrosque successores ipsas suprascriptas res & ecclesiam causare aut contendere voluerimus tam

„ per

„ per nos quam per a nobis ſuppoſitam aut emiſſam perſonam „ & ab aliis hominibus defendere non potuerimus aut voluerimus „ ſuſcipiamus judicium Dei ſine miſericordia & habeamus anathe- „ ma a CCC. XVIII. patribus qui in *Niceno* concilio ſanctos cano- „ nes fecerunt & in ſcripturis teſtimonium reddiderunt . Inſuper „ ipſas ſupraſcriptas res & eccleſiam ſicuti ſuperius ſcriptum eſt „ duplas & melioratas in ferquido & conſimili loco in ſupraſcri- „ pto monaſterio per cartam reſtauremus & carta iſta donationis „ ſemper habeat ſtabilitatem . Actum in *Sabinis* ✠ ſignum ma- „ nus *Adelberti* qui cartam iſtam donationis fieri rogavit ✠ ſi- „ gnum manus ſupraſcripte *Ingelrade* uxoris ejus conſentient is „ ✠ Ego *Johannes* m. m. ✠ Ego *Benedictus* m. m. ✠ ſignum „ manus *Johannis* filii *Johannis* teſtis ✠ ſignum manus *Rainerii* „ filii *Johannis* teſtis ✠ Ego *Franco* dativus & notarius complevi „ & finivi . R. F. n. *665*. „

E' oſſervabile , che nella ſuddetta carta ſi dica eſſere *Capitiniano* nel territorio di *Sabina* , donde ſi deduce , che tutto ciò , che fuori di *Roma* era da quella banda , ſi prendea per *Sabina* . Che la *Maſſa* ivi mentovata ſia la *Maſſa* del *veſtiario* l' abbiamo chiaramente nella ſeguente carta pure dell' anno MXII. e de' VII. di Luglio , in cui leggiamo che *Teodorada nobiliſſima* donna , vedova di *Albino* , che fu già *arcario* , e *Berta* , e *Albino* , e *Teodora nobiliſſimi* ſuoi figliuoli col conſenſo di *Farolfo illuſtre uomo* , loro genero , e cognato reſpettivamente, vendono al ſuddetto abate *Guido* la metà di un caſale , e la metà della chieſa di s. *Colomba* in *Capitiniano* , e vi ſi dice , che da un lato confinava col rio *qui ducit infra Maſſa* , *quae vocatur de veſtario* , *& dictum caſalem de Capitiniano* .

„ In nomine domini *Dei* ſalvatoris noſtri *Jeſu Chriſti* anno „ Deo propitio pontificatus domni noſtri *Benedicti* ſummi pontifi- „ cis & univerſalis VIII. pape in ſacratiſſima ſede B. *Petri* apo- „ ſtoli primo indictione x. menſis Julii die VII. Ab antiquis vel „ prudentiſſimis ſenatoribus atque magiſtratibus licentia eſt data „ ut unuſquiſque de ſuis rebus quomodo vult & cui voluerit lar- „ giatur . Ideoque certum eſt nos *Theodoradam nobiliſſimam* fe- „ minam relictam autem quondam *Albini* pie memorie dudum „ *arcarii* viri mei ſeu *Bertam* atque *Albinum* ſive *Theodoram* „ *nobiliſſimos* germanos filioſque meos preſentes & conſentiente in „ hoc nobis *Farulfo illuſtri* viro genero & cognato noſtro hac die „ omnes pariter ceſſiſſe atque tradidiſſe nec non & venundaſſe „ nullo nobis cogente neque contradicente aut vim faciente ſed „ propria ſpontanea noſtraque voluntate vobis domne *Guido* vir

„ venerabilis presbiter & monache atque divina protegente cle-
„ mentia coangelice abbas venerabilis monasterii S. & superexalta-
„ te Dei genitricis semperque virginis *Marie* domine nostre que
„ ponitur sub *monte* in vocabulo *Acutiano* tuisque successoribus in
„ *Dei* laude & servitio ibidem commorantibus in perpetuum idest
„ sex principales uncias quod est medietatem in integrum de ca-
„ sale cum medietate de ecclesia s. *Columbe* cum omni offerta vi-
„ vorum & mortuorum que a christianis ibidem dominus dederit
„ nec non omni functione & ornamento suo. Ipsum denique ca-
„ salem cum casis vineis terris campis pascuis silvis salictis arbori-
„ bus pomiferis fructiferis & infructiferis diversi generis puteis fon-
„ tibus rivis atque perennis edificiis parietinis criptis [1] arenariis at-
„ tiguis adjunctis adjacentibusque suis monticellis collibus planitie-
„ bus appendiciisque ejus cultum & incultum plenum & convul-
„ sum cum omnibus ad eandem medietatem supradicti casalis seu
„ memorate ecclesie s. *Columbe* generaliter & in integrum perti-
„ nentibus constitutum foris *ponte Salarium* mille ab urbe *Rome*
„ passuum nono loco qui appellatur *Capitinianus* & ipsa ecclesia
„ s. *Columbe*. Est namque totus casalis ipse inter affines ab uno
„ latere rivus qui ducit infra *massam que vocatur de vestario* &
„ dictum casalem de *Capitiniano* a II. latere via publica ducens
„ & reducens a *Romana* urbem a III. latere via descendens in
„ *Formalem* a IIII. latere limite descendente in rivum & tenente
„ *Petro viro honesto* qui & *Zabata* vocatur nomine. Inter hos
„ vero fines medietatem in integrum jam dicti casalis & memora-
„ te ecclesie cum omni illorum pertinentia. Nullam facimus re-
„ servationem & juris cui existens hic in integrum quomodo infra
„ suprascriptos fines vendicamus ex successione parentum nostrorum
„ ad nostrum opus ita sit tibi & successoribus tuis a nobis cessum.
„ Unde & hanc cessionis & venditionis chartam *Johanni* venera-
„ bili presbitero & monacho tuo qui appellatur *Toderici* & pre-
„ posito tui suprascripti monasterii pro vice tua contradidimus. Pro
„ quibus omnibus sicuti superius legitur accepimus nos qui supra
„ venditores a te qui supra emptore in presentia subscriptorum te-
„ stium videlicet in argento libras numero II. nobis [2] placabiles in
„ omni vera decessione & ab hac die licentiam habeas in supra
„ scripta omnia ut superius legitur de presenti introeundi utendi
„ fruendi possidendi jure dominioque tui venerabilis monasterii ven-
„ dices ac defendas in tua tuorumque successorum sint potestate.

„ Et

(1) Arenaria è il luogo, d'onde gli Antichi cavavano la pozzolana per murare. V. la prefaz. del primo tomo delle spiegazioni delle sculture, e pitture trovate nella Roma sotterranea. Roma.

(2) Donde forse si è fatta la voce *pagabili*.

„ Et nunquam a nobis neque ab heredibus & succesoribus nostris „ neque a nobis submissa magnaque persona aliquam aliquando habebitis questionem aut calumniam etiamsi opus fuerit contra „ omnes homines stare nos una cum heredibus & succesoribus nostris & defendere promittimus omni in tempore gratis. In quo „ & jurantes dicimus per *Deum* omnipotentem sancteque sedis apostolice salutem seu domni nostri *Benedicti* sanctissimi VIII. pape „ hec omnia que hujus charte series textus eloquitur inviolabiliter „ conservare atque adimplere promittimus. Si enim quod absit quoquo tempore nos vel heredes nostri contra te tuosque succesores aut contra hanc chartam quam sponte fieri rogavimus agere „ aut causare presumpserimus vel amplius pretium vobis quesierimus & minime defendere potuerimus aut noluerimus tunc non „ solum perjurii reatum incurramus verum etiam daturos nos promittimus vobis ante omne litis initium pene nomine suprascriptum pretium duplum & post penam absolutam manentem hujus charte series in sua nihilominus maneat firmitate. Quam „ scribendam rogavimus *Leonem scrinarium* & *tabellarium* urbis „ *Rome* in qua & nos qui supra supter manu propria signum sancte ✠ fecimus & testes qui subscriberent rogavimus & suprascripto tuo monacho contradidimus in mense & indictione suprascripta decima.

„ Signum ✠ ✠ ✠ manus suprascripte *Theoderade nobilissime* femine seu *Berte* atque *Albini* cum *Theodora nobilissima* „ germanis filiis suis & venditoribus sive rogatoribus. ✠ *Farolfus nobilis* vir hec omnia consensi & manus mea. ✠ Ego *Franco scrinarius* S. R. E. manus mea & pretium tradidi & vidi. „ ✠ *Johannes* qui *Nannus* vocor testis. ✠ *Rainaldus* vh „ filius *Pironis* testis. ✠ *Johannes* qui *Adulterinus* vocor testis. „ ✠ Signum manus *Azonis* vh filius *Sabini Formose* testis. „ ✠ Ego *Leo scrinarius* & *tabellarius* urbis *Rome* qui suprascriptor hujus charte post testium subscriptiones & traditiones factas complevi & absolvi. R. F. n. 688. „

La data di questa carta fa sempre più conoscere, che dopo il *Papebrochio* non si è ingannato il P. *Pagi* nel credere, che *Sergio* IIII. morisse prima dell' Agosto dell' anno MXII. e che immediatamente gli succedesse *Benedetto* VIII. Il *Baronio* cita una carta di *Sergio* del dì 16. di Giugno; ed il *Muratori* ne cita un' altra di *Benedetto* del dì 22. di Agosto. Ora questa data fa vedere la cosa più da presso, poichè dimostra, che *Benedetto* VIII. ai VII. di Luglio era già asunto al trono pontificio; sicchè si ristringe tra ventun giorno la morte di *Sergio*, e l' elezione

zione di *Benedetto*. Della chiesa di s. *Colomba* non ho trovato molte memorie, siccome nè pure di questo *Capitiniano*. Un altro antichissimo fondo di tal nome era pure nelle vicinanze di *Roma* mentovato nell' iscrizione del sepolcro di *Eugenio notajo* del secolo VI. la quale si conserva nella sagrestia di s. *Angelo* in *Borgo*, ma quel fondo è differente dal nostro, poichè si dice, ch' era nella via *Lavicana*.

Insorse dapoi, cioè nell' anno susseguente una quistione fra il suddetto abate da una parte, e *Buccione* figliuolo di *Gunzone* dall' altra circa la chiesa di s. *Colomba* presso la *Massa* del *vestiario*, poichè questo *Buccione* avea osato entrare a forza nel possesso di quella chiesa, e de' suoi beni. Perlochè il papa ordinò, che si ragunassero insieme nella casa di *Alberico eminentissimo console e duca*, il quale abitava presso i *santi Apostoli*, e che quivi esponessero le loro ragioni alla sua presenza, e di altri giudici. Così fecero, e per confessione di *Buccione* fu trovato, ch' egli non avea alcun diritto sopra di quei beni, laonde fu sentenziato in favore del monastero. Si legga attentamente il susseguente placito, e vi si vedrà con qual ordine, e con quanta speditezza, e sopra tutto coll' autorità di chi si terminavano in *Roma* le liti in questi tempi.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Anno *Deo* propitio pontificatus domini nostri *Benedicti* summi pontificis & universalis VIII. pape in sacratissima sede B. *Petri* apostoli II. indictione XI. mensis Maii die XXIII. Lex precipit ut ea que bona mente geruntur litterarum characteribus exarentur ne in futuro tempore ab humana memoria fraudentur. Quapropter hoc breve memoratorium ex jussione judicum factum qualiter litis intentio fuit orta inter *Guidonem* domini gratia venerabilem abbatem ven. monasterii s. *Marie* domine nostre quod appellatur in *Pharpha* & *Buccionem* filium *Gunzonis* de ecclesia que vocatur s. *Columba* cum vineis terris atque silvis & omnibus per circuitum jam dicte ecclesie positis. Tunc suprascriptus abbas juste & rationabiliter per cessionem venditionis cartam in suo nomine ad opus suprascripti monasterii acquisivit a *Tederata* & *Albino* suo filio & *Farulfo* genero suo sic in integrum quomodo in ipsis cartis legitur ita suprascriptus abbas quiete suis detinuit manibus. Post hec vero suprascriptus *Buccio* per audaciam & suam superbiam per vim introivit in eamdem terram & injuste cepit eam ad suum opus detinere. Quo audito suprascriptus domnus abbas cepit contristari & affligi statimque perrexit & proclamavit ad suprascriptum domnum pontificem & per jussionem suam coadunati exinde venerunt intra domum domni *Alberici eminentissimi consulis & ducis* juxta *sanctos*

„ *ctos apostolos* & ante suprascripti domni presentiam & legumlatorum judicum & subscriptorum testium diu inter se de suprascriptis rebus altercare ceperunt. Ad hoc interrogatus est suprascriptus *Buccio* a *Johanne primicerio* sancte & apostolice sedis dicente ei: Quo ordine ipsa res tibi pertinet vel si per te acquisisti vel per successionem parentum tuorum? Et suprascriptus *Buccio* ad istud eloquium nesciebat quid diceret vel responderet & videns quia sua his nihil sibi proficeret ipsa hora coram omnibus hominibus qui illic aderant proprio ore manifestavit quod ipsa suprascripta res nihil sibi pertinuisset nisi tantum quod injuste & per vim usque nunc detinuit. Deinde cum talia audisset suprascriptus domnus abbas dixit domni seniores qui hic estis volo ut in futurum mihi testes sitis. Et omnes illi dixerunt testes ex hoc in futurum sumus quia quod oculis vidimus ore testabimur eo quod iste *Buccio* suo ore se manifestavit ex ipsis rebus virtutem tibi fecisse. Ad hec magnum placitum super ipsum *Buccionem* cecidit in tantum ut quater tantam vineam & terram componere deberet propter virtutem quam exinde gesserat. Et erexit se suprascriptus domnus *Albericus* & duxit eos ad pacem & bonam concordiam. Et suprascriptus *Buccio* apprehendit virgulam manu & refutavit omnes ipsas res ad suprascriptum abbatem ut amodo & usque in perpetuum ipse & successores ejus in suprascripto monasterio quiete possideant. Et spopondit & obligavit se per hoc breve refutationis ut si amplius exinde causaverit vel litigaverit sive violentiam fecerit statim compositores existant in suprascripto monasterio ipse suique heredes auri optimi librarum III. & post solutam penam hoc breve refutationis semper in sua maneat firmitate. Sic nanque finitum est & unusquisque reversus est ad propria. Unde pro futura memoria futuroque testimonio & perpetua stabilitate mihi *Roccio scrinario* S. R. E. scribere preceperunt in mense & indictione suprascripta XI. ✠ *Albericus* domini gratia *consul & dux* interfui & manu propria subscripsi ✠ *Johannes* Dei providentia *primicerius* ✠ Ego *Roccio scrinarius* S. R. E. qui supra scriptor hujus brevis memorationis & refutationis facte complevi & absolvi. R. F. n.° 670. „

Questa Massa del *vestiario* nel principiare del secolo XI. già si vede, ch' era stata alienata se non in tutto, almeno in parte. Era in essa una chiesa sotto il titolo di s. *Maria di Formello*, la quale era posseduta da *Rogata* di *Crescenzo* moglie di *Ottaviano*, e sorella di *Giovanni patrizio* già morto, de' quali personaggi dovrò trattare a lungo quanto prima in altra mia scrit-

scrittura . Questa pia matrona l' anno MXI. ne fe dono insieme con tre intieri casali , ch' erano pure della stessa Massa , al nostro monastero di *Farfa*, mentre di esso era abate *Guido*, esprimendo , che in quella chiesa di s. *Maria* risedevano un *Benedetto* prete e monaco , e un altro *Benedetto* prete e canonico, i quali però si sa da altri documenti , ch' erano ambedue monaci dello stesso monastero di *Farfa* .

„ In *Dei* nomine . Ab incarnatione ejusdem domini nostri
„ *Jesu Christi* anno millesimo XI. temporibus domni *Benedicti*
„ sanctissimi VIII. pape in sacratissima sede B. *Petri* apostoli &
„ viri ven. *Johannis* episcopi & *Oddonis comitis* territorii *Sabi-*
„ *nensis* mense Julii per Ind. x. Salubri sine ulla dubitatione con-
„ silio uti unumquemque sue utilitatis decet & illa potius debe-
„ mus lucra sectari que ad salutem anime pertinere dinoscimus
„ ut cum ab hac luce suptracti fuerimus perpetue vite possimus
„ munere gratulari . Ideoque certum est me domnam *Rogatam*
„ filiam *Crescentii* bone memorie una & per consensum & vo-
„ luntatem domni *Octaviani* viri mei ab hac die propria spon-
„ tanea nostraque voluntate considerantes *Dei* omnipotentis mise-
„ ricordiam & pro redemptione & absolutione anime domni *Jo-*
„ *hannis* quondam *patricii* & suprascripti viri mei & anime mee
„ hac die do dono cedo trado & irrevocabiliter largior simulque
„ preclaro animo & devota mente offero propria voluntate tibi
„ domne *Guido* vir ven. presbyter & monache atque angelice ab-
„ bas ven. mon. s. Dei gen. semperque virginis *Marie* domine
„ nostre quod appellatur in *Pharpha* in loco qui nominatur *Acu-*
„ *tianus* & per te namque in cuncta congregatione monachorum
„ *Dei* qui nunc sunt & in eodem ven. mon. intraturi sunt vestris-
„ que successoribus in perpetuum donamus vobis ecclesiam que
„ edificata est in honore s. *Marie* posita in *Massa* in loco ubi di-
„ citur *Formellus* cum terris vineis pomis & arboribus suis &
„ cum *dotis* [1] libris paramentis ornamentis & omnibus edificiis suis
„ cum introitu & exitu suo . Insuper concedimus in suprascripto
„ mon. omnem terram que sunt posite in suprascripto vocabulo
„ quomodo ipsi presbyteri qui modo ibi habitare videntur videli-
„ cet *Benedictus* presbyter & monachus & alius *Benedictus* pre-
„ sbyter & canonicus & quantacunque modo tenere videntur in
„ suprascripto vocabulo quod dicitur *Massa* per ipsos fines quomo-
„ do & quantacumque ipsi jam dicti presbyteri acquisierunt vel
„ in antea acquirere poterint . Insuper concedimus in suprascripto
„ mo-

(1) Forse dovrà leggersi *donis*, se forse non è un Lat. barbaro *dota*, *dotae*, donde è venuto l'Italiano *dote*.

„ monasterio aliam terram & vineam in suprascripto vocabulo idest
„ casalem de *Petroccio* totum in integrum & casalem *Petri* de
„ *Leone* de *Ferrario* totum in integrum cum casis vineis terris
„ campis silvis pratis pascuis vel pascuitibus pomis & arboribus
„ suis omnibusque infra se & super se habentibus in integrum sic
„ concedimus in ipso monasterio suprascripto pro omnipotentis *Dei*
„ amore mercedeque anime suprascripti *Johannis* quondam *patri-*
„ *cii* ut *Deus* omnipotens tribuat ei veniam & indulgentiam in
„ futuro die tremendi judicii de suis delictis & pro anima supra-
„ scripti viri mei & anima mea & nostrorum heredum & venia
„ delictorum nostrorum simulque pro vestris sacratissimis ac piis
„ orationibus quas pro salute Christianorum & nostre anime agere
„ non cessatis quatinus a piissimo & misericordissimo domino *Deo*
„ nostro aliquantulum veniam & indulgentiam accipere mereamur
„ de nostris criminibus. Quapropter remunero & dono vobis ut
„ dictum est in perpetuum & concedo vobis domne *Guido* abbas
„ vel successoribus tuis & in suprascripto monasterio ad habendum
„ tenendum possidendum ad jus & proprietatem suprascripti ven.
„ monasterii ut licentiam & potestatem habeatis in omnibus fa-
„ ciendi quecumque volueritis sicuti de aliis rebus suprascripti ven.
„ monasterii & neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab
„ ullis nostris heredibus de omnibus ut superius dictum est vobis
„ aliquando contradicatur. Sed quicquid de omnibus facere volue-
„ ritis & vendendi donandi commutandi in omnibus habeatis po-
„ testatem & plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos supra-
„ scripti vel nostri heredes de omnibus que superius scripta sunt
„ ab hac die causare vel minuere aut contendere voluerimus per
„ qualecumque ingenium & ab omni homine defendere non po-
„ tuerimus aut voluerimus tunc componamus ipsam suprascriptam
„ ecclesiam cum terra & vinea & omnibus infra se vel super se
„ habentibus duplam & melioratam vobis vel vestris successoribus
„ in ipso loco restauremus. Unde obligámus vos & nostros here-
„ des sub estimatione qualis illa die apparuerit quando causare vi-
„ debimur. Unde pro stabilitate vestra rogatus a suprascripta do-
„ mna *Rogata* consentiente suprascripto viro suo scripsi ego *Guido*
„ notarius territorii *Sabinensis* ✠ signum manus subscripti *Octaviani*
„ qui in hac carta concessionis ✠ signum manus subscripte *Rogate*
„ que consentiente viro suo suprascriptam hanc cartam donationis
„ fieri rogavit ✠ signum manus *Ottonis* consentientis ✠ signum
„ manus *Crescentii* consentientis ✠ signum manus *Lotherii* filii *At-*
„ *tonis* ✠ signum manus *Azonis* de *Maroza* ✠ signum manus *Bo-*
„ *nini* filii *Adelberti* testis ✠ Ego *Guido* notarius complevi & fini-
„ vi. R. F. *692*.„ C Ma

Ma poichè questi beni da *Rogata* donati al monastero erano di ragione della S. R. Chiesa, che l' avea al suo *vestiario* assegnati, acciocchè il monastero ne acquistasse un dominio libero, era necessario, che il papa pure gliene spedisse diploma, onde fattasene dall' abate suddetto pressante istanza a *Benedetto* VIII. questi, ch' era amantissimo de' monaci *Farfensi*, ne fece loro amplissima donazione in perpetuo, assolvendogli da ogni obbligo di annuo censo, che avrebbero dovuto pagare. La bolla è riportata dal *Muratori* nel cronico, ma con alcune mancanze, per la qual ragione ho creduto bene di riprodurla.

„ Benedictus episcopus servus servorum *Dei*. Dilecto in do-
„ mino filio *Guidoni* religioso presbytero & monacho atque co-
„ angelico abbati venerabilis monasterii sancte & superexaltate *Dei*
„ genitricis semperque virginis *Marie* domine nostre quod dicitur
„ in *Pharpha* in loco *Acutiano* sito tuisque successoribus in per-
„ petuum. Cum magna nobis sollicitudine insistit cura pro uni-
„ versis *Dei* ecclesiis ac piis locis invigilandum ne aliquam ne-
„ cessitatis jacturam sustineant sed magis proprie utilitatis stipen-
„ dia consequantur. Ideo convenit nos pastorali tota mentis avi-
„ ditate eorumdem venerabilium locorum maxime stabilitatis in-
„ tegritatem procurare & sedule eorum utilitatum subsidia illic
„ conferre ut *Deo* nostro omnipotenti id quod pro ejus sancti no-
„ minis honore etiam & laude atque gloria ejus divine majesta-
„ tis ejusque venerabilibus nos certum est contulisse locis. Sitque
„ acceptabile nobis & ad ejus locupletissimam misericordiam di-
„ gnum & hujusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus re-
„ muneratio. Igitur quia petistis a nobis quatenus ex nostra lar-
„ gitate nostroque dono concederemus vestre religiositati in *fun-*
„ *do Massa* videlicet ecclesiam que edificata est in honore s. *Ma-*
„ *rie Dei* genitricis in loco qui dicitur *Formellum* cum omni
„ ornatu ipsius ecclesie atque vineis terris sicuti olim detinuerunt
„ duo presbyteri *Benedicti* propriis vocitati nominibus qui modo
„ videntur esse vestri monachi cum introitu & exitu suo & cum
„ omnibus sibi generaliter & integrum pertinentibus. Concedimus
„ vobis insuper vestrisque successoribus venerabili quoque jam di-
„ cto monasterio tres ex integro casales in supradicto fundo *Massa*.
„ Scilicet casalem de *Petroccio* & casalem de *Leone Savinense* &
„ casalem de *Petro* de *Leone Ferrario*. Hos denique casales cum
„ casis vineis terris campis pratis pascuis silvis arboribus pomiferis
„ fructiferis vel infructiferis diversi generis cultum vel incultum va-
„ cuum & plenum omnibusque suprascriptis tribus siquidem casa-
„ libus generaliter & in integrum pertinentibus constitutis territo-

rio

„ rio *Sabinensi* in jam predicto fundo qui appellatur *Massa* affines „ vero & termini eorum sicuti nunc sunt & ab origine fuerunt & „ quemadmodum in vestre acquisitionis continetur cartulis & sicuti „ heredes supradictorum hominum ad laborandum suis modo viden- „ tur detinere manibus. Omnia juris s. *Romane* cui *Deo* auctore „ presidemus atque deservimus ecclesie vobis ad *tenendum* [1] emissa „ preceptione concedere debemus inclinati precibus vestris per hu- „ jus precepti seriem suprascriptam ecclesiam s. *Marie* in integrum „ cum suo ornatu & pertinentiis atque tribus supradictis casalibus „ in integrum cum eorum pertinentiis ut superius legitur a presenti „ *Christi* indictione vobis vestrisque successoribus absque omni *red-* „ *ditu vel censu* perpetualiter concedimus detinendum. Statuentes „ quippe apostolica censura ex auctoritate B. *Petri* apostolorum prin- „ cipis sub divinis obtestationibus & anathematis interdictionibus „ ut nulli unquam nostrorum successorum pontificum vel alie cui- „ libet magne parveque persone ipse prenominata loca a potestate „ & dictione vestra vestrorumque successorum ac vestri monasterii „ auferre vel alienare aliquo modo liceat. Si quis autem temera- „ rio ausu magna parvaque persona contra hoc nostrum privilegium „ agere presumat sciat se anathematis vinculo innodatum esse & a „ regno *Dei* alienum & cum omnibus impiis eterno incendio ac „ supplicio condemnatum. At vero qui pio intuitu custos & obser- „ vator hujus nostri privilegii extiterit gratiam atque misericordiam „ vitamque eternam a misericordissimo domino *Deo* nostro conse- „ qui mereatur in secula seculorum. Amen. Scriptum per manus „ *Benedicti regionarii notarii & scrinarii* S. R. E. in mense Apri- „ lis Ind. suprascripta XI. Benevalete. ✠ Datum VIII. Kal. Maii „ per manus *Benedicti* domini gratia *episcopi sancte Silve Can-* „ *dide* ecclesie & *bibliothecarii* s. apostolice sedis anno *Deo* propi- „ tio pontificatus D. N. *Benedicti* sanctissimi VIII. pape sedentis „ primo. In mense & indictione suprascripta XI. R. F. n. 670. „

*Arrigo* I. imperatore confermando al monastero di *Farfa* l'anno MXIX. i beni, che avea nuovamente acquistati, dice di confermare *simili modo illa loca quae predictus papa* (Benedictus VIII.) *per pontificale preceptum pro anime sue remedio contulit ..... de ecclesia quoque s. Marie sita in fundo Masse de vestiario cum prediis illis que in ipso continentur precepto* [2]. Perciò non so io concepire come *Arrigo* III. imperatore nel diploma dell'anno MLXXXIV. confermi al monastero di Farfa *ecclesiam s. Marie in Formello quam Leo IX.* papa *misericorditer contulit* [3], ed *Arrigo* IV. imperatore

C 2 nel

(1) Donde forse è venuto il nome di *Tenuta*, col quale si chiamano le possessioni.

(2) Chron. Farf. presso il Muratori scrip. rer. Ital. T. III. p. II. col. 513.

(3) Ivi col. 625.

nel diploma dell' anno MCXVIII. dica *In Roma ..... s. Marie in Formello cum omni pertinentia & tribus casalibus sive fundis quos Leo papa IX. sancte Marie misericorditer contulit* [1]. Non potendo io dubitare, che questi due ultimi *Arrighi* non trattino della medesima chiesa di s. *Maria* della *Massa del vestario*, sono costretto a pensare, che dopo la morte di *Benedetto* VIII. forse dalla chiesa *Romana* si ritogliessero al monastero di *Farfa* que' beni, e non gli fossero poi restituiti se non da *Leone* IX. il quale fu assunto al papato l'anno MXLIX. e morì nel MLIV.; onde dopoi si attendesse solo quest' ultima concessione, o vogliamo dire restituzione. Quel *misericorditer*, parlandosi di *Leone* IX. dà un tal quale indizio, che il pontefice, quantunque per essere beni di antico diritto della chiesa *Romana* giustamente questa potesse ripeterli, tuttavolta come per compassione de' monaci *Farfensi*, alle loro molte istanze gli restituisse loro. Ne' tempi del santo pontefice *Gregorio* VII. si continovava a chiamare questo luogo *Massa de vestario domnico*: L' abbiamo nella seguente carta dell' anno MLXXIX. in cui *Berta* di *Giovanni* di *Lupo*, col consenso di *Giovanni* di *Beraldo* suo consorte donano a *Colombano*, e ad *Azone* monaci, e rettori di s. *Maria* delle *terme Alessandrine*, chiamata *cella* del monastero di *Farfa*, della quale ho dato molte notizie nel libro del *Gabio*, un pezzo di terra *foris in ponte Salario in Massa de vestario domnico*. Eccone lo stesso documento.

„ In nomine domini. Anno VI. pontificatus domni *Gregorii*
„ pape VII. indictione II. mensis Januarii v. Ego *Berta* de *Johanne Luponis* consentiente mihi *Johanne de Beraldo* marito meo
„ hac die nullo me prohibente neque contradicente propria mea voluntate dono & irrevocabiliter largiens trado sub usufructu diebus
„ vite mee pro redemptione anime mee & meorum parentum vobis domne *Columbane* & *Azo* monachi & rectoribus venerabilis
„ ecclesie s. *Marie* que est *Rome in Therma Alexandrina* & est
„ cella venerabilis monasterii s. *Marie Pharphensis* ad opus & proprietatem ipsius vestre predicte ecclesie. Idest unum integrum
„ petium terre cum sua *attegia* [2] cum introitu & exitu suo cum
„ omni suo usu & utilitate & cum omnibus suis pertinentiis quod
„ habeo *foris ponte Salario in Massa de vestario domnico* inter
„ hos affines ab uno latere est terra heredum de *Ingoaldo* ab alio
„ latere terra de *Benedicto Scrutino* a tertio latere cava inter hanc
„ terram & terra de *Stantio* a IIII. vero latere via publica. Et in
„ integrum unum petium vinee cum introitu & exitu suo cum
„ omni suo usu & utilitate & cum omnibus suis pertinentiis quod
„ habeo in predicta *Massa* inter hos affines a duobus lateribus est
„ vinea

(1) *Capanna*, derivata dall' esser fatte e coperte per poca durata, quasi si dica *ad tempus tego*. (2) Ibid. col. 667.

„ vinea heredum de *Ingebaldo* a III. latere vinea heredum de
„ *Pimpo* a IIII. latere vinea de *Benedicto Scrutino*. Hoc denique
„ totum pretium predicte terre cum sua attegia & hoc totum pe-
„ tium vinee cum introitibus & exitibus suis cum omnibus suis
„ usibus & utilitatibus & cum omnibus suis pertinentiis sicuti in-
„ fra suprascriptos affines conclusi sunt pro redemptione anime
„ mee & meorum parentum dono & irrevocabiliter largiens trado
„ sub usufructu dierum vite mee vobis predicte domne *Columbane*
„ & *Azo* rectoribus predicte ecclesie s. *Marie* ad opus & proprie-
„ tatem ipsius vestre ecclesie in omnem veram decessionem ut post
„ obitum meum licentiam & potestatem habeatis vos una cum
„ successoribus vestris exinde faciendi ad vestram proprietatem ad
„ opus predicte vestre ecclesie quicquid vobis placuerit in perpe-
„ tuum. Omnia autem mea bona mobilia & immobilia habeat
„ & possideat *Benedicta* filia mea hoc videlicet tenore ut si ipsa
„ filia mea obierit sine legitimo filio vel filia vel sine legitima
„ etate hec denique omnia mea bona mobilia & immobilia que
„ sibi relinquo veniant in vobis & in vestris successoribus & in
„ predicta vestra ecclesia ad opus & proprietatem ipsius vestre ec-
„ clesie ad faciendum quicquid vobis exinde placuerit in perpe-
„ tuum & committo fidei ipsius filie mee ut ipsa filia mea ad obi-
„ tum suum si sine legitimo filio vel filia vel sine legitima etate
„ obierit restituat hec omnia que sibi relinquo in predicta vestra
„ ecclesia vestrisque successoribus ad opus ipsius ecclesie in perpe-
„ tuum & nunquam a me nec ab heredibus vel successoribus meis
„ nec etiam ab aliqua persona a nobis submissa habeatis exinde
„ aliquam requisitionem aut contrarietatem nec litis calumniam
„ quam si quod absit aliquo modo vel ingenio fecerimus & si ne-
„ cesse fuerit si ea omnia sicuti dicta sunt nobis ab omni homine
„ non defenderimus aut non potuerimus componamus vobis pro
„ pena IIII. uncias boni auri & soluta pena quecumque lis vel
„ requisitio [1] vel contrarietas exinde vobis proposita vel excitata
„ fuerit inanis omnino existat & vacua & hoc donum sicuti in hac
„ legitima legitur carta perpetuo stabile & firmum permaneat.
„ Quam ut scriberet & pro me ad eam firmandam signum manus
„ faceret coram subscriptis testibus rogavi *Angelum scrinarium* S.R.E.
„ Signum ✠ manus predicte *Berte* de *Johanne Lupo* rogatricis
„ & *Johannis* de *Beraldo* consentientis hujus carte ✠ *Petrus* de
„ *Tedaldo* testis ✠ *Leo* de *Johanne Mancino* t. ✠ *Octavianus*
„ de *Bonizo Miccino* ✠ *Petrus* de *Guido* de *Johanne Sarto* t.
„ ✠ *Romanus* de *Frassia* t. ✠ *Johannes Pazus* texitor t. ✠ *Jo-*
„ *hannes*

(1) *Inquisitio* querela, venendo ambedue queste voci da *quaero*.



„ *hannes* de *Perosa* t. ✠ Ego *Angelus* infimus *scrinarius* S. R. E. „ complevi & absolvi. R. F. n. 1030. „

A questa stessa cella credo, che fatta fosse la donazione, la quale molti anni dopo, cioè nel MCXCI. fu stipulata in favore di *Palombano* prete e monaco da *Pietro* di *Berardo* di *Stefano*, il quale gli donò col seguente strumento tutta la porzione del casale e delle vigne, che possedea nella *Massa* nel luogo detto s. *Maria di Formello*, il che ci assicura, che fino al terminare del secolo XII. sussisteva ancora questa chiesa.

„ In nomine domini. Anno pontificatus domni nostri *Celestini* III. pape & domni *Heinrici* a *Deo* coronati & magni imperatoris anno primo indictione VIII. mense Octobris die primo. „ Igitur ego quidem *Petrus* qui vocor de *Berardo* de *Stephano* „ a presenti die do dono cedo trado & irrevocabiliter largior simulque offero ex propria mea voluntate tibi *Palumbano* presbytero & monacho de venerabili cella monasterii s. *Dei* genitricis „ *Marie* quod ponitur in *Pharpha* vestrisque successoribus in perpetuum & per vos in cunctis religiosis presbyteris & monachis „ qui in cella suprascripti monasterii s. *Marie* intraverint ut in vestra vestrorumque successorum sit potestate pro *Dei* omnipotentis amore & omnium sanctorum mercedeque & redemptione anime mee & meorum parentum & venia delictorum meorum simulque pro vestris sacris ac piis orationibus quas die noctuque „ pro meis criminibus & peccatis facere nitimini. Iccirco dono a „ die presenti vobis & in suprascripto vestro monasterio totam „ meam portionem de casale & vineis quantacunque mihi pertinet „ ex parte avi & ave mee sicuti affinita est & terminata videtur „ & infra ejus fines concluditur cum introitibus & exitibus ejus a via „ & cum ejus usu & pertinentiis que est posita in *Massa* in loco „ ubi dicitur s. *Maria* de *Formello* sicuti modo omnis affinita est „ & ab origine fuit ita ego dono in predicto monasterio vestro & „ sicuti superius legitur & qualiter mihi pertinet per cartam donationis atque transactionem feci & corporaliter investivi a die „ presenti taliter vos detineatis possideamini & fruamini vos & „ vestri successores & in vestra sit potestate & nunquam a me neque ab heredibus meis neque ab ulla unquam persona hominum „ a me submissa questionem aut calumniam habeatis. Etiam si „ opus & necesse fuerit in vestro monasterio contra omnem personam hominum in omni loco in omni placito defendere me promitto. Et si quod absit contra agere temptavero & hec que „ dicta sunt adimplere & observare noluero aut non pot uero componam pro pena vobis vestrisque successoribus auri optimi un-

„ cias

„ cias IIII. & post penam absolutam hec carta donationis stabilis „ & firma sit in perpetuum. Quam scribendam rogavi *Crescentium scrinarium* S. R. E. Signum ✠ manu suprascripti *Petri* „ qui vocor de *Berardo* de *Stephano* ✠ *Bene* de *Crescentio* faber testis ✠ *Hubertus* testis ✠ *Guido* sellarius testis ✠ *Petrus* „ faber testis ✠ *Valentinus* testis ✠ Ego *Crescentius scrinarius* „ S. R. E. facta complevi & absolvi. R. F. n. 1105. „

Anche fuori della porta *Appia*, ch' ora si dice di s. *Sebastiano*, fu una contrada detta *Formello*, la qual cosa avverto, acciocchè non si confonda con quella, di cui ho parlato finora, come spettante al *vestiario* pontifizio. La notizia di quest' altro *Formello* l' abbiamo nell' inventario de' beni della chiesa di s. *Giovanni* avanti alla *porta Latina* inserito entro quello de' beni della basilica *Lateranense* da *Niccolò Frangipani*, canonico di essa basilica nel tempo di *Bonifazio* VIII, il quale documento, in quanto a s. *Giovanni* avanti alla *porta Latina* è stato pubblicato dal *Crescimbeni* [1]. Ivi si legge: *Item habet extra portam Appiam in loco qui vocatur Formellus quasdam vineas que olim fuerunt Symonis Jacobi Velletrani & nunc tenet eas Johannes Tartari a* 3*atro* (sic) *quarum hii sunt fines a duobus lateribus tenet ..... ab alio dicta ecclesia ab alio heredes olim Petri Freiapanis qui tenetur annuatim nomine pensionis solvere in festo s. Angeli mensis Septembris sol. provisin. IIII. aut V.* Sommo favore voi mi farete chiarissimo signor canonico, se vi degnerete comunicarmi quelle notizie, che potrete, della nobilissima famiglia *Frangipani*, poichè conosco, che chi si ponesse a trattare della medesima nella guisa, che si maneggiano ora le cose de' bassi tempi, grande rischiaramento si darebbe alla storia di *Roma*, in cui è stata da sì remoto tempo con i maggiori fregi e di valore, e di potenza. E intanto quì giova osservare di passaggio, che l' amore di conservare l' antiche memorie, che tanto risplende nell' eruditissimo signore marchese *Pompeo Frangipani*, illustre letterato de' nostri giorni, non è nuovo nella sua stirpe, poichè anche verso la fine del XIII. secolo lo veggiamo in un suo antenato, cioè, nel mentovato canonico *Niccolò*.

Tempo è ora, che osserviamo, quali personaggi hanno occupato questo posto di *Vestarario*, per quanto almeno si può raccorre da' monumenti, che ci sono rimasi. Io veramente non ho coraggio d' incominciare questa mia serie de' *Vestararj* da s. *Lorenzo* martire, donde potrei principiarla, se tutto volessi appoggiarmi all' autorità del fu eruditissimo monsignor *Giorgi* [2]: Egli dice *Ad*

(1) Istoria di tal chiesa pag. 203. (2) Lit. Rom. Pont. libr. 1. pag. LI. LII.

*Ad ecclesiae Romanae cimeliarcham tandem nos convertamus: sacro ejusdem ecclesiae aerario tertio Christi saeculo praefuisse s. Laurentium apostolicae sedis archilevitam ex hymno Prudentii scimus, sexto vero saeculo ac diu postea, qui sacrae gazae pontificum Romanorum praeficiebatur Vestararius seu vestiarius & primus mansionarius appellabatur*. Certamente che se si considera, che il *Vestarario* avea cura delle pontificie supellettili, delle cose preziose, che gli appartenevano, e de' denari ancora, che doveano servire al sostentamento de' poveri, non può sembrare tanto strano, che s. *Lorenzo* pure sia dal *Giorgi* suddetto riconosciuto come per un *Vestarario* della chiesa *Lateranense*, poichè quelle appunto erano l' incombenze, che egli avea, secondo ciò che *Aurelio Prudenzo* ci addita nell' inno, che compose in lode di questo Santo, ove abbiamo una distinta relazione del suo martirio, e dove dice:

*Hic primus e septem viris,*
*Qui stant ad aram proximi,*
*Levita sublimis gradu*
*Et ceteris praestantior.*
*Claustris sacrorum praeerat,*
*Coelestis arcanum domus*
*Fidis gubernans clavibus*
*Votasque dispensans opes.*

Sicchè essendo s. *Lorenzo* arcidiacono della chiesa *Romana*, si conosce, che nel terzo secolo all' *arcidiacono* apparteneva, in un certo modo, la cura del *vestiario* pontificio. Ma non ostante ciò, siccome io mi sono proposto di tener conto di quei solo, che con tal titolo, cioè di *Vestarario* hanno servito alla chiesa *Romana*, così non posso incominciare questa serie da sì glorioso martire. Se nell' età di lui all' arcidiaconato era unito l' uffizio di *Vestarario*, coll' andare poi del tempo alla custodia del *vestiario*, fu posto altr' officiale a parte, cioè il *Vestarario*, che il troviamo sussistere nel tempo stesso, che sussisteva l' *arcidiacono*, divenuta una dignità in tutto differente da quella del *Vestarario*. Nell' antichissimo *Ordine Romano* I. si vede avere l' *arcidiacono* l' incombenza, e la giurisdizione sopra del clero di *Roma*, dicendosi ivi, che in morte di qualche *diacono regionario*, fino a tanto, che non fosse surrogato il successore, gli accoliti dovessero ubbidire all' arcidiacono: *Quia omnes acolyti cujuscumque regionis sint, causa ecclesiastici officii, ad ministerium ejus pertinent. Quod etiam de subsequentibus ordinibus intelligendum est servata unicuique post eum proprii gradus archidiaconi prerogativa in sui ordinis ministe-*

*nisterio subditis; ut si quis verbi gratia vim passus fuerit sive ab ecclesiastico seu a quacumque militari persona, si a sui ordinis primo ejus causa ad effectum minime pervenerit, habeat archidiaconus, idest vicarius pontificis causam qualiter subditorum sibi querelas absque notitia possit explicare pontificis; cetera vero per minores ordines finiantur*. Era adunque l' *arcidiacono* il *vicario* del papa in queste materie, di sorte che era divenuto un officio in tutto e per tutto disparato da quello del *Vestarario*. Non so poi con quale fondamento il suddetto *Giorgi* asserisca, che nel sesto secolo già vi fosse il *Vestarario*, poichè io non ne ho potuto trovare menzione, che anteriore fosse al secolo ottavo. Incominciando adunque questa serie porrò in primo luogo

MICCIONE *notajo regionario*, e *priore* del *vestiario* della santa Chiesa, il quale è il più antico, ch' io abbia potuto rintracciare. Comparisce egli con tali titoli nella bolla di *Adriano I.* papa già pubblicata dal Muratori [1]. Con essa questo pontefice nell' anno DCCLXXII. costituì esso *Miccione* in gindice di tutte le cause, che per l' avvenire si fossero dovute agitare in *Roma* dal monastero di *Farfa*, ordinando ancora, che tale giudicatura dovesse ne' tempi susseguenti appartenere sempre a coloro, che avessero sostenuto il posto di *priore* del *vestiario*. Questa carta sebbene sia già stata stampata, nondimeno poichè troppo appartiene al mio assunto, quì la riproduco dopo di averla collazionata con l'originale registro *Farfense*.

„ *Adrianus* episcopus servus servorum *Dei*. *Probato* religio-
„ so *Deo* amabili abbati venerabilis monasteri sancte *Dei* genitri-
„ cis semperque virginis *Marie* domine nostre siti territorio *Sa-*
„ *binensi* & per eum in eodem venerabili monasterio in perpe-
„ tuum. Cum maxima nobis sollicitudinis cura insistit solertia
„ atque efficaci studio erga diversa sanctorum loca sollicitudinem
„ gerendi & indeficienter precogitandi ne in rebus vel possessio-
„ nibus atque ceteris eis pertinentibus utilitatum stipendiis ali-
„ quando commoditatis jactura per quarundam insurgentium cau-
„ sarum eventus quoquomodo inferatur iccirco congrua nos pro-
„ cul dubio considerationis censura convenit eorum salutis inte-
„ gritatem procurare & omnes que cunctis retro temporibus su-
„ persevenerint causas justitiæ telo abscidi atque sub æquitatis in-
„ tuitu deffiniri ut ex hoc & eorumdem venerabilium locorum
„ maxime in quibus multitudo congregationum servorum *Dei* mo-
„ nachorum consistens sedulas redemptori nostro referre videntur
„ laudes stabilitatis integritas proficiat nobisque ob hujus pii ope-

D „ ris

(1) Chron. Farf. col. 346.

„ ris quod gerimus ſtudium copioſa in ſidereis actibus a rerum
„ omnium opifice domino *Deo* noſtro aſcribatur remuneratio. Ideo
„ conſtat *Deo* amabilem religioſitatem tuam nobis intimaſſe plu-
„ ra incommoditatis damna veſtrum prelatum venerabile mona-
„ ſterium in ſuis utique utilitatibus in eo quod plures, ac diverſi
„ nefarii homines *noſtre Romanorum reipublice* tam per furta
„ quamque per alias perverſas operationes plura mala eidem ſan-
„ cto ingerere noſcuntur monaſterio. Unde crebro a tua religio-
„ ſitate nobis hac de re interpellatio facta eſt ut noſtro intuitu
„ earumdem cauſarum merita perpendens veſtro ſtuderemus mo-
„ naſterio juſtitiam faciendi. Quod quidem nos diverſis ſuper in-
„ gruentibus cauſis ex omni parte preoccupati nequaquam conti-
„ nuo in veſtris decidendis cauſis noſtrum accommodare valuimus
„ auditum. Pro quo laborioſae tuae religioſitati vel directis a te
„ monachis utile eſſe videtur dum dilationis mora ad eaſdem ve-
„ ſtras decidendas cauſas provenire. Et ecce obnixe nos religio-
„ ſiſſime *Dei* cultor dignoſceris popoſciſſe ut ex noſtri perſona ſtu-
„ duiſſemus *aderari* qui ſine noſtra inquietudine eaſdem veſtras
„ cauſas ſubtiliter perſcrutare vobiſque juſtitias facere deberet.
„ Quod quidem libentiſſime tue religioſitatis precibus annuentes
„ id quod a te expetitum eſt effectui mancipavimus conſtituentes
„ ex noſtri perſona *Miccionem notarium regionarium* & *priorem*
„ *veſtiarii* ſancte eccleſie atque ejus omnes ſucceſſores apoſtolice
„ ſedis *veſtiarii priores* ut quoties quecumque cauſa veſtro mo-
„ naſterio acceſſerit confeſtim ad eos omni in tempore monachi
„ atque miſſi ipſius monaſterii adveniant ſuaſque illis referant
„ cauſas & ab ipſis *prioribus veſtiarii* proprias juſtitias recipiant.
„ Unde ecce auctoritate beati *Petri* principis apoſtolorum cujus
„ licet immeriti *Deo* tamen dignante vices gerimus ita decernen-
„ tes ſancimus ut *odatus* fideliſſimus noſter *Miccio prior veſtiarii*
„ vel omnis qui pro tempore poſt ejus diſceſſum *priores veſtia-*
„ *rii* extiterint licentiam habeant *poteſtative* diſtinguendi tam
„ eccleſiaſticam perſonam quamque ex militia exiſtentem vel
„ etiam famulum eccleſie aut ſervum cujuſquam ſive ex civitate
„ *Romana* ſeu de diverſis ceteris locis & civitatibus *iſtius noſtre*
„ *Romane reipublice* ſive ut dictum eſt liber ſive ſervus fuerit
„ & de preſenti abſque qualibet antepoſita occaſione ipſe *prior*
„ *veſtiarii* qui in tempore fuerit ſine inquietudinis moleſtia bea-
„ tiſſimorum pontificum qui in tempore apoſtolatus culmen geſ-
„ ſerint plenarias juſtitias tam de furtis quam de aliis ſuper acci-
„ dentibus cauſis partis monaſterii veſtri ſancte *Dei* genitricis
„ perpetuis temporibus uſque in finem ſeculi ſtudeant. Et quod-

„ cum-

„ cumque ab eisdem *prioribus vestiarii* pro ejusdem vestri mo-
„ nasterii perficiendis justitiis definitum fuerit irrefragabiliter per-
„ sistat corroboratum. Hec vero que a nobis pro salute ante fati
„ venerabilis monasterii s. *Dei* genitricis semper virginis *Marie*
„ domine nostre statuta sunt decernentes coram *Deo* vivo & ejus
„ futuro judicio promulgamus firmiter permanenda & neque ullus
„ successorum nostrorum pontificum vel alia quecumque magna
„ parvaque persona cujuscumque sit dignitatis quoquo modo pre-
„ sumat contra haec quae a nobis statuta sunt penitus agere.
„ Sed neque *prior vestiarii* qui pro tempore fuerit neglectum
„ ponere audeat ad faciendas eidem sancto monasterio plenarias
„ justitias. Nam si quis quod non optamus nefario temeritatis
„ ausu presumpserit hec omnia a nobis statuta atque confirmata
„ refragare vel in quoquam transgredi sciat se auctoritate beati
„ *Petri* principis apostolorum anathematis vinculo esse innodatum
„ & a regno *Dei* alienum atque cum diabolo & omnibus impiis
„ eterno incendio deputatum. At vero qui observator istius no-
„ stri apostolici constituti extiterit divina protectione adjutus suo-
„ rum veniam consequi delictorum & vitam mereatur. adipisci
„ eternam. Bene valete data x. kal. Maii imperantibus domno
„ nostro piissimo augusto *Constantino* a *Deo* coronato magno im-
„ peratore anno LIII. & post consulatum ejus anno XXXIII. sed &
„ *Leone* Magno imperatore ejus filio anno XXI. indictione x. —
„ R. F. n.99.

L'essere stato *Miccione notajo regionario* fa conoscere il sublime grado, ch' egli otteneva nella Chiesa *Romana*, poichè il collegio de' VII. *notaj regionarj* è il più antico, che si sappia essere stato istituito in essa Chiesa, giacchè si conviene, che ne fu autore *s. Clemente* papa [1]; e non vi si poteano ascrivere se non soggetti di capacità, e di fedeltà, che ben fosse sperimentata, per l'incombenza, che aveano di conservare co' loro scritti autentici tutto ciò, che di più degno avveniva nelle regioni, ch'erano state loro respettivamente assegnate.

Si è servito il *Muratori* di questa data negli annali d'*Italia*, e specialmente del titolo *domno nostro* attribuito a *Costantino* per avvalorare l'opinione, che in questi tempi il pontefice avesse il suo dominio in *Roma* dipendente dalla sovranità de' *Greci* imperatori. Ma io non so per verità quale argomento si possa trarre dall'onorifico titolo di *domnus*, il quale anche ne' tempi più antichi di papa *Adriano* il veggiamo, ne' vecchi autori, e ne' documenti stessi, tanto dato all'imperatore, quanto al papa.



(1) Anastasio nella vita di questo papa.

papa. E non è poi da considerarsi molto in questo proposito l'espressione, che papa *Adriano* adopera nello stesso diploma, che ho testè riferito: *istius nostrae Romanae reipublicae?* mi pare assai, che una tal maniera di parlare che usavano i papi in questi tempi sfuggisse dalla somma avvedutezza di quel chiarissimo letterato.

Quì dirò di passaggio, che in questo stesso tempo, che *Miccione* era *Vestarario* pontificio, lo era pure nella Corte di *Desiderio* re de *Langobardi* un certo *Prandulo*, il quale fu uno degli ambasciatori da quel principe mandati allo stesso papa *Adriano*, narrandolo *Anastasio* in questa guisa: *Itaque in ipso exordio consecrationis suae direxit ad ejus beatitudinem suos missos Desiderius Langobardorum rex, idest Theodicium ducem Spoletinum, Tunnonem ducem Eporedias, & Prandulum vestararium suum, suasionis per eum mittens verba, sese cum eo quasi in vinculo charitatis velle colligari &c.* Il *Muratori* chiama questo *Prandolo vestarario* il *guardarobiere* di *Desiderio*. Ma se il *Vestarario* di questo re ottenea un posto, che avea somiglianza al *Vestarario* del papa, da tutto ciò, che sopra si è detto, può credersi, che il suo officio fosse assai più nobile, ed autorevole di quello, che almeno ora noi intendiamo per *guardarobiere*. Ed in fatti dalle parole di *Anastasio* il possiamo ben comprendere, veggendo, che *Prandulo Vestarario* fu in compagnia di due personaggi de' maggiori di quel tempo, cioè di un duca di *Spoleti*, e di un duca di *Ivrea*.

Gennaro *Vestarario*. Fiorì sotto lo stesso pontefice *Adriano*, il quale si prevalse della sua opera nel ristoramento, che fece, delle basiliche di s. *Pietro*, e di s. *Paolo*. *Anastasio* ce'l rappresenta come un soggetto creduto da quel gran pontefice *idoneo* a tale impresa, e soggiugne, che era *fedelissimo*. *Simili modo & in famosissima totoque Orbe terrarum praeclara veneranda basilica beati Petri apostolorum principis, dum per* [1] *olitana tempora vetustissimas trabes quae ibidem existebant, cerneret, isdem praecipuus pontifex mittens Januarium Vestararium suum, cognoscens eum idoneam personam cum multitudine populi, mutavit ibidem trabes numero* XIV. *atque totum ejusdem basilicae tectum & porticus a noviter restauravit*. E poco dopo: *Immo hic ipse sepius nominatus sanctissimus praesul pariterque in basilica vasis electionis beati Pauli apostoli cernens ibidem existentes trabes per prisca tempora vetustas ad modicumque ruituras, fecit sicut superius in basilica beati Petri principis apostolorum cuncta disponens per Januarium fidelissimum vestararium suum cum multitudine*

(1) Così detto da *olim*.

*tudine populi*. *Sed & ipse ter beatissimus pastor per semetipsum frequentans totam noviter restauravit & mutavit trabes majores numero* XXXV. *& per circuitum ejusdem ecclesiae a noviter porticus omnes restauravit*.

SERGIO *prete*, e *Vestarario*. Dobbiamo la notizia di questo personaggio al *Baluzio* [1], il quale da un codice della biblioteca *Colbertina* estrasse, e pubblicò nelle sue miscellanee la seguente bolla di *Adriano* papa, certamente il primo di tal nome. In essa il pontefice concede, non si sa a chi, poichè la carta è mutila nel principio, concede, dico, il fondo *Apiniano* posto nella via *Flaminia* quattordici miglia lungi da *Roma*, che già era stato tenuto da *Sergio prete*, e *Vestarario*.

„ Quotiens illa a nobis tribui sperantur quae rationi incun„ ctanter conveniant animo nos decet libenti concedere & peten„ tium desideriis congruum impertiri suffragium. Ideoque quia „ postulasti a nobis quatinus fundum *Apinianum* cum domo suo [2] „ & vinea posita via *Flaminia* XIIII. plus minus miliaribus ab ur„ be *Roma* que tenuit per emunitionem *Sergius presbyter & Ve„ stararius* noster qui fundus existit ex corpore patrimonii *Tusciae* „ juris S. R. cui *Deo* auctore deservimus Ecclesiae hac vobis emis„ sa praeceptione ad tenendum concedere deberemus. Inclinati ita„ que precibus vestris per hujus praecepti seriem supradictum fun„ dum cum domu & vinea & omnibus ei pertinentibus in integro „ a presenti VIII. indictione diebus vitae vestrae vobis concedimus. „ detinendum ita sane ut a vobis singulis quibusque indictionibus „ pensionis nomine rationibus ecclesiasticis III. auri solidos difficul„ tate postposita persolvantur omnemque qua indigent melioratio„ nem ac defensionem predictus fundus & vinea seu domus indif„ ferenter a vobis sine dubio procurentur & fiant nullaque praete„ rea ad dandum annuae pensionis a vobis mora proveniat sed ul„ tro actionariis s. nostrae ecclesiae apto tempore persolvatur. Nam „ si aliter quod absit a vobis provenerit de suprascripta meliora„ tione defensione & annua pensione statuimus fore invalidam hanc „ nostram praeceptionem. Per obitum vero vestrum memoratus „ fundus ad jus sancte nostre E. cujus est proprietas in integro re„ vertatur. Datum idibus Aprilis Ind. VIII. anno Domini ill. (*sic*)

Da questa maniera, con cui termina la riferita bolla, cioè *anno domini ill.* si può credere, ch' essa sia stata inserita in qualche formolario, come lo era il famoso *Diurno* de Romani pontefici

(1) T. VII. miscell. pag. 122.

(2) Quindi è, che gl' Italiani usano la parola *domo* in masculino e si dice il Domo di *Milano*, il Domo di *Pisa* &c. perchè la lingua *Italiana* ha attinto molte voci dal *Latino*, come ognun sa, ma dal *Latino barbaro*, che si usava, quando essa nacque.

tefici pubblicato la prima volta dall' *Olstenio*, nel qual libro veggiamo, che le cose d' apporsi s' indicano col prenome *ille* come ora costumiamo d' indicare i nomi incerti col N. N. Il *Baluzio* pose in fronte di questa bolla *cujusdam papæ fortassis ejusdem Hadriani I. bulla* &c. ma io senza forse la credo assolutamente di questo pontefice, poichè osservandosi gli anni del pontificato degli *Adriani* I. II. e III., solamente in uno di quelli d' *Adriano I.* troviamo essere corsa l' indizione VIII. cioè l'anno DCCLXXXV. Nè pure cadde l'indizione VIII. in alcuno degli anni di *Adriano IV.* eletto l'anno MCLIV. sebbene, ancorchè vi fosse caduta, sarei nondimeno nello stesso sentimento, che all' *Adriano I.* dovesse appartenere, attesochè mi par manifesto, che lo stile, con cui è scritta quella concessione, sia di tempi più antichi del XII. secolo. Potrebb' essere, che questo *Sergio prete*, e *Vestarario* non sia differente da quel *Sergio prete*, il quale insieme con *Anastasio* vescovo furono spediti in *Francia* da s. *Gregorio* III. circa l' anno DCCXXXIX. a portare le chiavi del sepolcro di s. *Pietro* a *Carlo Martello*, e a scongiurarlo, che venisse a liberare *Roma* dalle oppressioni de' *Langobardi*. E quì mi piace di brevemente avvertire, che negli annali d' *Italia* del ch. *Muratori* non è punto messo in chiaro ciò, che riguarda la gran turbazione, in cui fu *Roma* in tal congiuntura. Vi si nega apertamente contro il sentimento del *Baronio*, che *Luitprando* re de' *Langobardi* venisse dentro *Roma* a usarvi delle ostilità. Ma la verità è, che *Anastasio*, o chiunque sia l' autore della vita di s. *Gregorio* III. lo dice sì chiaramente, che non se ne può dubitare: *Hujus temporibus concussa est provincia Romanorum ditioni subjecta nefandorum Langobardorum, seu & regi eorum Liutprando, veniensque Romam in campo Neronis tentoria tetendit, depraedataque Campania multos nobiles de Romanis more Langobardorum totondit atque vestivit* [1]. Ora il campo di *Nerone* era appunto all' intorno della basilica *Vaticana*, dove è ora il *Campo santo*, e la chiesa di s. *Marta*, e la sagrestia di s. *Pietro*, così detto allora per li vestigj, che vi erano tuttavia del cerchio di *Nerone*; onde non si dee tanto riprendere il *Baronio*, se ha detto, che quel re *Langobardo* dette un sacco alla chiesa di s. *Pietro*, poichè se ciò non costa, almeno è molto probabile, che seguisse, giacchè il suo esercito trovandosi così a portata di farlo, non si può credere, che tanto fosse e rispettoso e continente, che non volesse pro-

(1) I Longobardi si tondevano, ma si lasciavano due ciocche di capelli, che coprivano loro l' orecchie, e scendevano di quà, e di là dalla faccia. Vedi il Boccaccio g. 3. nov. 2.

profittare dell' occasione. Dal considerarsi poi il sito del campo di *Nerone* si viene altresì in cognizione, che dove *Gregorio* III. nelle sue lettere parla dell' affronto, che ricevette allora la chiesa di s. *Pietro*, è più probabile, che intenda dire della basilica, che della chiesa *Romana*, come vorrebbe il *Muratori* suddetto per gettare a terra l' asserzione del *Baronio*.

LEONE figliuolo di *Azuppio Romano*, *Leone* dico, che fu poi *Leone* III. pontefice, eletto l' anno DCCXCV. Questi fino dalla fanciullezza fu educato nel *vestiario Lateranense*, ove tanto si approfittò nella sacra dottrina, e nell' ecclesiastica disciplina, che meritò di essere promosso al presbiterato; nel quale grado essendo, fu, come si è detto, inalzato al trono pontifizio; ma prima però, ch' egli escisse dal *vestiario*, vi esercitò il posto di *Vestarario*, chiaramente dicendolo *Anastasio* nella vita di lui, ove così narra: *Leo natione Romanus ex patre Azuppio sedit annos* XX. *menses* V. *dies* XVII. *qui a parva aetate in vestiario patriarchii enutritus, & educatus omnemque ecclesiasticam disciplinam spiritualiter eruditus tam in psalterio quamque in sacris divinisque scripturis pollens subdiaconus factus in presbyteratus honorem provectus est. Erat enim vir castus, loquela facundus & animo costans*. Segue a narrare l' egregie qualità di questo pontefice, e poi soggiugne: *Et dum taliter in ipso vestiario praecipue degens splenderet & ejus sollertissimam curam ipse vestiarius dirigeret, ab omnibus amantissime diligebatur*. Questa è la lezione, che adopera il P. *Biancbini*. Vi sono altri codici, ne' quali si legge in vece *ab ejus solertissima cura ipse Vestararius ageretur*, ed un codice *Mazzarino*, in cui si ha *egeret* in luogo di *ageretur*. Ma per verità mi sembra, che la lezione più naturale sia quella prima, donde apertamente si deduce, che *Leone* III. avanti del pontificato, dopo di avere per lungo tempo, e con somma lode dimorato nel *vestiario*, ne divenne capo, e rettore, cioè *Vestarario*.

GEMMOSO *Vestarario* intervenne ad un insigne placito, che fu tenuto l' anno DCCCXII. nel sacro palazzo *Lateranense* risedendovi *Leone* III. papa, il quale dopo lungo dibattimento delle parti, conchiuse, che *Mauro* di *Suabino* di *Castro* non molestasse più in avvenire il monastero di *Farfa* circa i beni posti ne' territorj di *Viterbo*, e di *Toscana*, che già furono di *Aimone*, e di *Ansetruda* genitori di *Anastasia* sua socera, e che *Benedetto* abate *Farfense* cedesse al suddetto *Mauro* il casale chiamato *Cesariano*, come meglio, e più distintamente si può vedere nella stessa carta, che è la seguente.

„ In nomine domini nostri *Jesu Christi*. Imperante domno

„ *Ka-*

„ *Karolo* piissimo principe augusto a *Deo* coronato magno imperatore anno *Deo* propitio imperii ejus XIII. atque domni nostri *Leonis* summi pontificis & universalis pape in sacratissima sede beati *Petri* apostoli anno XVIII. mense maii indictione VI. Dum in *Dei* nomine resideret domnus noster *Leo* summus pontifex & universalis papa in sacro palatio *Lateranensi* & adessent ibidem *Johannes* & *Tastaldus* episcopi *Theodorus* numinculator *Georgius* bibliothecarius *Gemmosus* VESTARARIUS *Albininus* quondam *Lori* & *Agiprandus* cubicularii *Nordo Racuccio Naningus* de *Biterbo*. Et dicebat *Maurus* filius bone memorie *Suabini* de *Castro* contra *Benedictum abbatem* monasterii s. *Marie* loci ubi dicitur *Acutianus* territorii *Sabinensis*. Malo ordine (1) habetis res & substantias in territorio *Biterbensi* vel in *Tuscana* vel singulis locis que fuerunt *Aimonis* & *Ansetrude* conjugis ejus qui fuerunt genitores *Anastasie* socrus mee que legibus in ipsis rebus hereditare debuit & modo legibus conjugi mee filie eorum pertinere debet pro eo quod ipsam filiam suam suprascripti sibi heredem constituerunt. Unde ante hos dies plurimo tempore vobiscum in judicio fuimus. Et guadiam mihi dedistis ut munimina aduceretis & exinde pignora habui sed legem meam habere non potui. Ad hec respondebat *Benedictus* abbas una cum monachis suis. Verum est quia cum antecessore meo multas causationes habuistis sed de ista causa non respondeo antequam inquiram munimina & homines per quos ipsa legibus pars monasterii habere possit. Et sic inter se guadiam dederunt & fidejussores posuerunt ut inquirerent & in die constituto intra *Palatium* & aderat suprascriptus *Tastaldus* episcopus *Raginaldus* de *Tuscana Principium de Orbe vetere* (2) scabinus *Mauringus* sculdascius de *Castro*, *Hermetancus Modelpertus* clericus *Petrus Albus Tachipertus* ..... *Isso* & *Filiprandus* de *Suana Tachipertus* & *Prando* germani de *Silva Roprandus* & *Petrus* germani & alii plures. Iterum dicebat *Maurus* contra jamdictum *Benedictum* abbatem vel contra monachos suprascripti monasterii sicuti jam antea dixi vobis contra legem habetis res vel substantias *Aimonis* & *Ansetrude*. Respondebat *Benedictus* abbas cum monachis suprascripti monasterii. Idest *Teutone* monacho *Alifredo* presbytero & monacho *Donulo* monacho & preposito suprascripte substantie unde agebatur *Bettone* monacho *Ingone* monacho *Ansefrido Langobardo* de *Reate*

„ qui

(1) Noi diciamo in questo senso per l'appunto: *Mal in ordine* ovvero: *Mal all' ordine*.

(2) Principe d' Orvieto, Da Urbe vetere, si farà fatto Orbe vetere, e da questo si farà formato *Orvieto*.

„ qui cum ipsis erant & aliis plurimis. Ipsas res quas nobis re-
„ quiris legibus habemus pro eo quod *Aimo* cum filio suo *Petro*
„ intravit in monasterium s. *Marie* & ipse *Petrus* in ipso mona-
„ sterio mortuus est & postea *Aimo* genitor ejus in suprascripto
„ monasterio mortuus est & per cartulam optulit ipsas res suas in
„ monasterio s. *Marie*. Ad hec respondebat *Maurus*. Verum est
„ quod dicitis quia *Petrus* in ipso monasterio ante genitorem
„ suum mortuus est sed infra etatem erat quando defunctus est &
„ *Aimo* qui supravixit *guaregangus* homo fuit & cum filia sua
„ *Anastasia* remansit & secundum edicti tenorem filiam suam ex-
„ hereditare non potuit. Et cum sic multas altercationes vel cau-
„ sationes inter se habuissent fecerunt inter se convenientiam una
„ cum consensu & voluntate monachorum suprascripti monasterii
„ seu per absolutionem domni *Leonis* pape qui ipsum abbatem
„ & monachos suprascripti monasterii ore suo interrogavit si ipsam
„ convenientiam sua bona voluntate cum suprascripto *Mauro* vel
„ cum conjuge ejus facere voluissent. Et ipse abbas & monachi
„ ejus dixerunt. Quia bona voluntate nostra cum suprascripto
„ *Mauro* & cum conjuge ejus convenientiam & decisionem facere
„ volumus. Et ita in presenti fecerunt. Et dedit *Benedictus* ab-
„ bas una cum monachis suis predicto *Mauro* & *Hildeperge* con-
„ jugi ejus casalem qui vocatur *Cesarianus* cum casis curte hor-
„ tis pratis vineis *cetinis* (1) silvis aquis aquarumque ductibus & cul-
„ tum vel incultum omnia & in omnibus una cum vocabulis
„ suis. Cui ab una parte est casalis *Terentilianus* ab alia parte
„ casalis *Cazianus* a tertia parte casalis *Agellula* a quarta parte
„ casalis *Cornutianus*. Ista omnia damus & a presenti tradimus
„ infra ista designata loca in integrum in convenientia vel diffi-
„ nitione tibi *Maure* vel suprascripte conjugi tue pro rebus *Ai-
„ monis* & *Ansetrude* quas nos habemus. Unde promitto ego
„ suprascriptus *Benedictus* abbas una cum congregatione mona-
„ chorum suprascripti monasterii si aliquando nos vel posteri no-
„ stri contra te *Maure* vel contra conjugem tuam aut contra
„ vestros heredes de suprascripto casale vel rebus quas vobis in
„ convenientia dedimus agere aut *causare* (2) voluerimus vel tollere
„ aut per quodlibet ingenium contra ire per nos aut summissam
„ personam quesierimus atque de ipsa convenientia exire eamque
„ corrumpere voluerimus tunc componamus penam nom̄. auri
„ mundi affinati libras xxx. Et repromitto ego *Maurus* una cum

E „ con-

(1) f. cesivis.

(2) *Causare* vale *litigare*; onde una lite si chiama *causa*, e tutto dì si dice *perdere la causa*, e *la causa è vinta*; e *dottore delle cause perse &c.*

„ conjuge mea *Hildeperga* que interrogata eſt ab *Hermiteo* germano ſuo ſeu *Reginaldo* & *Aimmone* conſobrinis ejus dixit „ quia nullam violentiam patior a jugali meo niſi pura & ſpontanea voluntate noſtra iſtam convenientiam fecimus & repromittimus ſi aliquando de rebus *Aimonis* & *Anſetrude* quas ad „ partem monaſterii s. *Marie* modo ad manus veſtras detinetis „ agere aut cauſare contra voluerimus per nos aut per ſubmiſſam perſonam per quodlibet ingenium vel amplius tollere queſierimus niſi quantum nobis in convenientiam dediſtis quod „ ſuperius legitur tunc componamus nos vel noſtri heredes tibi „ *Benedicte* abbas vel ſucceſsoribus tuis in ſupraſcripto ſancte *Marie* penam nom. ſupraſcriptam in duplum omnia unde agere „ aut cauſare voluerimus. De quibus omnibus due cartule convenientie & repromiſſionis pari tenore ſcripte ſunt. Actum intus *ſacrum palatium Lateranenſe* menſe & indictione ſupraſcripta feliciter ✠ Ego *Maurus* in hac carta convenientie & „ repromiſſionis a me facte manus mea ſignum ✠ manus *Hildeperge* femine que hanc cartam convenientie & repromiſſionis „ fieri rogavit. Signum ✠ manus *Hermitei* germani ſupraſcripte „ femine qui ipſam interrogavit & propter infirmitatem oculorum minime manu ſua ſcribere potuit ✠ Ego *Reginaldus* qui „ ipſam feminam interrogavi m. m. ✠ Ego *Immo* qui ipſam feminam interrogavi m. m. Signum ✠ manus *Ghiſilprandi* filii „ *Hermetei* de *Galiano* teſtis. Signum ✠ manus *Ariperti* de *Carfaniano* teſtis. Signum ✠ manus *Solomo* filii *Lamperti* de *Valentano* teſtis R. F. 216. „

Nella lettera da me pubblicata ſopra alcuni antichi veſcovi della provincia del *Patrimonio* ho prodotto una carta dell' anno DCCLXXV. appartenente ai ſuddetti *Aimone*, ed *Anſitruda*, o ſia *Anſtruda*, e quì mi torna molto bene in acconcio di correggere un errore, che è ſcorſo nella ſtampa di quel documento, cioè, che ove dice *tam hic in Viterbio*, *quamque in Tuſcana orda*, *ſeu caſtro &c.* ſi dee emendare, leggendovi *tam hic in Viterbio*, *quamque in Tuſcana* ORCLA, *ſeu Caſtro &c. Orcla* è ora un caſtello rovinato, detto ancora *Orchia*, e volgarmente *Norchia*, e ſi vuole, che così ſi ſia chiamato dal culto, che ha ivi avuto *Horchia*, la quale dice *Livio*, che era una *Dea* dell'*Etruria*: *Tertulliano* pure ne ha fatto menzione nel ſuo *Apologetico* capo XXIV., ove enumerando i particolari *Dei* di alcune provincie, e città dice, che *Volſinenſium Norſia*, cioè, che *Norſia* era una *Dea* particolarmente adorata da quei di *Bolſena*. Queſto luogo come diruto, e come poſſeduto dal convento di *Gradi* de' PP. dell' il-

PP. dell'illustre Ordine di s. *Domenico* nella carta del *Patrimonio* impressa da *Giovanfilippo Ameti* presso il de' *Rossi* in *Roma* l'anno MDCXCVI. è situato vicino al fiume *Biedano*. Il pontefice *Leone IV.* nell'anno DCCCLII. confermando a *Virobono* vescovo di *Toscana* i luoghi della sua diocesi, dice nella bolla: *Porro confirmamus tibi, tuoque episcopio infra civitatem que vocatur Orcle, videlicet plebem s. Petri cum duabus ecclesiis s. Johannis, & s. Angeli*, la quale chiesa di s. *Angelo* non può essere quella, che sta sul monte della *Paranzana*, come quella che è posta più sopra verso Oriente, e verso *Soriano*, siccome neppure può essere, che *Vitorchiano* sia l'antica *Orchia*, poichè egli parimente non istà da questa parte, ma poco più verso il Tevere. Nello stesso privilegio si rimentova il territorio *Orchiano*, dicendosi: *Incipientibus vero a finibus tui episcopatus, scilicet a mari magno, & inde per fluvium Minionem, sicuti recte extenditur in cripta s. Pancratii, & in pedem Leuprandii, qui est inter territorium* ORCLANUM, *& Bledanum, & recte pergit ad cavam Fardegnam &c.* onde ancora al presente i *Vetrallesi* pretendono, che *Orchia*, o *Norchia* sia del loro territorio, che prima però era tutto con tutta *Vetralla* del territorio *Viterbese*, come con sodissime ragioni ha dimostrato il dottissimo signor abate *Mariani* nel suo libro *de Etruria metropoli*. La suddetta conferma di *Leone IV.* è inserita in una lettera d' *Innocenzo III.* riferita dal *Baluzio*, e dal suddetto *Mariani*, ma si dee avvertire, che nella data, che è la seguente: *Scriptum per manus Nicolai notarii atque regionarii & scriniarii s. nostre Romane ecclesie mense Februarii indic.* v. *Benevalete. Dat.* VIII. *Kal. Mar. per manum Leonis primicerii summe apostolice sedis anno Deo propitio pontificatus nostri domini Leonis pape IV. in sacratissima sede b. Petri apostoli sexto mense & indic. suprascripta* v. senza dubbio è scorso errore nell' indizione, poichè a niun anno di *Leone IV.* può convenire l'indizione v. Nell'anno VI. del suo pontificato correa la XV. onde voglio supporre, che per inavvertenza de' copisti, o delli stampatori si sia lasciato il X, che andava unito al V. Nel codice dell' enfiteusi di *Farfa* abbiamo memoria del territorio *Orclano*, e di *Orcle* chiamata quì pure *città*, la qual memoria è la seguente:

„ Anno XV. *Hugonis* regis & *Hlotharii* filii ejus VIIII. at-
„ que domni *Stephani* summi pontificis anno I. mense Mai Ind. XIII.
„ Petenti *Suavi*, qui & *Franco* vocatur filio *Ussonis* ex natione
„ comitatus *Reatini* domnus *Campo* abbas concessit res juris hujus
„ monasterii s. *Marie* annis XXVIIII. infra comitatum vel territorium

„ ORCLANUM & intro ipſam civitatem ORCLE caſalinos deſertos ;
„ Penſio denariorum VII. in cella s. *Marie* intro caſtrum *Biter-*
„ *bum* pena componenda ſol. cc. ✠ *Suavis* rogavit ✠ *Adolper-*
„ *tus* ſcabinus ✠ *Conſtantinus* ✠ *Gumpertus* filius *Gurfari* de *Vi-*
„ *co Flaviano* ✠ *Johannes* notarius ſubſcripſit . Cod. Emph. fol.38.

Nel XII. ſecolo *Orcla* era già ſtata abbandonata dagli abitatori, e poichè era divenuta un ricetto di ladri, fu giudicato opportuno di ricondurvi della gente, e di fortificarne la rocca. Nella vita di *Adriano IV.* ſcritta dal cardinale di *Aragona*, il qual pontefice fu creato l'anno MCLIV. e morì nell'anno MCLIX. ſi racconta, che *deſertum quoque caſtrum* ORCLE, *quod erat ſpelunca latronum, pro pace, & ſecuritate illius terrae populavit, & muro, ac turribus non ſine multis expenſis munivit*. In un codice *Eſtenſe* ſi legge *Orthae*, ma migliore ſenza dubbio è la lezione di *Orcle*, che ſi ha in due altri manoſcritti, l'uno dell'*Ambroſiana*, e l'altro del capitolo del duomo di *Milano*. La celebre città di *Orta*, il cui veſcovado è ora unito a quello di *Civita Caſtellana*, non ſi ſa che mai, e molto meno nel duodecimo ſecolo foſſe ridotta in un tale ſtato, che gli poteſſe convenire quell'eſpreſſione *deſertum quoque caſtrum*, come può vederſi nella eruditiſſima ſtoria, che ce ne ha laſciato monſignor *Giuſto Fontanini*. E quì mi ſia permeſſo di avvertire una ſviſta che egli ha fatto nella ſerie de' veſcovi di *Orta*. Ei colloca *Rodolfo* veſcovo all'anno MCXXIV. appoggiato alla bolla d'*Innocenzo II.* ſpedita in favore del noſtro antico, ed illuſtre monaſtero de' ss. *Fauſtino*, e *Giovita* di *Breſcia*, al quale documento queſto *Ridolfo* ſi ſottoſcrive, citando di averlo veduto nel noſtro bollario compoſto dal *Margarini*. Ma oltre che *Innocenzo II.* non incominciò a regnare che nel MCXXX., il *Margarini* ſuddetto non ha punto fallato nel riferirne la data, ove ſi legge M. C. XXXIII. dico che non ha quivi certamente fallato, poichè abbiamo queſto ſteſſo diploma riportato in fine delle giudizioſiſſime, e convincenti lettere intorno l'eſiſtenza dei corpi de' ſanti martiri *Fauſtino*, e *Giovita* nella chieſa di s. *Fauſtino* maggiore, e circa la data conviene appunto con la riferita dal *Margarini*. Ora voi già ſapete, che sì belle, e dotte lettere le dobbiamo al Rmo P. D. *Giovan Lodovico Luchi* abate di queſto monaſtero di s. *Paolo*, la cui perizia, ed eſattezza in queſte materie eſſendovi altresì nota, non abbiam luogo di dubitare, che quel documento non appartenga all' anno MCXXXIII., d' onde ne ſegue, che non così preſto ci cominci *Rodolfo* ad apparire veſcovo di *Orta*.

Ora ritornando a *Orcle* il *Buſſi* nella ſtoria di *Viterbo* libr. I.
pag. 53.

pag.53. afferifce, che queſto caſtello era di *Viterbo*, ſecondo ciò, che ne ſcrive il *Lancellotto* pag. 5., il quale nel riferire le guerre, che nell'anno MCLXXXVII. i *Romani* aveano contro de' *Viterbeſi*, ſoggiugne, che ſebbene ſi ſtabiliſſe pace tra loro, ad ogni modo i *Romani* di bel nuovo ſi riattaccarono, ſperando di potere acquiſtare il caſtello d'*Orchia*. Nel MCCLXXXX. era arciprete d'*Orchia* un certo *Roberto*, ſiccome coſta da una carta del noſtro archivio di s. *Paolo*, ſcritta dal notajo *Vito* di *Bartolommeo* nel ſuddetto anno a' VI. di Febbrajo indizione III. ne' tempi di *Niccolò III.* papa. Quivi veggiamo, che da parte di *Giovanna*, *Simonetta*, *Cecola*, e *Giovannella de Pentoma* monache del monaſtero di s. *Maria* de' *Canali* dioceſi d'*Amelia*, unito al monaſtero di s. *Magno* della ſteſſa città, ſoggetto a queſto di s. *Paolo*, ſi ricorre avanti i *diſcreti* uomini *Angelo* arciprete di *Viterbo*, *Bartolommeo* priore della chieſa di s. *Angelo* di *Viterbo*, e *Roberto* arciprete di *Orchia*, giudici delegati dalla s. Sede contra le ſentenze emanate in pregiudizio di eſſe da *Paolo* arciprete di s. *Salvatore*, e *Angelo* di *Pallione* arciprete di s. *Pietro* de *Frasleis* ambedue della dioceſi di *Tivoli*, giudici ſuddelegati da *Romano* canonico de' ſanti *Giovanni*, e *Paolo* di *Roma*, giudice delegato nella cauſa, che pendea fra l'abate di s. *Paolo* da una parte, e dette monache dall' altra; ed ottennero di eſſere aſſolute dalle cenſure, nelle quali erano incorſe, con la condizione *ad cautelam*. Seguì queſta aſſoluzione *Viterbii in capite ſcalarum palatii epiſcopatus Viterbienſis* alla preſenza di maeſtro *Verardo* di *Piero*, e di maeſtro *Giovanni* pure di *Piero Valglent* ambedue notaj.

Nel XIV. ſecolo eſiſteva ancora in *Orchia* una rocca, in cui ſi deputava un caſtellano. *Pietro Corretini* nella cronologia de' veſcovi di *Viterbo* unita al ſinodo del cardinale *Franceſco Maria Brancacci*, fa menzione di un iſtrumento, con cui *Bernardo* de *Lacu* rettore, e veſcovo di *Viterbo* nell'anno MCCCXLIV. conſtituiſce un caſtellano *Arcis Horchie*, di cui però tace il nome. Queſto caſtello con altri del *Patrimonio* fu, ma non ſo da chi pontefice, aſſegnato alla *prefettura* di *Roma*. In fatti *Caliſto III.* avendo l'anno MCCCCLVII. eletto prefetto di *Roma Pietro Lodovico Borgia* ſuo nipote gli concedette l'anno vegnente a dì 31. Luglio *in Vicariatum terras*, *& caſtra Caprarolae*, *Civitae vetulae*, *Montagnolae*, *Vetrallae*, *Carbognani*, *Riſpampani*, ORCLAE, *Tulphae novae*, *Julianelli*, *Montis Romani*, *Valerani*, *& alia*, *quae ad officium Praefecturae almae Urbis olim ſpectabant*. Ma o foſſe, che il papa indi a poco mancò di vita, o che *Sicuranza*, e *Menelao* figliuoli di *Jacopo* ultimo *prefetto* della celebre, e po-

e potente famiglia de *Vico* persistessero nella loro contumacia di non rilasciare i castelli, che aveano occupati, fra' quali era *Orchia*: il vero è, che quella pontificia disposizione non ebbe alcun effetto.

Pipino *console*, *duca*, e *Vestarario* abbiamo dal registro *Sublacense*, che l'anno DCCCLVII. concedette in enfiteusi al venerabile *Romano* suddiacono, e regionario della S. R. C. un sito posto nella seconda regione, capace da potervi edificare una casa, il quale sito era di ragione del *venerabile vestiario pontificio*, e fra l'altre condizioni vi appose, che mancate, che fossero tre persone, dovesse assolutamente ritornare *ad jus suprascripti* VESTARII, *cujus est proprietas*. Eccone la carta stessa, la quale insieme con altre ho avute dalla gentilezza somma del Rmo P. D. *Giangualberto Beccari* zelantissimo abate di s. *Scolastica*.

„ Anno *Deo* propitio pontificatus domni *Benedicti* summi „ pontifici (*sic*) tertii PP. imperii vero domni *Laudovvici* magni im„ peratori (*sic*) indictione v. Placet igitur cum *Christi* auxilio atque „ convenit inter *Pipinum* de VESTARIO *domnico* & ven. *Romanum* „ subdiacono atque regionario sancte *Romane* ecclesie ut suscipere „ debeat a suprascripto *Pipino* sicut & suscepit suprascripto *Roma*„ *no* subdiacono conductionis titulo. Idest terra vacante modica que „ est clausura una super se in integro ad domum faciendam & or„ ticello abente in medio aquam vibam inter criptam & alia ter„ ra vacante & cum omnibus ad eam pertinentibus positam *Ro*„ *me* regione secunda juris venerabilis suprascripti VESTARII. Et „ inter affines ab huno latere parietina deserta juris monasterii san„ cti *Herasmi*. Et ab alio latere via publica que vadit ad portam „ *Mitrobi*. Et a tertio latere fistula que ducit aquam vivam & „ a quarto latere parietinas desertas quem tenere videntur *Theo*„ *duli* honesta femina justa *decennias*. Ita ut suo studio suoque „ labore suprascripto *Romanus* ven. subdiacono regionario S. R. E. „ terra ipsa vacante ad domum faciendum. Cum orticello aben„ tem in medio aque vive inter criptas & alia terra vacante in „ omnibus tenere & possidere debeat & ad meliorem faciendum „ *Deo* jubante ad cultum perducat ipse successoribusque suis pro„ futuros usque in tertiam personam hoc est ipse & aliis duobus „ personis cui voluerit relinquendi habeant licentiam excepto piis „ locis vel publici num militum seu bando servata dumtaxat in „ omnibus proprietatem suprascripti VESTARII. Pro qua etiam „ suprascripta terra vacante modica & omnia in integro sicut su„ perius scriptum est dare atque inferre debeat *Romanus* subdia„ conus successoresque ejus rationibus singulis quibusque annis sine

„ ali-

„ aliqua mora vel dilatione penſionem nomine auri ſolidos duos.
„ Defunctis vero tribus perſonis ut dictum eſt tunc terra ipſa va-
„ cante modica & orticello & alia terra vacante cum omnibus ad
„ eas pertinentibus ſicuti fuerint cultas & melioratas ad jus ſupra-
„ ſcripti *veſtarii* cujus eſt proprietas modis omnibus revertantur.
„ Ut quiſquis ejuſdem *veſtarii* curam geſſerit iterum locandi qui-
„ bus maluerint liberam habeant licentiam. De qua re & de qui-
„ bus omnibus ſupraſcriptis juratis dicunt utraſque partes per *Deum*
„ omnipotentem ſancteque ſedis apoſtolici principi a *Deo* coronato
„ domno *Loddovico* magno imperatore ſeu ſalutem viri beatiſſimi
„ & apoſtolici domni *Benedicti* tertii pape hec omnia que hujus
„ feriem preſens placiti conventionis charte textus eloquitur invio-
„ labiliter conſervare atque adimplere promittunt. Quo ſi quiſ-
„ quam eorum contra hujus placiti conventioniſque charte in toto
„ partemve ejus quolibet modo venire tentaverit tunc non ſo-
„ lum perjurii reatum incurrant verum etiam daturi ſe heredeſque
„ ſuos promittunt pars partis fidem ſervantes ante omnem litis
„ initium pena nomine auri uncias ſex ebritias & poſt penam ab-
„ ſolutionis hujus charte feriem in ſuam nihilominus maneat fir-
„ mitatem. Has autem duas uniforme conſcriptas chartas mihi
„ *Zacharias* ſcrinarius & tabellio urbis *Rome* uno tenore conſcri-
„ ptas pariter dictaverunt eaſque propriis manibus roborantes te-
„ ſtibus a ſe rogitis optulerunt ſubſcribendas & ſibi invicem tra-
„ diderunt ſub ſtipulatione & ſupraſcripta indictione ſolenniter in-
„ terpōs. Actum *Rome* die anno imperii CE. & indictione ſupra-
„ ſcripta v. ✠ ſignum manum ſupraſcripto *Pipino conſule* & *dux*
„ atque VESTARARIO ✠ *Andreas* in *Dei* nomine *Romanorum* dux
„ ✠ *Euſtaſius* conſul & dux ✠ *Petrus* in *Dei* nomine conſul &
„ dux. Ego *Zacharia* ſcrinarius complevi & abſolvi G. I. ). pag. 117.

Dalla ſola indizione v. poſſiamo ſapere, che la ſuddetta carta è dell'anno DCCCLVII., poichè o per isbaglio di chi l' ha riferita nel regiſtro, o piuttoſto per ignoranza del notaio, non ſi è fatta alcuna menzione degli anni e di *Benedetto III.* papa, e di *Lodovico II.* imperatore. Ebbe queſto *Pipino Veſtarario* chiamato ancora *potentiſſimo Veſtarario* da *Giovanni VIII.* in una ſua lettera, di cui parlerò or ora, ebbe dico un figliuolo per nome *Ceſario*, il quale fece al monaſtero di s. *Scolaſtica* di *Subiaco* un ampliſſima donazione di caſtella, e di fondi, la quale intieramente è riportata, ma come ſpuria, dal *Muratori* nella diſs. XXXIV. del *medio evo*. La cagione perchè egli non l'ammette per legitima è fondata ſolamente ſu la data, la quale per verità nella guiſa, ch'egli l' ha avuta, è così piena di falſità, che nulla più. Di-

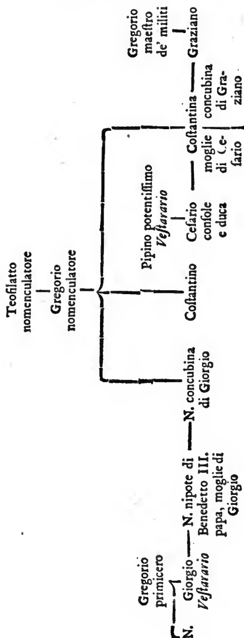
ce

ce *imperante Adriano piissimo papa anno quarto imperii piissimi Karoli magni imperatoris imperii ejus anno quarto indictione* I. *mense Augusto die* XXI. di sorte che apparterrebbe o all'anno DCCLXXV. o all'anno DCCLXXVIII. Prescindendo da quel che dice il *Muratori* benissimo, che l'anno IV. di *Adriano* non cade nell'anno IV. dell'impero di *Carlo magno*, soggiungo io, che dicendosi in questa carta, che *Pipino Vestarario* era già morto, se fosse ciò vero non potrebbe sussistere la carta indubitatamente genuina, che ho sopra riferito, ove si vede vivo nell' anno DCCCLVII. Ma la cosa sta in questa maniera. L'originale di questa carta è perduto. Due copie ne sono rimase nell'archivio *Sublacense*: l'una è in un antico registro, ed è tal, quale è riferita dal *Muratori*. L'altra assai diversa da questa è di proprio pugno di D. *Cherubino Mirzio* diligentissimo cronista di quel monastero, il quale oltre alla cronica ha lasciato un volume, in cui sono state da lui unite nell'anno MDCXXII. le copie di varie bolle, diplomi, e strumenti, ch'egli raccolse da varj luoghi. In questa copia, la quale, attesa la sincerità del *Mirzio*, merita secondo me qualche fede, la data sta in questa guisa: *Imperante Adriano piissimo papa III. pontificatus anno primo sexto imperii Caroli tertii indictione prima mense Augusto die vigesima prima*; che perciò si potrebbe dire, che fosse dell' anno DCCCLXXXIIII. in cui correa l'indizione I. e l'anno I. di *Adriano III.* e si potrebbe anche sostenere, che incominciato fosse secondo alcuni l' anno VI. di *Carlo* il *Grosso* imperadore. E fissandosi nel suddetto anno tal donazione, il tempo ben si accorda coll'età, che sappiamo di certo convenire a *Pipino Vestarario*. Non posso però dissimulare, che quantunque io nella sostanza legittimissima essere creda la suddetta donazione, ed ogni modo non so bene persuadermi delle espressioni, con cui è concepita anche la data della copia del *Mirzio*, come quelle che mi sembrano un po' troppo insolite. Soggiugne poi il *Muratori*, che non è da maravigliarsi, che questa carta sia spuria, poichè nel cronico *Sublacense* si ha, che *Leone IX.* portatosi a *Subiaco*: *Sublacenses ad se convocavit in monasterio, quorum & requirens monumenta chartarum, notavit falsissima, & magna parte ante se igne cremari fecit*. Io però sono di avviso, che questo non dovesse avere che far nulla con le carte dell' archivio de' monaci, poichè io posso dubitare, che quì non si parli de' monaci, ma bensì degli abitanti allora di *Subiaco*: *Sublacenses ad se convocavit in monasterio*. Non vi era bisogno di chiamare i monaci in monastero, poichè già vi erano: i *Sublacensi* sì, ch'erano fuori di esso in qualche distanza. Il racconto della cronica pare, che induca a far crede-

credere, che avesse il monastero in quel tempo qualche controversia con quel popolo per ragioni di giurisdizione. *Quapropter*, dice il cronico, *magnificentissimus pontifex inito concilio ordinavit in eodem cœnobio abbatem nomine Umbertum natum ex Francia. Sublacenses ad se convocavit in monasterio, quorum & requirens monumenta chartarum notavit falsissima, & ex magna parte ante se igne cremari fecit. Pontificali itaque praecepto reconfirmavit monasterio Sublacum & totam abbatiam, terram, & cuncta acquisita ubique terrarum ab abbatibus, vel a fidelibus tradita christianis. Dicebat autem omnibus, qui aderant: Prope mirabilis est locus iste per omnipotentem Deum. Hoc monasterium caput est omnium monasteriorum per Italiam constitutorum*. Quel *reconfirmavit monasterio Sublacum* dà bastevole indizio, che i *Sublacensi* col produrre falsi documenti pretendessero di spogliare il monastero di quel dominio, che avea sopra della loro città.

Forse ai tempi di questo *Vestarario*, *Sergio II.* il quale eletto fu l'anno DCCCXLIIII. e finì di vivere l'anno DCCCXLVII. arricchì di preziosi doni l'oratorio di s. *Cesario* martire posto nel patriarchio *Lateranense* nello stesso *vestiario*. *Anastasio* così ne parla: *Hic a Deo protectus venerabilis & praeclarus pontifex fecit in patriarchio Lateranensi in Oratorio beati Cesarii martyris, qui positus est in* VESTARIO *vela sirica numero* V. *unum de blatti ornatum in circuitu de quadrapulo, & alia duo de quadrapulo ornata de tyreo, & alia duo de tyrio ornata de blatti Byzantina*. Di quest'oratorio di s. *Cesareo* differente da quello, ch'era presso il titolo di s. *Sisto*, si fa menzione ancora nella vita di *Sergio I.* il quale fu eletto l'anno DCLXXXVII. e nella vita di *Stefano III.* come abbiam sopra veduto.

GIORGIO VESTARARIO. Avendo *Giovanni VIII.* circa l'anno DCCCLXXVIII. condannato *Formoso* vescovo di *Porto*, *Gregorio* nomenclatore, ed altri nobilissimi Romani, egli ne scrisse una ben diffusa lettera a tutti i vescovi della *Germania*, e della *Francia*, narrando loro i delitti, ch'aveano commessi. Veggiamo in questa lettera, che uno di essi fu anche *Giorgio Vestarario*, intorno alla cui parentela abbiamo ivi notizie bellissime, che mi hanno somministrato comodo di formarne il seguente alberino.


Teofilato nomenculatore
Gregorio nomenculatore
Pipino potentissimo *Vestarario*
Cesario console e duca
Costantina moglie di Cesario
Costantina
concubina di Graziano
Gregorio maestro de' militi
Graziano
Costantino
N. concubina di Giorgio
N. nipote di Benedetto III. papa, moglie di Giorgio
Gregorio primicero
Giorgio *Vestarario*
N.

*Gre-*

*Gregorio* primicero ebbe due figliuoli: di uno non si sa il nome: l'altro fu *Giorgio Vestarario*, il quale ebbe in legittima moglie una matrona nipote di papa *Benedetto III.* Ebbe ancora una concubina, di cui si tace il nome, ma si dice però, ch' era figliuola di *Gregorio* figliuolo di *Teofilatto* ambedue nomenculatori della chiesa *Romana*. Avea altresì questa signora un fratello per nome *Costantino*, ed una sorella chiamata *Costantina* moglie legittima di *Cesario* console e duca, figliuolo di *Pipino potentissimo Vestarario*, e concubina di *Graziano* figliuolo di *Gregorio* maestro de' militi. Tutto ciò, siccome ho detto, si ha in quella lettera, la quale è riferita nel *Labbè* T. IX. de' Concilj col. 232. Nel sinodo di *Pontyon* diogesi di *Chalon* tenuto l'anno DCCCLXXXVI. fu letta la suddetta lettera, e fu fatto un canone, che è l'ottavo, in cui si dice: *Synodum, quam domnus Johannes apostolicus & universalis papa super quorumdam depositionem Formosi sc. Portuensis episcopi, & Gregorii nomenculatoris, seu & Stephani secundicerii, & Gregorii* VESTARARII *ceterorumque suorum complicum sicut in epistola ipsius ad nos missa continetur nuper instituit & nos secundum jussionem ipsius in nullo a capite, dissidentes consentiendo decernimus omnibusque apostolicis illius sanctionibus per omnia parentes sicut decet obedimus*. Sarà quivi un errore di stampa, che vi si legga *Gregorii* in vece di *Georgii*.

Ai tempi di costui è indubitato, che avvenne il gran devastamento sì dell'apostolico *vestiario*, come del *sacrario*, che si descrive da *Anastasio* nella vita di *Stefano V.* Questo ottimo principe nell'anno DCCCLXXXV. ne' primi giorni della sua assunzione al trono pontificio avendo visitati quei due luoghi, e trovatili affatto voti si rivolse alle paterne ricchezze, e le distribuì a' poveri nella somma carestia, in cui allora era la città. Ecco le parole di *Anastasio: Deinde cum venerabilibus episcopis & augustali legato & honorabili senatu per omnia sacri palatii perrexit* VESTIARIA, *quae in tantum devastata reperit, ut de sacratis vasis, quibus mensas tenere festis diebus pontifices consueverant, paucissima invenirentur. De reliquis vero opibus nihil omnino. Sed quid mirum, si Vestiariorum gazas ablatas reperit, qui sacraria perquirens, de pluribus donariis & ecclesiarum ornamentis paene nihil invenit. Crux tamen aurea illa famosissima, quam Belisarius patritius ad honorem B. principis Petri apostolorum instituit, & plurimae sacratissimorum altarium aureae vestes cum reliquis pretiosis ornamentis non defuerunt. Nam ideo ipse beatissimus papa coram tantis testibus ea requirere providit, ut cun-*

*cti cognoscerent, nil tale suis temporibus esse adtemptatum. Idcirco gravi moerore adfectus est, quia devastatis vestiariis borrea simul & cellaria vacua inventa sunt, & quid erogaret clero & scholis non habebat, vel unde captivos redimeret, orphanos & viduas pasceret in tam validissima, quae instabat, fame carebat, quid faceret? conversus ad patrias facultates, quas incliti sui parentes possederant, abstulit, & larga dextra prout posset pauperibus erogavit & ita Deo miserante factum est, ut famis inopiam suo studio mitigaret*. Da queste parole di *Anastasio* chiaramente ci si fa comprendere, che il *vestiario* era differente dal *sacrario*, e che in tutti due i luoghi si custodivano cose di sommo valore, della quale certissima notizia dovremo in breve fare uso.

Ritornando ora a *Giorgio Vestarario*, che morto papa *Giovanni VIII.* fosse con gli altri complici restituito nella comunione della chiesa ne' pontificati susseguenti o di *Marino* o di *Adriano III.* ne abbiamo come un indizio nella bolla dello stesso *Adriano* riferita dal *Campi*, in cui conferma, ed accresce i privilegj ad *Angilberga* imperatrice vedova di *Lodovico II.* pe'l monastero di s. *Sisto* di *Piacenza*, allora abitato da monache, ed ora da' nostri *Cassinensi*, fra' quali risplende e per pietà, e per dottrina il P. D. *Sisto Rocci* priore claustrale di questo monastero di s. *Paolo*. La bolla è data xv. *Kal. Maii per manum Gregorii nomenculatoris missi & apocrisarii sanctae Sedis apostolicae imperante domno piissimo Augusto Carolo a Deo coronato magno imperatore anno ejus quinto indictione tertia*, cioè nell'anno DCCCLXXXV. Se questo *Gregorio* nomenculatore è quel medesimo, che papa *Giovanni VIII.* iscomunicò, si vede, che dopo la sua morte fu assoluto, e restituito alle primiere sue cariche, ciò che si può credere di tutti gli altri, fra' quali era *Giorgio Vestarario*.

N. VESTARARIO. Privato *Giorgio* suddetto della cattolica comunione, e deposto da' suoi officj, avrà *Giovanni VIII.* conferito il *Vestarariato* ad altro più fedele personaggio, cui si può credere, che probabilmente appartenga il seguente frammento di lettera di esso pontefice estratto dal *Baluzio* da un antico codice della *Colbertina*, in cui veggiamo avere esso *Giovanni* deputato il *Vestarario* in suo ministro alla custodia della città di *Ravenna*, dicendovisi espressamente, ch'egli ne riteneva le chiavi.

„ *Johannes* episcopus *Angelbertae* imperatrici *inter cetera*
„ Ad hoc usque malum crevit & incrassatum est ut factione *Ra-*
„ *vennatis* archiepiscopi *Maurinus* cum suis complicibus qui ex-
„ communicati & anathematizati a nobis jam sunt *Ravennam*
„ ingrederetur & fidelium nostrorum res cum eis funditus rape-

„ ret

„ ret ac devaſtaret adeo ut claves civitatis *Ravennae* a *Veſta-*
„ *rario* noſtro violenter ſubtraheret & pro libitu ſuo neſcimus
„ cujus auctoritate ipſi archiepiſcopo quod nunquam factum fuiſ-
„ ſe recolitur, poteſtative concederet.

Queſta lettera ſi dee credere ſcritta nell'anno DCCCLXXXI. del quale anno due altre ne ſono ſtate riferite nella raccolta delle epiſtole di quel pontefice ſcritte in occaſione, che eſſendo inſorte diſcordie fra *Romano* arciveſcovo di *Ravenna*, ed alcuni nobili di quella città, procurò l'arciveſcovo, che l'imperadore inviaſſe colà *Alberico* conte per comporle, coſa che oltremodo e giuſtamente diſpiacque al papa, poichè eſſendo *Ravenna* città della Chieſa, ſi dovea ricorrere a lui, e non ad altri.

TEOFILATTO VESTARARIO. Nell'anno MDCCXLIII. la ſantità di noſtro ſignore papa BENEDETTO XIV. dottiſſimo principe che Dio ſi degni conſervare per altro lungo tempo, facendo con quella magnificenza, che ognun vede, riſtorare la baſilica di s. *Maria Maggiore*, fu nel pavimento ritrovata la ſeguente iſcrizione, che voi gentiliſſimo ſignor canonico mi comunicaſte nell'anno MDCCXLVIII. quand'ebbi la ſorte di conoſcervi la prima volta. Ella è ſcritta da due parti. Dall'una vi è un monumento di ſepolcro edificato per un'intiera famiglia, nella quale avea fiorito un perſonaggio decorato con pubblico onore da' decurioni di una qualche repubblica forſe delle vicinanze di *Roma*. Il preciſo ſenſo di queſta lapida non ſi può rinvenire per eſſere ſtata da una banda tagliata, ed ecco ciò, che vi ſi legge:

D
SVLPICIAE.SERGI.FIL
MAGISTRAE.MATRI
BLATO PVBLICE.EI SEPVLTVR
DECVRIONVM.OB HONOREM.EI
QVOD.SOLA.NOVO.EXEMPLO.HONO
PIA.M.F.SABINA.MATER ADEMPT
CLVS.AB.EADEM.REPVBLICA PI
C.MONVMENTVM.A SOLO CVM AEDIFICIIS.ET T
CIRCVMDATVM.TESTAMENTO.FIERI.PRAEC
MARITO.SVO.QVOD NE DE NOMINE EXCEDAT.S
AVRELI.ERACINI.GENERI SVI ET AVRELIORVM.E
NEPOTVM.SVORVM.ET SVLPICI.QVINT
BERTIS.LIBERTABVSQVE.POSTER.

Nell'al-

Nell'altra parte, che fu esposta nel pavimento della basilica, si ha il deposito di *Sergia*, e di *Bonifacio* ambedue fanciulli figliuoli di *Teofilatto Vestarario*, e di *Teodora Vestararessa*, i quali concedettero un intiero fondo posto nel territorio di *Nepi* alla suddetta basilica di s. *Maria* per servire agli usi de' mansionarj, cioè de' chierici deputati alla cura di essa chiesa; e dice in questa guisa:

IN HOC TVMVLO DORMIVNT SERGIA ET BONI*facius g*
ERMANI FILII THEOPHILACTI VESTERARII ET THEODOR*ae*
VESTERARISSE Q: VIXIT MENSIB. VII. ET QVI VIXIT ANNO I
CONCESSIMVS NOS THEOPHILACTVS VESTERARIVS ET THEO*dora*
VESTERARISSA. FVNDVM. INTEGRVM. QVI NOMI*natur*
NZANVS. (*sic*) POSITVM TERRITORIO. NEPESINO CVM OM
NIBVS SVIS EMOLVMENTIS IN ECCLESIÆ SC̄E D*ei gen*
ITRICIS VIRGINIS MARIÆ. DOMINE N̄RE INV*sibus t*
ANTVMMODO. MANSIONARIOR. SI QVIS. V̄O. HOC
NOVIS S̄VPSCRIPTIS. IVGALIB. SC̄Æ DEI GENITRI*ci vi*
RGINI. MARIÆ OBLAT̄ SVBTRAERE VOLVERIT. VEL
SENSERIT A D̄O PATRE. ET D̄NO IH̄V XP̄O PERPETVO ANA*t i*
NNODETVR ET IPSE FVNDVS SVB IVRIS N̄RI HEREDVM

Io ripongo questo *Teofilatto Vestarario* come vissuto avanti l'anno DCCCCXXVII. poichè nel codice dell'enfiteusi di *Farfa* trovo in una carta di tale anno un *Teofilatto quondam Vestararius*, il quale avea posseduto beni nel territorio *Collinense*, il quale era posto nella provincia del *Patrimonio*, e nelle vicinanze di *Nepi*, siccome ho dimostrato nel mio libro di *Capena*. La carta è la seguente di un *Leone* prete, monaco, e medico figliuolo di *Rudi ancilla Dei*, cioè pinzochera.

„ In nomine Domini. Ego *Leo* presbiter & monachus peto
„ vobis domne R. vv. abbas ut mihi *Leoni* presbitero & monacho
„ atque medico & *Rudi* [1] ancille Dei genitrici mee diebus vite
„ nostre tantummodo concedere jubeatis terram *sementariciam* [2] mo-
„ dia plus minus LX. & curtem cum ecclesia s. *Salvatoris* D. N. J. C.
„ & aliam curtem que dicitur *Fornicata*. Et casalem qui dici-
„ tur *Villa rustica* in territorio *Sabinensi* juxta fluvium *Tyberim*
„ & inter affines. Ab uno latere curtis s. *Getulii* quam tenet
„ *Perto* [3] presbiter & monachus suprascripti venerabilis monasterii.
„ Ab alio latere fluvius *Tyberis*. A III. & IIII. latere omnia juris
„ supra-

(1) Forse avea nome *Rozza*, cioè *Amarozza*. (2) Forse *Sementaticiam*. (3) Cioè *Ruperto*, come *Berto*, che usa ancora, e vale *Alberto*.

„ fuprafcripti ven. m. atque vineas omnes quas habetis in fundo „ *Quarazano* & ipfum concambium quod domnus *Theophilactus* „ *quondam Veftararius* vobis dedit cum ipfis duobus famulis ( *ovvero* „ familiis ) & curtem de *Tezano* pofitam in territorio *Collinenfi* „ in fundo qui appellatur *Tezanus* quam *Polochronius* b. m. te- „ nuit juri fuprafcripti venerabilis monafterii ad tenendum & me- „ liorandum & fingulis quibufque annis fine aliqua mora vel di- „ latione penfionis nomine dandum vobis den. I. *Romane mone-* „ *te* in fuprafcripto ven. monafterio . Et fi contra hec ire pre- „ fumpfero componam vobis auri libras I. *Fauftus* tabellio urbis „ R. fubfcripfit anno XIIII. domni *Johannis X.* pape menfe Mar- „ tii Ind. XV. *Leo* presbiter & monachus & *Rodi* ancilla Dei ro- „ gav. Cod. Emph. fol. 25.

Della corte di *Fornicata* , e della corte di s. *Getulio* , che appartenevano al diftretto dell'antico *Gabio* di *Sabina* , ho eziandio difcorfo a lungo nel libro da me pubblicato fu quella città . Avendo io veduto , che i beni da *Teofilatto Veftarario* donati alla bafilica *Liberiana* erano fituati nel territorio *Collinenfe* , e quivi pure ne avea poffeduto il *Teofilatto Veftarario* mentovato nella carta *Farfenfe* riferita , nè conofcendo fra que' due documenti intervenire alcuna incoerenza di tempo , non ho potuto dubitare , che non apparteneffero ambedue allo fteffo *Teofilatto Veftarario* , onde gran piacere ho provato nell' avere potuto ritrovare una sì bella notizia , che poteffe acconciamente fervire all' illuftrazione di quel voftro infigne marmo , il quale fempre mi ha fatto defiderare ozio da potere trattare fecondo la mia capacità dell' officio del *Veftarario* .

*Teodora Veftariareffa* non credo , che aveffe alcun incumbenza nel *veftiario* , ma che così fi chiamaffe , perch'era moglie del *Veftarario* , ficcome le conforti de' conti , de' marchefi , de' duchi , conteffe , *morchioniffae* , e ducheffe erano comunemente appellate . Abbiamo qualche efempio di donne , che hanno goduto l'appellazione di *Veftararie* nelle corti de' principi , come nella vita di s. *Pietro* feniore arcivefcovo di *Ravenna* preffo *Agnello* fi fa menzione della *Veftararia* della regina *Rofmonda* moglie di *Alboino* re de' *Langobardi* , la quale *Veftararia* era concubina di *Elmege* , di cui quella principeffa fi fervì per uccidere il marito . Ma per quanto *Agnello* ivi ne dice , non dovea effere un ufficio di grand' onore , poichè chiama tal *Veftararia mancipium fuum* , ove narra , che *Rofmonda* fi veftì degli abiti di quefta fua ferva per ingannare *Elmege* , ed indurlo al reicidio .

STEFANO VESTARARIO . E' già noto nella ftoria pontificia , che *Gio-*

*Giovanni XIII.* non fu sì tosto eletto papa, che *Roffredo* conte di *Campagna*, *Pietro* prefetto di *Roma*, ed alcuni altri potenti di quel tempo, chiusolo prima in castel s. *Angelo*, lo mandarono poi in esilio in un qualche luogo della *Campagna*. L'Autore della vita di questo pontefice creduto *Pandolfo Pisano*, narra, che morto il suddetto *Roffredo* fu il papa liberato, e che ritornossene a *Roma*, dove poi venuto ancora *Ottone* imperatore, questi vendicò tutti gli oltraggi, che a quel pontefice erano stati fatti, gastigando soprattutto il suddetto prefetto. Quì soggiunge: *De Roffredo vero comite*, *&* *Stephano* VESTARARIO *quia mortui erant*, *jussit imperator effodere sepulcra eorum*, *&* *ossa eorum foras projici*. *Giovanni* fu eletto l'anno DCCCCLXV. ed *Ottone* venne in *Roma* verso il fine dell'anno susseguente DCCCCLXVI. sicchè ben si vede a un dipresso, quando questo *Stefano Vestarario* poss' essere mancato di vita.

LEONE *priore della scuola* del VESTIARIO vivea nell' anno DCCCCLXXVI. nel cui mese di Gennajo ai XXIII. egli si sottoscrisse ad un istrumento, in cui

GIOVANNI VESTARARIO DOMNICO, e *Pietro* suo figliuolo chieggono a *Giovanni* prete, e monaco di *Subiaco*, il quale era stato duca, cioè governatore del castello di *Albano*, che voglia loro concedere in enfiteusi una vigna posta in *Roma* nella regione quarta, nel luogo detto campo di s. *Agata*. Eccone il libello di richiesta, ch'egli ne fece:

„ Vobis petimus domne *Johannes* humili presbitero & mo-
„ nacho atque olim dux castello *Albanense* uti nobis *Johannes Ve-*
„ *stararìo domnico* seu *Petrus* filio meo heredibusque nostris vel
„ cui voluerimus relinquendi habeamus licentiam ad supplendum
„ inferius conscriptos annos quatenus cum *Christi* auxilio jubeatis
„ libellario nomen idest vinea clausura super se integra a novello
„ pastinata cum domo infra se ubi vos suprascripti agricolis pre-
„ sens & presentem habitare & commanere nobis coram testium
„ promisistis. Cum terra ad calcatorio ponendum nec non & cum
„ introito suo & cum omnibus ad eas pertinentibus posita *Rome*
„ regione quarta in locum qui appellatur s. *Agathe*. Affines a pri-
„ mo latere terra de monasterio s. *Viti* a secundo latere vineam
„ que fuit de *Johanne* episcopo & a tertio latere via publica & a
„ quarto latere vineà de novo suprascripti domini juris sui existens
„ ad tenendum colendum meliorandumque in omnibus a die Ka-
„ lendarum Januariarum presenti IIII. indictionis & usque in pri-
„ dias Kalendas easdem XIX. in annis continuis x. & VIIII. com-
„ plendum & renovandum in alios tantos annos dantes nos supra-

„ scri-

„ ſcripti libellary ad vos ſupraſcripti dominis in argento dena-
„ rios XII. ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione
„ vinum mundum & aquatum per ûnum quemque annum per me-
„ dium ſub ſtipulatione autem ad vos ſupraſcripti domini. Et ad
„ miſſos veſtros per vindemie dare ſpopondimus panem & vinum
„ & carnem & a caballos veſtros ordeum & fenum & xenia in an-
„ no duabus etiam promittimus nos ſupraſcripti libellarii. Ut non
„ abeamus licentiam hunc libellum tot annos quod in eum conti-
„ net ad nullam extraneam perſonam eum venundare donare com-
„ mutare niſi ad vos ſupraſcripti dominis quantum juſte appretia-
„ tum fuerit minus XX. denariis. Et ſi vos eum emere volueritis
„ licentiam habeamus cui voluerimus ad parva liberamque perſo-
„ nam corbiatores & vindemiatore per medium ſalvemus. Item
„ in inſupraſcripta domo que eſt in ipſa vinea abitare & comma-
„ nere noluerimus tunc daturi nos promittimus vobis componere
„ in auro uncia unam. Si qua vero pars contra fidem eorum li-
„ bellorum venire temptaverint tunc det pars infidelis pars fidem
„ ſervantem ante omnem litis initium pene nomine auri uncie tres
„ ebritie & poſt penam abſolutioni manentem hos libellos ſeriem
„ in ſuam permaneat firmitatem. Unde & unum nobis e duobus
„ libelli uno tenore conſcripti per manum *Benedicti* ſcrinarii urbis
„ *Rome* concedatis. Ut dum conſecuti fuerimus agamus *Deo* &
„ vobis maximas gratias. Anno *Deo* propitio pontificatus domni
„ *Benedicti* ſummi pontifici & univerſali VII. PP. in ſede beati
„ *Petri* apoſtoli ſecundo imperii donni *Ottoni* anno VIII. indictio-
„ ne IIII. M. Januario die XXIIII. ✠ *Johannes* presbiter & mo-
„ nachus ✠ *Leone priore ſcole veſtarii* ✠ *Theodoro* ✠ *Benedi-*
„ *ctus*. Ego *Benedictus* ſcrinarius hunc libellum (1) complevi & ab-
„ ſolvi. G. 4. 5. pag. 110.

Queſto *Benedetto* ſcrinario non avvertì, che nell'anno DCCCCLXXVI. non correa l'anno ottavo, ma il decimo dell'impero di *Ottone II.* il quale è indubitato, che fu coronato imperatore da *Giovanni XIII.* nella feſta del ſanto Natale dell'anno DCCCCLXVII. Veggendo qui noi mentovati nella ſteſſa carta *Giovanni Veſtarario*, *e Leone priore della ſcuola del veſtiario*, apprendiamo, che molti erano al ſervizio addetti del medeſimo luogo, il principale de' quali n'era detto il *priore*, e gli altri tutti *Veſtararii* erano chiamati, ſicchè la ſemplice denominazione di *Veſtarario* non può fare determinare a credere, che chiunque così è intitolato, foſſe il *Veſtarario* in capite del pontificio *veſtiario*.

G PIE-

(1) Di qui è venuto il dare, o pigliare *a livello*, e la voce *livellario* &c. Da queſto ſtrumento ſi vede, che la lingua Latina ſi cominciava a perdere.

Pietro vestarario è mentovato nel diploma di *Ottone III.* imperatore, con cui l'anno dcccccxcvi. conferma i beni, e i privilegi del monaſtero di *S.Aleſſio* dell'*Aventino*. Ivi ſi legge: *Item confirmamus & corroboramus jam dicto monaſterio omnes res mobiles vel immobiles quaſcumque aliquo modo pervenerit* petro vesterario *ſeu Stefano fratri ejus hoc eſt cortem que dicitur Petrozano & caſtellum quod dicitur Sorbo & Acirano & Capraritam cum molendinis ſuis una & cum omnibus que jam dicto Petro Veſterario & Stefano fratri ejus pertinere viſa ſunt ſive infra Urbem ſive extra Urbem velut continetur in cartis prefati monaſterii nec non & omnia quecumque que idem monaſterium modo tenet & que juſte & legaliter poteſt acquirere*. E facile il raccorre da queſte parole, che *Pietro Veſtarario*, e *Stefano* di lui fratello aveano donato a quell'illuſtre monaſtero non pure i beni, che poſſedeano, ma anche i diritti, che aveano, o pretendeano di avere ſopra altri da ricadere in dominio de' monaci dopo la loro morte, intendendo *Ottone* di confermare e gli uni, e gli altri.

Giovanni vestarario. Queſti ci ſi fa noto in una guiſa aſſai particolare, poichè troviamo un pubblico iſtrumento ſegnato col tempo di queſto *Giovanni Veſtarario*. Egli appartiene ſenza dubbio all'anno dcccxcix. poichè l'indizione xiii. nel tempo del veſcovado di *Benedetto* non può cadere in altr'anno. Qualche grande ſopraintendenza io m'immagino, che avrà avuto queſto *Veſtarario* ſopra della *Sabina*, giacchè ivi la ſua perſona facea tanta figura, che nelle date ne ſegnavano il nome, prima anche di ſegnare quello dello ſteſſo veſcovo, cioè nel luogo, dove ſi ſarebbe poſto il nome del papa.

„ In nomine domini *Dei* ſalvatoris noſtri *Jeſu Chriſti* temporibus domni *Johannis Veſtararii* & viri venerabilis *Benedicti* epiſcopi & *Benedicti* comitis rectoriſque territorii *Sabinenſis* in menſe Auguſti indictione xiii. *Breve* recordationis facio ego *Lupo* notarius de territorio *Sabinenſi* per juſſionem *Ingeronis* judicis & *Johannis* judicis & aliorum hominum quorum nomina hec ſunt *Leo Bezonis* & *Arnulfus* & *Teuzo* & *Benedictus* germani fratres & *Gaideriſius* & *Gaido* & *Domdatus* & *Simeon* & *Anſo* & *Franco* de *Johanne Baronis* & *Guido* & *Benedictus* & *Delfo* & *Domnarius* & *Jobo* notarius & *Franco* de *Stephania* & *Jobo* filius cujuſdam *Luponis* & *Sabinus* presbyter & *Aldo* presbyter & *Johanne* de *Venerio* & *Johannes* qui dicitur *Judex*. In iſtorum omnium preſentiam venit *Johannes* filius cujuſdam *Benedicti* & *Hubertus* judex in pactua-

„ tio-

„ tionem & in amicam convenientiam & refutaverunt ipsas res „ de *Petroro* cum ipsa ecclesia s. *Petri* & omnia in integrum ad „ abbatem *Johannem* quodammodo nec per cartam nec per scri„ ptum tertii generis nec per qualemcumque tenorem ipsas su„ prascriptas res contendamus tibi suprascripto *Johanni* abbati ne„ que ad vestrum monasterium neque vestris successoribus. Quia „ sic factum & diffinitum est in *Sabinis* in suprascripto monaste„ rio intra capitulum mense & indictione suprascriptis ✠ Ego „ *Ingero* judex ibi fui & m. m. ✠ Ego *Johannes* judex ibi fui „ & m. m. ✠ Ego. *Arnulfus* ibi fui. R. F. n. 433.

Nella cronica di *Farfa* è stata pubblicata la protesta, che fa *Giovanni* abate di *Farfa* l'anno DCCCCLXXXVIII. di non avere alienata questa chiesa di S. *Pietro*, la quale, come ivi si dice, in *diverticulum posita est juxta castellum Gatinense* e nel casale, *qui nominatur Petrorum*, e non *Petrosum*, come per errore è ivi stampato. Sono certo, che non vi rincresceranno alcun altre notizie di questa chiesa. Nell'anno DCCCCXCVIII. essendo papa *Gregorio V.* e vescovo di *Sabina Benedetto*, nel mese di Settembre ind. XI. nel territorio di *Sabina* in *Calviniano* presso la chiesa di s. *Valentino*, tenuto fu un placito scritto da *Uberto* notajo, in cui per comando di *Guimario* giudice, alla presenza di varj buoni uomini, *Etizone* levita e *Mingerada* figliuola di *Abbone* rifiutarono ad *Alberico* abate di *Farfa* il terreno, e vigna del casale *de Petrorio ubi est ecclesia s. Petri* per due parti, come l'aveano acquistate da *Campone* abate. R. F. n. 449. Una carta scritta da *Attone* notajo *temporibus domni Silvestri sanctissimi secundi pape, & viri* venerabilis *Rainerii* episcopi, & *Johannis* comitis, rectorisque territorii *Sabinensis* in mense Martii ind. I. cioè l'anno MIII. ci rappresenta, che *Evido* figliuolo di *Farolfo* donò al monastero di *Farfa* un terreno nel territorio di *Sabina* nel luogo detto *Petrorium*, *in quo est ecclesia s. Petri* R. F. n. 481. Non so poi a qual anno appartenga la seguente notizia.

„ In nomine domini nostri *Jesu Christi*. Breve recordationis „ seu rememorationis quomodo venit *Johannes Bove* de *Catino* „ ad ecclesiam *S. Petri* Apostoli & investivit pro redemptione, „ & absolutione anime sue & pro animabus duorum filiorum suo„ rum qui eo die defuncti sunt & in eadem ecclesia *s. Petri* se„ pulti investivit in monasterio s. *Marie* de *monte Acutiano* me„ dietatem de ipsa clausura que est juxta terram s. *Marie* suptus „ ipsa ecclesia s. *Petri* & de alia medietate quartam partem cum „ forma que ibi aquam continet & (1) omnia quanta de ipsa clausu„ ra



(1) Frase Italiana *tutta quanta*, che non significa se non *tutta*; perchè *tutta quanta* vale *tutta quanta* è quella cosa, di cui si parla.

„ ra ad ipſum *Johannem* pertinent in integrum hic enim inveſti-
„ vit *Johannem* presbiterum & monachum ven. monaſterii s. *Marie* in preſentia *Siefredi* & *Azonis* & *Adam* de *Gherga* & *Huberti* de *Maria* & *Martini Feſſarii Benedicti Petri de Catino* & *Martonis* & *Roccionis* de *Coroliano* & alii plures quos nominare longum eſt. In ipſo autem ſupraſcripto vocabulo ab uno latere remanſit pauca terra que inter muros antiquos eſt poſita. Deinde cecidit ipſe *Johannes Bove* in infirmitatem qua uſque ad extremum vite perductus eſt. Cogente quoque illum divina miſericordia iterum & ipſam inveſtivit in monaſterio s. *Marie* ſicuti aliam que ſuperius ſcripta eſt. Quatinus adveniente futuri judicii die mercedem a Domino recipere mereatur. R. F. n.482.

So però bene, che queſto Giovanni *Bove* era uno de' Signori di *Catino*, e della cognazione del noſtro monaco *Gregorio*, il qual *Giovanni* fiorì ſul principiare di queſto ſecolo XI. Di queſta ſteſſa parentela credo, che foſſero ancora *Alberto* di *Gualafoſſa*, e *Giovanni* di *Donone*, i quali nell'anno MLVIII. alla preſenza di un ſignor *Tranſmodo* rifiutarono a *Berardo* abate di *Farfa* la chieſa di s. *Pietro* di *Catino*, come può vederſi nel ſeguente documento.

„ In nomine domini *Dei* ſalvatoris noſtri *Jeſu Chriſti*. Anno ab incarnatione ejus milleſimo LVIII. in menſe Octobris per indictionem XII. Breve refutationis ſeu obligationis factum quomodo venerunt *Albertus* filius *Gualafoſſe* & *Johannes* filius quondam *Dono* intus in monaſterio ſancte *Dei* genitricis ſemperque Virg. *Marie* ante januam eccleſie s. *Crucis* in preſentia domni *Berardi* viri venerabilis abbatis & domni *Tranſmundi* & multorum bonorum hominum & fecerunt refutationem de eccleſia que nominatur *S. Petri in Catino* & de terra que ejus ſubſtantia eſt ſicuti ipſi ibidem tenebant per ſcriptum aut per qualecumque munimen ſcripturarum. Sic refutaverunt in ſupraſcripto monaſterio S. *Marie* & in perſona domni *Berardi* viri ven. abbatis & ſucceſſoribus ejus in perpetuum cum caſis vineis terris pomis & arboribus ſuis cum introitu & exitu ſuo & omnia in omnibus infra ſe & ſupra ſe habentia in integrum ſicuti ſuperius ſcriptum eſt & nullam reſervationem nec exceptationem fecerunt ſibi vel ſuis heredibus & obbligaverunt ſe cum ſuis heredibus ut ſi ab illa hora in antea ipſi vel eorum heredes aut per ullam ſubmiſſam magnam vel parvam perſonam litigare vel removere voluiſſent hanc refutationem & hoc breve diſrumpere vel frangere preſumpſiſſent compoſitores fiant in ſupraſcripto monaſterio de argento bono & optimo librarum XLI. & poſt penam abſolutam hoc

„ breve

„ breve semper habeat stabilitatem quia sic factum & diffinitum „ fuit feliciter ✠ signum manu suprascripti *Alberti* & ✠ suprascripti *Johannis* qui hoc breve refutationis insimul fieri rogaverunt & testes ✠ signum manu *Sifredi* filii *Petri* testis ✠ signum manu *Maconis* filii *Munaldi* testis ✠ signum manu *Penzonis* filii *Nordonis* testis ✠ ego *Petrus* notarius complevi & absolvi. R. F. n. 898.

Questa carta ci da altresì notizia, che dentro il monastero di *Farfa* era una chiesa col titolo di santa *Croce*.

Eiquoco vestarario del sacro palazzo *primo senatore*, ed *unico duca de' Romani*. Da tutti questi sfolgorantissimi titoli, con cui egli ci comparisce in una lettera, che gli scrisse *Alinardo* abate di s. *Benigno* di *Divione*, bene apprendiamo da qual sorta di soggetti si occupava quel posto in questo secolo. Egli era il capo del senato, e quei, che solo governava *Roma*, e da quanto si vede nella stessa lettera come *Vestarario* pare, che ottenesse presso il papa la carica di primo ministro. L' occasione, per cui quell'illustre prelato, che fu poi arcivescovo di *Lione*, e morì in *Roma* nel monastero allora nostro di s. *Gregorio* nel clivo di *Scauro*, scrisse al suddetto personaggio, fu questa. I canonici vicini al monastero di s. *Benigno* anelando di torre al medesimo quel *monastico onore*, che godea, tentavano di trasferire il cimitero nel castello, che dovea essere di loro giurisdizione; onde l' abate *Alinardo* ne fece consapevole con la seguente lettera il pontefice *Giovanni XIX.*, acciocchè all'istanza, che ne avesse ricevuto da quel clero si fosse opposto a favore del monastero, facendogli sovvenire quel verissimo sentimento, *quod si qui antiquam Patrum constitutionem mutare volunt, non quae Dei, sed quae sua sunt, quaerunt*.

„ Domno sancto totius Urbis magistro *Johanni* videlicet universali pape, & humilis abbas potestatis s. *Benigni* cum tota „ congregatione sanctorum fidelia orationum servicia. Totum non „ latet mundum *Romane* ecclesie pastorem apostolica vice ita fungi, ut quod ipse in ecclesiastico ordine constituerit ratum, stabile, & inviolabile permaneret in evum. Dignum ergo est, ut „ resolutori civium philosogiam virtutum scilicet discretionem semper habeat secum ne videlicet ille cui potestas ecclesiarum data „ hoc ignoranter propter susurrones constituat quod cum veram „ antiquitatem noverit destruere non dubitet. Hoc autem patet „ ideo vestram praeoccupando faciem dicimus quia notioni nostrae enuncleatum est vicinos nostros canonicos monasticum honorem inhiantes surripere auctoritatis vestre celsitudinem petere „ velle

„ velle quatenus accepta a nobis licentia coemeterium noſtrum ad
„ ſe transferant in caſtellum . Scitis autem quod ſi qui antiquam
„ patrum conſtitutionem mutare volunt non quae *Dei* ſed quae
„ ſua ſunt quaerunt rogamus ergo propter *Deum* ne concedatis
„ & nos opportune memoriam ſervitii habebimus .

Contemporaneamente *Alinardo* ne ſcriſſe ancora ad *Eiquoco Veſtarario* implorando la ſua protezione , perchè ſe mai alcun loro vicino emolo aveſſe macchinato qualche coſa contra del monaſtero , ſi foſſe adoperato , acciocchè vani riuſciſſero gli ſforzi , aſſicurandolo , che molto in lui confidavano que' monaci , poichè ben ſapevano , ch'egli volendo potea impedire qualunque attentato . Da ciò parmi , che ſi poſſa arguire , che il *Veſtarario* di queſto tempo , o ſia per ragione dell'uffizio , o ſia perchè la perſona foſſe al pontefice accettiſſima , otteneva il primo luogo nella ſua Corte . Ecco la lettera .

„ *Domno illo ſacri palatii Veſtarario primo ſenatori nec non*
„ *unico Romanorum duci* EQUIVOCO ſuus nomine tenus abbas con-
„ tinue fidelitatis ſervitium . Quos vere caritatis connexio ligat
„ longinqua locorum ſpatia nequaquam ſeparant quapropter celſi-
„ tudini veſtre noteſcat me licet longinquum corpore mente tamen
„ & ſpiritu vobis ſemper aderere non ſolum meipſum ſed & con-
„ fratres meos s. *Benigno* ſedulo ſervientes immo etiam ipſum ſe-
„ niorem noſtrum ſalutem veſtram in omni proſperitate ſanctis
„ orationibus fovere praeſentialiter quo me non immemorem be-
„ neficiorum veſtrorum vita comite in proximo habebitis in ſer-
„ vitium veſtrum . Ceterum quoniam in vobis multum confidimus
„ quidquid nobis acciderit fiducialiter manifeſtantes depoſcimus ut
„ ſi aliquis noſter vicinus aemulus aliquid machinari contra locum
„ noſtrum apud dominum papam voluerit vos ſicut bene poteſtis
„ hos fieri prohibeatis . Nos enim nihil injuſtum petimus ſed an-
„ tiquam legem loci noſtri ſalvam inſepultam quam innixe co-
„ nantur transferre volumus . Sic vobis quondam notus modo no-
„ tior exſtet quem bene ſi cures , nos facies memores .

„ Beatus papa *Gregorius* dicit quia cujus corpus intra moe-
„ nia civitatis tumulatum fuerit anima ejus omni tempore erit
„ errans & in alio dicit non eſſe licitum mortuum ſepelire intra
„ moenia civitatis quia dominum legimus & novimus extra civi-
„ tatem & paſſum & ſepultum ſimiliter & ſanctum *Stephanum*
„ & multos plures ideoque a ſanctis patribus prohibitum fuit ne
„ unquam intra moenia civitatis vel caſtelli cimiterium fieret .
„ *Chriſtum* enim in omnibus ſequi debemus .

Que-

Queste due lettere sono riferite da *Stefano Perardo* [1] a pag. 186. e 187. tali quali io quì ho giudicato bene di riportarle. Il P. *Mabillone* le ha riferite anch' egli nell' appendice al tomo IV. degli annali, leggendo però nella seconda *Eiquoco*, e non *Equivoco*. Le accenna all' anno MXXXII. e certamente pare, che a quest' anno in circa esse appartengano. Il P. *Guglielmo* abate di S. *Benigeo* antecessore di *Alinardo* morì nell' anno MXXXI. e si legge, che dallo stesso *Guglielmo brevi morituro* fu destinato a quel governo. *Giovanni* XIV. papa morì o verso la fine dell' anno MXXXII. o nel principiare dell' anno MXXXIII. nel cui Giugno, secondo il *Muratori* ne' suoi annali, fu creato *Benedetto IX.* con tanto scandalo, sicchè non possono essere state scritte, che circa l'anno MXXXII. E da avvertirsi, che il suddetto annalista nel riprodurre la lettera al *Vestarario*, ha lasciato l' ultimo paragrafo, che incomincia *Beatus Papa &c.* ed il *Perardo* stesso osservo, che ne ha fatto un paragrafo a parte contro lo stile, che ha tenuto nel riferire tante carte spettanti alla *Borgogna*. Io penso, che ambedue l'abbiano considerato, come un aggiunta, che sia stata fatta a quella lettera, e per quanto mi sembra da uomo di poco avvedimento. S. *Gregorio Magno* in niuna delle sue opere dice, che non sia lecito di seppellire i morti entro la città. A' suoi tempi già si era introdotto l'uso di seppellire i personaggi, e in ispecie i personaggi distinti dentro delle chiese, le quali pure erano in città. Nel lib. IV. de' dialoghi cap. 50. il s. Dottore tratta ex professo se giovasse alle anime de' defonti, che i loro cadaveri si seppellissero nelle chiese; e prova con varj esempj, che giova a quei, che sono morti in grazia, e che a quei, che sono morti in peccato, serve a maggior cumulo di loro dannazione. Così pure nelle sue lettere. parla varie volte de' Fedeli sepolti nelle chiese, senza mostrare mai, ch'egli fosse contrario a quest'uso, quando esse chiese fossero dentro le città, o luoghi abitati. La cagione del risentimento, che fece l' abate *Alinardo*, fu, che quei canonici volevano arrogarsi diritto sopra al cimitero, che per lo addietro era sempre stato di ragione del monastero.

Dopo di questo *Eiquoco* io non ho potuto ritrovare altro soggetto, che occupasse la carica di *Vestarario*. Se io potessi prestar fede a *Francesco Zazzera*, riporrei quì dopo *Eiquoco* un *Gregorio Vestarario* fiorito secondo lui l'anno MLIX. Egli fra tante cose, che dice, ove tratta della famiglia di s. *Eustachio*, nel tesserne l'albero soggiunge anche questa: Guido

(1) Questo libro è raro, e perciò è bene averne il titolo: *Recueil de pieces servant a l' histoire de Bourgogne par feu Estienne Perard Doiien de la Chambre des Comptes de Diion Paris Cramoisy* 1664. T. I. in f.

Guido —— Milia

Gregorio di cui nel reg. Farfenſe l' anno 1059. in tal guiſa *Gregorius vir clariſſimus qui vocatur Minicius Veſtiarius ſacri palatii*.

Giovanni antipapa detto Benedetto X.

Io non poſſo fare alcun conto di queſta notizia, poichè nel regiſtro *Farfenſe* non ſi mentova mai alcun *Gregorio*, che detto foſſe *Minicio*, e che aveſſe il titolo di *veſtiario* del ſacro palazzo. Potrebb' eſſere, che il *Zazzera* l' aveſſe trovato in qualche documento, e che poi fallaſſe nel citarlo. Ma ſu tanta incertezza io non ho avuto coraggio di collocarlo nella mia ſerie, che con mio diſpiacere ſono coſtretto di quì terminare.

Io mi credo, che verſo la fine dell' XI. ſecolo queſt' uffizio di *Veſtarario* andaſſe a poco a poco perdendo il ſuo ſplendore, e già ſopra abbiamo veduto, che que' beni, ch'erano di ſua ragione, aſſegnati al mantenimento del *veſtiario* pontificio, appunto nel medeſimo ſecolo furono alienati. Nell' oſcurità, in cui ſiamo di quello, che veramente accadeſſe di queſt' uffizio, che non ſi trova mai più mentovato, poſſiamo con qualche probabilità congetturare, che foſſe peravventura unito a qualcun altro uffizio della Corte. Non è certamente ſtrano il penſare, che nelle grandi calamità, cui *Roma* fu ſoggetta per le fazioni di quel tempo, molto andaſſe ſcemando la ricchezza del *veſtiario*, ſicchè conveniſſe unirlo al *ſacrario*, che per lo addietro, ſiccome ho ſopra dimoſtrato, era ſenza alcun dubbio diſtinto affatto dal *veſtiario*, onde il *primo manſionario* incominciaſſe ad aver la cuſtodia di tutti i vaſi, e di tutti gli arredi, ſenza che vi foſſe più diſtinzione tra vaſi *maggiori*, e tra vaſi *minori*. In fatti nell' antico cerimoniale di *Pietro Amelio*, che fu poi poſſeduto dal Card. di *Roano* creatura di *Eugenio IV.* ſi vede, che per *ſacrario* s' intendea il *veſtiario*, dicendoſi ivi, che il papa finita la meſſa dell' aurora nel natale del Signore *revertitur ad s. Mariam Majorem, & depoſitis paramentis quieſcit modicum in camera ſua. Et hora competenti intrat ſacrarium, ſeu veſtiarium cum epiſcopis, presbyteris &c.* Certamente, torno a ripetere, che ne' ſecoli, in cui abbiamo veduto fiorire i *Veſtararj* era il *veſtiario* una

una cosa assai differente dal *sacrario*. Nell' Ordine Romano xi. di cui è autore *Benedetto* canonico di s. *Pietro*, che fiorì intorno all'anno MCXLIII. il *Vestarario* non si nomina giammai, e per verità se al suo tempo quest'officio fosse durato ancora, allorchè egli descrive la funzione della coronazione del novello papa, avrebbe probabilmente accennato, che luogo egli otteneva fra tanti officiali, che nomina; anzi numerando minutamente, come fa, tutti quei, a' quali il papa distribuiva il presbiterio dee fare una grande specie, che in simile occasione non si vegga toccarne al *Vestarario*. Così pure *Cencio* camerario nell'*Ordine*, che scrisse avanti l'anno MCXCII. niuna menzione ne ha fatto, allorchè descrive gli officiali, cui si dava dal papa il solito presbiterio [1] nel dì della coronazione. Troviamo bensì in *Cencio* certi *Vestararii* componenti in *Roma* una delle scuole, ma con officj in tutto diversi da quei, che abbiamo veduto avere avuto il *Vestarario* ne' tempi, di cui finora si è parlato, cioè avanti il mille, e poco dopo. Nel giorno della Purificazione il papa andava a s. *Martina* [2], e quivi *Vestararii cum ostiariis basilice sacri palatii representant cereos ad benedicendum quos minor presbyterorum cardinalis in ordine benedicit*. E numerando a quali scuole si dava il presbiterio per mano del camerlingo nel giorno di Natale, e di Pasqua vi ripone questa sorta di *Vestararii*, dicendo: *Vestarariis quatuor sol. prov.* [3] e poco dopo soggiugne: *Vestarariis vero in omnibus sollemnitatibus, s. Mariae, Assumptione excepta, faciunt candelas de vinetis vivis papyrum pro candelis aptantes. Et propter hoc cum domino papa comedunt in die coronationis sue & pro universis vinetis recipiunt de altare s. Petri quatuor provesf. pro ipsis vinetis. Et est sciendum quod isti pro servitio isto habent medietatem manuum cartae majoris in die Paschae*. Quello che si voglia quì significare *Cencio*, io no 'l so certamente. In *Pietro Mallio* presso il *Mabillone* nell'appendice all'*Ordine Romano* xi. si legge: *In purificatione s. Mariae quinque libras cere & quatuor denarios pro vincis:* Quì si doveva leggere *pro juncis*. Nello stesso *Mallio* presso i *Bollandisti* T. VII. Junii Act. SS. pag. 49. si legge: *In purificatione s. Marie Virginis decem libras cere, & quatuor denarios pro juncis*; ed in una carta, che riferisce il *Muratori* [4] scritta circa l'anno MCCXX. col titolo *de proventi-*

H

(1) *Pietro Moretti* canonico di s. *Maria* in *Trastevere* stampò l'anno 1741. un eccellente libro col titolo *Ritus dandi presbyterium papae cardinalibus, & clericis nonnullarum ecclesiarum Urbis*. in 4.

(2) Presso il *Mabillone* T. II. del *Museo Italico* pag. 172.

(3) Cioè *provisini*, *e provenienfi*, moneta, di cui si vegga il *Carli*, ed il vostro erudito libro del culto della B. *Chiara* da *Rimini*.

(4) T. V. med. Aevi pag. 806.

*ventibus quos dominus papa recipit de confessione B. Petri & basilica Sancta Sanctorum* si legge: *In purificatione s. Marie decem libras cerae pro candelis, & quatuor denarios pro juncis vestarariis*. In fatti quì non vuole dir altro se non, che ai *Vestararj* apparteneva in tali solennità spargere la chiesa di fiori, o sia di giunchi, cioè di frondi, e di verzura, costumanza, che già era introdotta anche nelle parti oltramontane [1]. Presso il *Ducange* abbiamo, che fra le consuetudini Mss. di s. *Agostino* di *Limosino In festo s. Augustini . . . praepositus debet recipere juncum, qui debetur ex consuetudine ad parandum chorum, & capitulum*, ed in un codice Ms. del *Monte di s. Michele* si ha pure: *Eleemosynarius tenetur etiam invenire juncum in magnis festivitatibus in choro, & in claustro*. Quindi è, che *juncare*, e *jonchare* altro non volea dire, che spargere di giunchi. Nell'ordinario di s. *Laudo* di *Roano* presso il suddetto autore si legge *Incortinatur altare s. Johannis, & juncatur*, e fra gli usi della badia di s. *Germano*, *subeelemosynarius debet facere chorum juncari de jerre*.

Nel principiare del secolo XIV. cioè dopo la morte di *Bonifacio VIII.* noi troviamo, che quello, che ne' remoti tempi si chiamava *vestiario*, si dicea *tesoro* della chiesa *Romana*, e che era sotto la custodia del *camarlingo* della medesima. Per lo che io vo pensando, che cessate che furono le calamità di *Roma*, e ripreso che ebbero i papi alquanto di tranquillità, sicchè senza timori di rubamenti potessero tenere conto degli arredi, e vasi preziosi, che si andavano acquistando in accrescimento del decoro ben conveniente ai medesimi, se ne desse la cura al camarlingo suddetto. Il monumento, ch'io sono ora per riferire da me estratto da' codici *Ottoboniani* per la notizia che me ne ha cortesemente favorito l'eruditissimo signor abate *Costantino Ruggieri bibliotecario* della celebre e sceltissima libreria *Imperiali*, fa vedere, che nel tesoro della chiesa in questi tempi non solo si conservavano i vasi d'oro, e di argento, e le gioje, ma anche una certa porzione de' denari, che è appunto secondo l'idea del *vestiario* antico, potendovisi aggiungere ancora, che vi si tenea riposto qualche documento di somma importanza, come nel seguente pregievole inventario può ciascuno che il legga da per se stesso vedere.

„ In *Christi* nomine amen. Anno ejusdem a nat. millesimo
„ CCC. IIII. tam *Rome* quam *Perusii*. Hoc inventarium thesauri
„ *Romane* ecclesie fuit factum de tempore dominorum *Bonifatii*
„ & *Benedicti* summorum pontificum & camerario eorumdem prout
„ inferius describetur. Aurum

(1) Dello sparger i fiori se ne parla nella *Roma sotterranea*, opera con squisitissima erudizione composta dal celebre, e mio amorevolissimo monsignor *Bottari*.

„ Aurum de tempore domini *Bonifatii* pape oftavi .

„ In nomine Domini amen . Die fabbati xxvii. Oćtob. Ista sunt
„ vasa aurea domini pape que receperunt mercatores de so-
„ tietatibus *Spinorum Clarentum* & *Bardorum* a domino *Mi-*
„ *chaele* de *Encret* pro coronatione domini *Benedicti* pp. XI.
„ Primo lemosinariam (1) ad modum navicelle de auro ponderis
„ march. XXI. & V. unc.
„ Item elemosinariam de auro pro vino cum duabus manicis pon-
„ deris march. XXX. & VI. unc.
„ Item unam elemosinariam de auro ad modum conche ad arma
„ regis *Anglie* ponderis
„ Item duo bacilia de auro ponderis march. XI. & VII. unc.
„ Item unam tesaniam (2) pro fructibus de auro ponderis march. X.
„ & II. unc.
„ Item duo urcioli de auro ad arma regis *Francie* & regis *An-*
„ *glie* ponderis march. XIII. & IIII. unc.
„ Item duo urcioli rotundi plani de auro pond. march. XLVIII.
„ & III. unc.
„ Item unum urciolum de auro cum multis lapidibus pond. march.
„ VIIII. & VI. unc.
„ Item unum urchiolum ad smaltos de auro pond. march. VIII. &
„ II. unc.
„ Item unum urciolum cum smaltis & cum uno zaffiro super flore-
„ ctum march. VIII. & dimid.
„ Item unum urchiolum cum smaltis & perlis pond. march. VII.
„ & dimid.
„ Item unum urchiolum cum smaltis march. VI. & VI. unc.
„ Item unum urchiolum cum smaltis cum parva furcella super flo-
„ rectum march. VIII. & dimid.
„ Item unum urchiolum cum smaltis march. VII. & VI. unc.
„ Item unum urchiolum cum smaltis & pern. march. VIII. & unius
„ unc.
„ Item unum urchiolum cum smaltis cum uno pomo impernato
„ super florem march. VIII. & II. unc.
„ Item unum urchiolum cum smaltis & pernis sine florecto march.
„ VII. & VI. unc.

H 2 „ Item ·

(1) Vaso così detto, poichè serviva principalmente a contenere il denajo, che si dispensava dal papa per limosina.

(2) Quindi forse viene *tafferia*, benchè la Crusca la definisca: *Vaso di legno*; perchè usa così comunemente. Si voleva anche alla definizione aggiugnere: *per lo più traforato*, e *poco cavo*.

„ Item unum urchiolum cum ſmaltis march. V. & dimid.
„ Item unum urchiolum ad aquam cum ſmaltis & pernis march.
„ IIII. & VI. unc.
„ Item unum urchiolum ad aquam cum ſmaltis & pernis & lapi.
„ dibus march. V. & VII. unc.
„ Item unum urchiolum ſchittum parvum cum una beſtiola in flo-
„ recto march. III. & II. unc.
„ Item unum urchiolum ſchittum cum capite aquile ſuper flore-
„ ctum march. II. & V. unc.
„ Item unam cupam de auro cum ſmaltis & pernis march. VI. &
„ VI. unc.
„ Item unam cupam cum ſmaltis & pernis & uno zaphiro march.
„ VII. & III. unc.
„ Item unam cupam cum ſmaltis & pernis march. VII. & dimid.
„ Omnia ſupradicta ſunt de auro puro.
„ Item unam cupam cum ſmaltis & pernis march. VII. & dimid.
„ Item unam cupam cum ſmaltis march. VII. & II. unc.
„ Item unam cupam cum ſmaltis march. VII. & I. unc.
„ Item unam cupam cum ſmaltis march. VI. & dimid.
„ Item unam cupam cum ſmaltis & pernis march. VII. & dimid.
„ Item unam cupam cum ſmaltis march. VI. & dimid. unc.
„ Item unam cupam cum ſmaltis march. VII. & dimid.
„ Item unam cupam ad roſas de ſmaltis & pernis march. VIII. &
„ I. unc.
„ Item unam cupam totam ſmaltatam cum pernis & lapidibus
„ march. VIII. & II. unc.
„ Item unam cupam cum ſmaltis & pernis march. ſeptem & dimid.
„ Item unam cupam totam ſmaltatam cum lapidibus & pernis
„ march. VIIII. & III. unc.
„ Item unam cupam planam cum ſuo zaffiro ad arma *Francie* &
„ *Anglie* march. IIII.
„ Item unam cupam planam march. IIII. & VII. unc. & dimid.
„ Item unam cupam cum ſmaltis & lapidibus & pernis march. VII
„ Item unam cupam cum ſmaltis lapidibus & pernis march. VIII.
„ & II. unc.
„ Item unam cupam ad ſmaltos march. VII. & III. unc. & dimid.
„ Item unam cupam cum cochillis march. III. & unc. VI.
„ Item unam cupam ad ſmaltos march. V.
„ Item unam cupam totam ſmaltatam march. VII.
„ Item unam cupam totam ſmaltatam march. VII. & VII. unc.
„ Item unam cupam totam ſmaltatam march. VI.
„ Item unam cupam planam march. IIII. & dimid.

„ Item

„ Item unam cupam cum ſmaltis lapidibus & pernis march. VII.
„ & III. unc.
„ Item unam galeriam cum cocleari de auro march. novem &
„ III. unc.
„ Item duos nappos planos de auro ad arma ducis *Burgundiae*.
„ Item unam elemoſinariam de auro ſuper IIII. leones ad ſcuta
„ cum armis regis *Angliae* march. XXV. & III. unc. & dimid.
„ Item unum bacile de auro ad radendum ad arma *Gaytan.* in orlo.
„ Item duos flaſcones de auro cum ſmaltis viridibus & pernis in
„ circuitu eorum.
„ Item tephaniam unam de auro ad conclas & ſmalto magno in
„ medio & arma *Gaytan.* in fundo & orlo.
„ Item duo bacilia de auro cum ſmalto in fundo & cum laqueo
„ albo in ipſo ſmalto.
„ Item vas ad aquam benedictam cum ſmaltis & aſperio de auro.

„ Aſſignata per dominum *Michaelem* de tempore
„ domini *Bonifatii* pp. VIII.

„ In primis [1] duo urcei magni de arg. cum circulis deauratis.
„ Item una elemoſinaria de arg. deaurato ex parte exteriori.
„ Item unum bacile de argento ad arma regis *Aragonum*.
„ Item duo bacilia de argento ad arma regis *Anglie* cum roſtro
„ & alia arma in fundo & urium ſine roſtro.
„ Item unum bacile de argento cum babuinis in fundo.
„ Item unum bacile argenti deaurati intus & extra ad radendum.
„ Item unum ſciphum argenti cum uno ſmalto in fundo & ſcutis
„ ad arma *Gaytan.*
„ Item unum ſciphum argentei deaur. intus & extra planum.
„ Item duo urcei arg. deaur. ad arma regis *Aragonum*.
„ Item unus urceus pro aqua deauratus cum bullis per totum.
„ Item unus urceus pro aqua arg. deaur. cum coſtis & ſmaltis per
„ longum.
„ Item unum vaſculum cum aſperſorio arg. pro aqua benedicta.
„ Item unum vas de arg. deaur. pro aqua roſacia in una teca de
„ corio.
„ Item una lanterna de arg. ad legendum.
„ Item quinque [2] paria oclorum de arg. deaur.

„ Item

(1) Si cominciò molto avanti a laſciar le conſonanti, che ſono in fine alle voci latine, per render la lingua più dolce, il che fu un de' fonti donde ſcaturì la noſtra lingua. (2) Credo occhiali, che furono inventati giuſto circa il 1300. Lo Spagnolo *parocos*.

„ Item duo coclearia unum videlicet de auro cum lifteris & aliud
„ de arg. deaur.
„ Item tres furcelle de arg. albo.
„ Item una fpatula de arg. albo ad conficiendum.
„ Item octo [1] corrigie munite arg. deaur. diverforum colorum.
„ Omnia ifta funt in quodam cophino magno veteri labora-
„ to ad vites.
„ Item una caffa magna in qua eft conca major de auro.
„ Poftmodum fuit reddita *Perufii* domino *Michaeli* poft mortem
„ domini *Benedicti* una thefania pro fpeciebus de arg. deaur.
„ intus & extra cum pede pulio quam reddidit fibi frater
„ *Crefcinus*.

„ Affignata per dominum *Michaelem* de tempore
„ domini *Bonifatii* pape VIII.

„ Item duo urcei de arg. deaur. cum lapidibus in circulo circa col-
„ lum & in fummitate copercli.
„ Item duo urcea de arg. deaur. in circulis cum equitibus juxta
„ coperclum & ymaginibus mularum.
„ Item duo flafcones de arg. cum catenula & fcutis ad arma
„ *Gaytan*.
„ Item unus flafcon de arg. cum uno equite in medio deauratus.
„ Item duo flafcones de arg. cum circulis deaur. & pedibus.
„ Item duo flafcones de arg. de eodem opere.
„ Item duo flafcones de arg. deaur. cum fcutis ad diverfa arma.
„ Item duo flafcones arg. deaur. cum ymaginibus ad nigellum.
„ Item duo flafcones magni argen. cum circulis deauratis & fcu-
„ tis ad diverfa arma.
„ Item duo urcei unus pro aqua & alius pro vino laborati ad
„ coftas de arg. deaur.
„ Item duo urcei de arg. deaur. laborati ad coftas cum vitibus
„ & bullectis & fmaltis per longum.
„ Item duo urcei unus pro vino & alius pro aqua de arg. deaur.
„ ad arma regis *Aragonum*.
„ Item duo urcei arg. deaur. laborati ad coftas cum vitibus &
„ bullectis & fmaltis in fummitate copercli.
„ Item duo urcei arg. cum circulis in collo deaur. ad fmalta par-
„ vula in circulo.
„ Item duo urcei arg. deaur. plani cum uno circulo in medio &
„ in collo.

„ Item

(1) Cinture, perchè comunemente erano di cuojo.

„ Item duo vitrei de arg. plani albi cum glandibus in coperclis.
„ Item duo urcei de arg. deaur. ad bullas per totum & unum
„ eorum cum armis *Francie* & *Navarre*.
„ Item unus urceus parvus de arg. pro aqua deauratus.
„ Item duo urcei de arg. plani.
„ Item unum bacile de arg. albo ad radendum.
„ Item unum coculum de arg. ad ponendum ignem in turibulo.
„ Omnia ista sunt in uno cophino viridi m...no.

„ Assignata per dominum *Michaelem* de temp. domini
„ *Bon.* pp. VIII. & sunt in quodam
„ cofino magno viridi.

„ Item elemosinariam una de arg. oblongam.
„ Item una elemosinaria de arg. cum rotis ad modum navicule.
„ Item duo bacilia unum videlicet missum in aliud ad arma re-
„ gis *Aragonum*.
„ Item tres urcei de arg. deaur. cum rostris & vitris & cristallis
„ in coperculo.
„ Item una calderella cum cannella de arg. ad auriendum aquam.
„ Item unum sciphum cum coperclo cum smaltis ad arma *Gay-*
„ *tan.* maximum.
„ Item unum sciphum cum coperclo magnum cum scuto in fun-
„ do ad listas aureas & virides cum tripode.
„ Item duo urcei de arg. deaur. ad arma *Gaytan.*
„ Item unus urceolus de arg. cum rostro & scutis ad diversa ar-
„ ma & catulo in coperclo.
„ Item unus sciphus de arg. deaur. intus laboratus ad vites in
„ fundo cum armis de *Collemedio*.
„ Item unus sciphus arg. deaur. intus ad eadem arma laboratus
„ ad *bullent.*[1] & folia.
„ Item una cupa arg. deaur. cum coperclo ad bulla intus & ad
„ arma regis *Aragonum* extra.
„ Item una cupa arg. deaur. cum coperclo ad conclas cum bea-
„ to *Martino* intus.
„ Item una cupa arg. deaur. cum coperclo & smalto in fundo
„ plana.
„ Item una cupa arg. plana deaur. cum babuino in fundo & stel-
„ la in coperclo.
„ Item una cupa de arg. deaur. cum castello in pede & smalto
„ ad compassus cum coperclo.

„ Item

(1) Forse *bull. intus*.

„ Item una cupa arg. deaur. cum coperclo albo intus cum ſmal-
„ tis triangulatis.
„ Item una cupa arg. deaur. cum coperclo ſmaltato de foris ad
„ bull. intus cum ymagine unius mulieris in fundo.
„ Item una cupa de arg. deaur. plana ad faciendum offam.
„ Item unus pes cupe pro ſcipho vitreo de arg. deaur.
„ Item unum becherium de arg. deaur. cum coperclo & uno be-
„ cherio intus ad arma *Gaytan*.
„ Item unum ciothum de arg. deaur. laboratum ad lilia & roſas
„ cum uno ciotho intus.
„ Item unum ſciſum de arg. deaur. intus & extra.
„ Item unum ſciſum de arg. albo de opere *Turonenſi*.
„ Item quatuor ſalſeria de argento albo.
„ Item una theſania de arg. cum conclis cum uno equite in fun-
„ do & aliis operibus ad *bolinum* [1] deaur.
„ Item duo bacilia de arg. deaur. in fundo & ſmaltis ad arma
„ *Gaytan*.
„ Item duo bacilia de arg. cum babuinis & arboribus deauratis.
„ Item unum bacile de arg. deaur. cum uno rege in medio.
„ Item unum bacile de arg. deaur. in orlo ad diverſa animalia.
„ Item XLVIIII. coclearia de argento albo.
„ Item due furcelle de arg. deaurato.
„ Item due furcelle de arg. quarum una eſt fracta.

„ De tempore domini *Bonifatii* pp. octavi.

„ Item in uno coſino rubeo XXI. petie ſamiti [2] rubei.
„ Item in eodem coſino due petie ſamiti viridis.
„ Item in uno coſino rubeo octo petie ſamiti rubei.
„ Item in eodem coſino due petie ſamiti crocei.
„ Item una petia ſamiti coloris crocii ex una parte & ab alia rubei.
„ Item tres petie ſamiti coloris violati.
„ Item una petia integra & alia fracta de ſamito coloris albi.
„ Item due petie ſamiti viridis.
„ Item una pars petie cataſſamiti rubei.
„ Item unus pannus virgatus de ſerico & lana.
„ Item unum frixium *Anglicanum*.
„ Item unum frixium *Anglicanum*.

„ Item

(1) Si adoperava il bulino in quel tempo non per intagliare in rame, come ſi fa ora, perchè queſt' arte non era per anco trovata, ma per gli lavori di niello, ch' era un tratteggiare d' arabeſchi, e grotteſche ſopra l' oro.

(2) Cioè *ſciamito*, ch' era una ſpecie di drappo di più colori.

„ Item unum frixium *Anglicanum* in rotulo.
„ Item in uno cofino nigro ad arma *Gaytan.* unum copertorium
„ famiti rubei foderati pelle hermellina.
„ Item XII. manutergia fimul connexa de opere *Remenfi*.
„ Item due tophanie de opere *Venetico*.
„ Item mappamundi in tabulis.
„ Item una petia de cortina *Remenfi*.
„ Item III. tobal. de opere *Alamanno*.
„ Item in uno cophino laborato ad varia una cupa de perla mu-
„ nita arg. deaur. cum pede.
„ Item feptem petie & media furiani viridis.
„ Item una petia furiani violacei & IIII. fruftra diverforum co-
„ lorum.
„ Item una cupa de vitro cum pede arg. deaur. ad diverfa arma.
„ Item duo laquei de ferico pretiofi pro capellis.
„ Item XII. cintoria & duo frixa de ferico diverforum colorum.
„ Item una tobalea de lana virgata pro altari & unum fruftrum
„ de famito rubeo.
„ Item una tobalea pro altari de *Alamanno*.
„ Item una tobalea de ferico pretiofa pro altari & tres tobalee
„ pro altari & una tobalea cum aurifrixio.
„ Item una burfa de lana alba cum parvis laqueis & una piffis
„ eburnea parva.
„ Item una petia de tela *Remenfi* pro coverzeriis & una petia de
„ tela Remenfi & due medie integre de eadem tela.
„ Item pretiofus & magnus lapis fmiraldinus.
„ Item in uno cofino confimili proximo fuperiori XXI. petie de
„ furiani coloris rubei violacei & arancii.
„ Item unum fruftum de tela *Remenfi*.
„ Item unum vetus auriculare.
„ Item duo pectines eburnei in una caffa de corio.
„ Item in uno cofino rubeo IIII. petie de *fendato* [1] rubeo.
„ Item in quadam cartula in cophino ipfo pofita fex petie tres
„ videlicet de fendato viridi & tres de croceo.
„ Item in quadam caffa in cofino ibi pofita una petia de fendato
„ rubeo. Item de violaceo. Item de croceo. Item de viridi.
„ Item in alia caffula una petia de fendato viridi. Item de ru-
„ beo. Item de croceo. & Item de violaceo.
„ Item in quadam alia caffa in eodem cofino pofita XLVIII. pe-
„ tie de fendato rubeo.
„ Item in quodam cofino rubeo V. petie de fendato nigro.

I „ Item

(1) Cioè *zendado* drappo fottile, voce ufata dal *Boccaccio* nov. 60.

,, Item una petia de sendato viridi & due petie de sendato croceo.
,, Item quinque petie de sendato viridi & due de rubeo.
,, Item quinque de sendato indico.
,, Item tres petie de sendato rubeo una de viridi una de violaceo ,, & una de croceo.
,, Item quinque petie de sendato rubeo una de indico & una de ,, violaceo.
,, Item sex petie de sendato rubeo.
,, Item sex petie de sendato rubeo.
,, Item septem petie de sendato rubeo.
,, Item sex petie de sendato rubeo.
,, Item unum vetus cossinum de sendato rubeo.
,, Item in quodam cosino rubeo & viridi petie integre de tela ,, *Remensi*.
,, Item tria frustra de eadem tela.
,, Item tres sciphi de *Mazara* sine pede.
,, Item tres pedes pro dictis cupis de arg. deaurato.
,, Item unus circulus argen. deaurati.
,, Item unus sacculus cum licteris.
,, Item unum vetus cossinum de sendato rubeo.
,, Item in unum cophinum rubeum & viride novem petie de tela ,, *Remensi*.
,, Item una tobalea pmax (*sic*) pro mensa papali de *Roseto*.
,, Item unum flabellum rotundum laboratum ad aurum in quo est ,, rex *Salamon* & rex *David*.
,, Item unum flabellum antiqum de opere *Pisano*.
,, Item unus baculus de ebore albo & osse nigro.
,, Item in quodam cosino viridi unum pluviale pretiosum ad yma-,, gines de opere *Anglicano*.
,, Item unum pluviale pretiosum de eodem opere ad ymagines.
,, Item XX. tobalee de serico pretiose pro altari.
,, Item XIIII. alie tobalee sericate pro altari.
,, Item due pretiose custodie pro altari.
,, Item due alie custodie nove de opere venetico.
,, Item due alie custodie virides.
,, Item unum persusorium.
,, Item unum frustum de panno tartarico & unum de suriano nigro.
,, Item unum cosinum vetus rubeum.
,, Et in quodam cosino viridi duo poma deaur. de arg.
,, Item unam planetam cum campo indico ad ymagines & arma ,, de opere *Anglicano*.
,, Item quinque frixia nova pro fimbriis ad ymagines.

,, Item

„ Item unum frixium pro collari ad ymagines.
„ Item alba una & unus amictus per totum ut planeta superior.
„ Item stola & manipulus de eodem opere.
„ Item quatuor poma de ambro in arg. deaurato.
„ Item unum aurifrixium pro pectorali.
„ Item duo corporalia & due ymagines in frustris.
„ Item tres tobalee de serico pro altari & duo succintoria ad yma-
„ gines item stola & tria frixia.
„ Item due tobalee de opere *Lombardo*.
„ Item unum tentorium de serico.
„ Item due ampulle de balsamo.
„ Item in quadam cassula multi laquei pro signaculis.
„ Item unum thuribullum pretiosum de arg. deaurato.
„ Item una crux pectoralis parvulina (1) cum perlis & IIII. smalta
„ rotunda grossa & XXIV. parva de auro.
„ Item unus baculus de ebore in tribus frustris.
„ Item in quodam cofino rubeo quinque petie de diaspro albo
„ *Lucano*.
„ Item due petie virgate de serico de opere *Lucano*.
„ Item tres petie de serico diasprato albo de opere *Tartarico*.
„ Item due petie & unum frustrum de diaspro rubeo de opere
„ *Lucano*.
„ Item una petia de serico virgata de opere *Lucano*.
„ Item due petie de panno pavonato *Lucano*.
„ Item due petie de diaspro viridi de opere *Lucano*.
„ Item una petia de diaspro commutato.
„ Item tres petie & dimidia de velluto rubeo.
„ Item unum frustrum de velluto violaceo.
„ Item una petia de serico virgato de opere tartarico.
„ Item una stola & manipulus & unum fasciculum de seta rubea.
„ Item in uno cofino viridi una petia de velluto cirenitio & una
„ de velluto violaceo virgato.
„ Item due cortine de zenato dogate.
„ Item in uno cofino rubeo in quadam cassula duo barilia de
„ cristallo munita arg. deaur.
„ Item una cupa de perla piscis cum pede de auro & perlis &
„ smaltis.
„ Item unum barile de cristallo cum diversis animalibus.
„ Item unus urceus de diaspro rubeo cum pede de arg. deaurato.
„ Item una crux de cristallo cum crucifixo & pede de auro &
„ lapidibus.



(1) Cioè *piccinina*, o *piccolina*.

„ Item unus parvus urceus de alabaſtro cum pede & coperclo
„ de argento.
„ Item una cupa de criſtallo cum pede & coperclo arg. deaur.
„ Item una cupa de criſtallo cum pede arg. deaur. ſine coperclo.
„ Item una furcella de auro cum zaphiro in pede groſſo & pulcro.
„ Item XVII. coclear. de criſtallo cum juncturis arg. deaur.
„ Item quinque furcelle de criſtallo cum juncturis argen. deaur.
„ Item quedam alia fruſtra criſtalli.
„ Item in uno coſino rubeo una cupa de criſtallo cum coperclo
„ poſita in argento deaurato.
„ Item una pelvis de diaſpro ſeu calcedonio cum pede arg. deaur.
„ ornata lapidibus pretioſis.
„ Item duo barilia ſeu flaſcones de porfiro viridi ornata cum arg.
„ deaur.
„ Item unus urceus de diaſpro varii coloris ornatus arg. deaur.
„ & lapidibus pretioſis.
„ Item duo coſſini veteres de ſendato rubeo.
„ Item in uno coſino rubeo unus gallus de arg. deaurato.
„ Item una cupa de diaſpro cum pede arg. deaurato.
„ Item unum vas cum pede de arg. deaur. paratum cum ſmal-
„ tis deaur. pro ſpeciebus.
„ Item unum fruſtrum de panno lino *Piſano*.
„ Item due litere ſigillate ſigillo *Alberti* regis *Alemannie* ſuper
„ recognitione ſubjectionis imperii ab eccleſia *Romana* & ſu-
„ per quibuſdam promiſſionibus eccleſie factis per eum.
„ Item in uno coſino rubeo una cupa de mazaro cum pede arg.
„ deaur. ſine coperclo.
„ Item una cupa ſimiliter cum coperclo.
„ Item una cupa ſimiliter cum coperclo.
„ Item una cupa ſimiliter cum coperclo.
„ Item una cupa de ebore cum pede & coperclo.
„ Item una cupa de mazaro parva cum pede arg. deaurato.
„ Item una litera bulata domini *Bonifatii* de reſervatione bene-
„ ficiorum vacantium in Curia.
„ Item una domus pro corporalibus ſatis pulcra.
„ Item una arbor de arg. cum linguis ſerpentium.
„ Item unus ſaccus cum multis manutergiis.
„ Item tres burſe de ſerico in quarum una ſunt tres *cirotbere* (1)
„ albi & una burſa alba.
„ Item una caſſula in qua ſunt perle pretioſe groſſe & minute
„ & quedam alia modici valoris.

„ Item

(1) Forſe *chirothecae*.

„ Item una cupa ampla de criſtallo cum coperclo de criſtallo &
„ pede arg. deaur.
„ Item in uno coſino bullat. de opere *venetico* XII. piſſides de
„ triaca & una de balſamo in vaſe argenteo.
„ Item una fiala de triaca in vaſe argenteo.
„ Item octo petie de corallo.
„ Item quatuor clave de axtallo.
„ Item quedam alia modici valoris.
„ Item in uno coſino viridi una crux pretioſa de auro ornata
„ octo zaphiris pretioſis perlis & aliis lapidibus.
„ Item una arbor de arg. deaur. cum linguis ſerpentis.
„ Item quidam faſciculi de auro filato *Cypren.*
„ Item in duabus caſſulis de ligno multi cultelli magni & parvi
„ pro menſa.
„ Item in quadam alia caſſula de ligno multi faſciculi de aur
„ & arg. filato *Cypren.*
„ Item quedam alia caſſula lignea plena ſimilibus faſciculis fili.
„ Item unum perfuſorium de arg. parvum.
„ Item in cophino viridi una cupa de diaſpro rubeo cum pede &
„ coperclo arg. deaurato.
„ Item una arbor de arg. deaur. cum linguis ſerpentinis & aliis
„ lapidibus.
„ Item una vipera de lapide piſcis parata cum arg. deaur. & cum
„ pede arg. deaurato.
„ Item pes crucis de auro cum eſmaltis.
„ Item pes unus cupe arg. deaur.
„ Item unus baculus de ebore & oſſe nigro.
„ Item unus corbellettus de diaſpro.
„ Item una caſſula cum multis rebus minutis parvi valoris.
„ Item due lingue ſerpentine.
„ Item duo Aſtrobalia.
„ Item multe lictere & carte in eodem coſino.
„ Item in uno coſino viridi XII. tobalee inter parvas & magnas
„ de *Alamannia*.
„ Item in uno coſino viridi XIIII. tobalee de opere *Alamanno*
„ Item una parva tobalea.
„ Item unum perfuſorium & una camiſia de eodem opere.
„ Item in uno coſino viridi multe litere bullate bullis aureis &
„ alie diverſae ſcripturae.
„ Item unus coſinettus de cupro deaurato ad arma *Gaytan* in quo
„ ſunt multa ſmalta nova & vetera de arg. & de aur. & que-
„ dam alia minuta.

„ Item

„ Item in uno cofino viridi quidam libri quorumdam tractatuum „ medicinarum.

„ Item unum par plactinarum de calibe positarum in velluto ru- „ beo & paratarum de argento.

„ Item unus cristallus [1] ad legendum.

„ Item multe & diverse scripture.

„ De tempore domini *Benedicti* pp. XI.

„ In primis duo urcei cristallini ornati de argento deaurato.

„ Item unus ciothus cristallinus cum pede arg. deaur.

„ Item una cupa de mazara cum pede arg. deaur. cum coperclo „ *mazarino*.

„ In primis in uno cophinetto unus sacculus cum III. florenis „ aureis.

m

„ Item una bursa de serico cum II. florenis aureis.

m c

„ Item una bursa alba cum II. VIII. carlinis aureis.

„ Item una bursa de serico cum mille *duplis* [2] aureis.

„ Item in alio cofinecto.

m c

„ In primis unus sacculus cum II. II. carlinis aureis.

m

„ Item unus sacculus cum III. carlinis aureis.

c

„ Item una bursa serica cum mille IIII. L. florenis aureis.

m

„ Item unus sacculus cum III. duplis aureis.

m

„ Item una bursa de serico cum II. duplis aureis.

m

„ Item una bursa de serico cum III. XLII. duplis aureis inter „ parvas & magnas.

„ Item una cassetta in qua est ymago B. *Virginis* cum filio in „ brachio de arg. deaurato.

„ Item unum sciphum de perla cum pede de arg. deaur. & co- „ perclum ad modum conce.

„ Item duo urcei vitrati de terra ultramarina ornata arg. deaur.

„ Item unus urceus de oro struzonis.

In

(1) Una lente.

(2) Mi stupisco, che nel principio del XIV. secolo si ritrovi in Latino la voce *doppia*, e non si trovi in Toscano. Il vocabolario non cita se non il *Redi* autor modernissimo, che ha usato questo nome.

„ In guardaroba domni *Benedicti* fuerunt ifte res invente.

„ In primis unum calicem de auro cum patera in qua eft agnus „ Dei in pede & pomo & in medio funt fmalta in quodam „ cofino figillato figillo domni Camerarii.
„ Item unam petiam curtine linee de *Remis*.
„ Item duo candelabra ad menfam duplicia cum duabus tabulis „ planis argenteis.
„ Item undecim petias armelinas pro guarnachiis & mantellis.
„ Item unum mantellum foderatum de armelino cum caputio.
„ Item duo mantella de furiano rubeo foderata de zendato cum „ caputiis.
„ Item unum mantellum de fcarleto fine foderatura.
„ Item una guardacore foderatum de *Grifils*.
„ Item unam aliam pellitiam de *illis* [1] leporum.
„ Item tres capas de fcarlato.
„ Item due *bonete* [2].
„ Item tres gonelle de fcarleto albo.
„ Item IIII. gonelle albe fubtiles.
„ Item IIII. gonelle fubtiles & due groffe albe.
„ Item unam cultram de zendato duplicem ab una parte rubeam „ & ab alia glaucam.
„ Item unum copertorium de fcarleto foderatum de zendato rubeo.
„ Item una petia fargie de ybernia rubee.
„ Item due alie bonete de fcarleto.
„ Item unam tobaleam de *Alemannia* magnam laboratam ad „ acum.
„ Item unam tobaleam aliam de *Alamannia*.
„ Item duas tobaleas de *Alamannia* unam laboratam ad filum ni- „ grum & aliam ad album.
„ Item octo fucis.
„ Item zaffranum in duobus facculis pofitis fimul.
„ Item tres tobaleas & guardanappas.
„ Item una guardacore de ventribus variorum.
„ Item unam tunicam de fcarleto albo.
„ Item unam tunicam fubtilem albam.
„ Item unum coopertorium de *fparveria*.
„ Item unum par lentiaminum.
„ Item unam tobaleam crudam fubtilem.

„ Affi-

(1) f. *pilis*. (2) Cioè *berretti*. Voce Franzefe.

„ Affignata de temp. domni *Benedicti* pp. XI.

„ In primis decem ciphi aurei cum coperclis & pedibus fmaltatis & aliqui cum perlis & fmaltis & aliqui cum fmaltis tantum.
„ Item duo urcei de auro cum fmalto per totum e coperclis.
„ Item duo urcei de auro plani ad coftas fine fmalto.
„ Item unus urceolus de auro pro aqua cum fmalto in coperclo.
„ Item unus urceus de auro pro aqua baffus rotundus cum roftro.
„ Item unus urceus de auro laboratus ad balenum ad vites cum fmalto in coperclo ad arma regis *Francie*.
„ Omnia ifta funt in cophino coperto de corio ad bull. figillato tribus figillis cam.
„ Item una elemofinaria de auro cum manubrio & fmaltis per totum & perlis in circuitu fmaltorum.
„ Item una elemofinaria de argento.
„ Item unus cocleare de argento.
„ Item unus urceus parvus de argento pro acqua cum catulo in coperclo.
„ Item una cupa de arg. deaur. cum fmalto intus & extra & cum coperclo.
„ Item una cupa de arg. deaur. cum coperclo & fmalto.
„ Item una cupa de arg. deaur. cum coperclo & fmalto & campanili in coperclo.
„ Item duo bacilia parva de arg. deaur. & eft duplex de opere fili cum modico ligno crucis intus cum tribus brachiis.
„ Item unus urceus de auro pro acqua cum roftro aquilino.
„ Item una piffis de arg. deaur. pro oftiis ad ymaginem in una teca de corio.
„ Item unum pomum de arg. deaur. ad calefaciendum manus in una teca de corio.
„ Item unus urceus pro vino de argento.
„ Item unus coperclus urcei de argento.
„ Item unus urceus arg. pro aqua.
„ Item unus ciothus deauratus intus.
„ Item una paraffis arg. & unum *plactellum* [1] arg. que fuerunt recuperata de *Difofbatia*.
„ Item duo fcifi plani de arg. albo de opere *Turonenfi*.
„ Item unum vafculum ad bibendum arg. deaur.

„ Item

(1) Cioè piattello prefo per *piatto* affolutamente, e non pel fuo diminutivo.

„ Item IIII. inciforia [1] de arg. cum pede nova & magna.
„ Item duo bacilia magna de arg. deaur. cum fmaltis in fundis.
„ Item duo cupe de arg. deaur. cum pedibus fine coperclo &
„ fmaltis in fundis.
„ Item tres urcei magni pro vino de arg. deaur. in manicis.
„ Item tres urcei magni pro vino de arg. deaur. in manicis.
„ Item unus urceolus de arg. ad calefaciendum aquam.
„ Item duo candelabra de arg. in aliquibus partibus deaur.
„ Item una caffa in qua eft unum fpeculum artificiale quod petit
„ quidam mercator de *Janua* fibi reftitui vel valorem.
„ Item una elemofinaria de arg. ad modum navicule cum cranicis
„ deaur. in circuitu.
„ Item unum coclear de argento.
„ Item in uno cofino varii coloris XVIII. fcutelle magne & XII.
„ falferia de argento.
„ In primis unus anulus pontificalis cum zafiro magno in medio
„ quatuor balafis & perlis in circuitu.
„ Item unus alius anulus pontificalis cum topatio in medio & IIII.
zafiris quatuor fmaraldis parvis & perlis in circuitu.
„ Item unus alius anulus pontificalis cum uno balaffo in medio
„ cum IIII. perlis groffis & IIII. fmeraldis in circuitu.
„ Item una crux pectoralis cum uno zaffiro in medio IIII. bala-
„ fis & catenula aurea.
„ Item alia crux pectoralis cum uno fmeraldo IIII. balaffis VIII.
„ perlis groffis ab uno latere & ab alio cum uno balaffo &
„ IIII. fmeraldis & octo perlis.
„ Item una fibula cum ymagine relevatis cum duobus zafiris &
„ XV. perlis groffis.
„ Item unus lapis camajolus inclufus in auro cum fmaltis parvulis
„ in circuitu.
„ Item unus lapis cameynus inclufus in auro vel arg.
„ Item unus lapis zafirus fufpenfus in cordula.
„ Item diverfi lapides in petia legati.
„ Item una ftella aurea cum uno balaffo in medio & perlis & fmal-
„ tis parvulis.

K „ De

(1) Direi, che *inciforia* voleffe dire *tagliere*, che in quella ftagione fi prendeva per *piatto*, onde è il proverbio: *Due ghiotti a un tagleire*. Può alle volte fignificare quel fegno piano, sù cui fi tagliano le carni, ma quì nò, perchè fi dice effer d'argento. Refta la difficultà dell'avere il piede come le fottocoppe, che non pare che convenga a' piatti, ma forfe allora ufavano, perchè le vivande calde non nuoceffero alle tovaglie, o i piatti talora fporchi per effere ftati ful fuoco non le macchiaffero.

„ De tempore dominorum *Bonifacii & Benedicti*.

„ In primis in uno digito octo anuli papales cum smeraldis.
„ Item in eodem digito unus anulus cum robino & tres cum ba-
„ lasiis & unus cum zaphiro.
„ Item in uno digito unus anulus cum robino crudo & tres anuli
„ cum balasiis una cum granata & unus cum rubino arsitio.
„ Item unam pissidem in qua sunt unus anulus cum robino magno.
„ Item tres anuli cum balassis quorum unus est pulcherrimus unus
„ anulus cum smeraldo magno unus anulus pontificalis par-
„ vus cum balascio unus anulus cum zafiro qui dicitur *vistuo-*
„ *sus* [1] cum quinque crucibus unus anulus cum smeraldo & ru-
„ bino parvo in medio unus lapis balatius unus topatius ma-
„ gnus in anulo.
„ Item unus anulus pontificalis cum V. balassis & IIII. perlis.
„ Item topatius magnus in auro cum diversis lapidibus & perlis
„ in circuitu ad pectus.
„ Item una fibula pro pluviali cum diversis lapid. & perlis.
„ Item una fibula cum una smirala in medio & IIII. zaphiris cum
„ IIII. perlis in circuitu & IIII. balatiis.
„ Item in uno digito octo anuli diversorum lapidum.
„ Item in uno digito octo anuli diversorum lapidum & unus anu-
„ lus sine lapide.
„ Item unus digitus cum IIII. anulis duo smeraldi grossi unus ze-
„ phirinus & unus balascius.
„ Item unus digitus cum und. anulis & cum diversis lapidibus seu
„ cameis.
„ Item unus digitus cum novem anulis cum parvis smaraldinis.
„ Item unus digitus cum sex anulis diversorum lapidum.
„ Item unus digitus cum X. anulis diversorum lapidum.
„ Item unus digitus cum sex anulis magnis diversorum lapidum.
„ Item unus digitus cum XXV. anulis diversorum lapidum & una
„ fibula parva parvi valoris.
„ Item una crux cum V. zaffiris & duobus anulis cameynis.
„ Item una bursa parvulina cum duobus anulis qui dicuntur
„ vistuosi.
„ Item duo cofini cubiculariorum rubei cum pluvialibus mitris &
„ mantis pro consistorio.
„ Item unus cofinus novus viridis vacuus.

„ Item

(1) Donde la voce Italiana, e specialmente Toscana *vistoso*, che si trova presso autori antichi del secolo XIII.

„ Item unus cofinus varii coloris cum quibusdam confectionibus.
„ Item unus cofinus ad folia vacuus.
„ Item tres cofini virides sigillati cum sigillo domini Camerarii cum „ quibusdam rebus intus.
„ In primis XXII. petie de scarlato rubeo integre & tria frusta.
„ Item septem petie de scarlato albo & duo frusta.
„ Item tres cultre de sendato rubeo intus & extra.
„ Item una cultra de sendato viridi & rubeo.
„ Item una cultra de sendato croceo & rubeo.
„ Item due ydrie plene aqua rosatia.
„ Item tre ydrie vacue.
„ Item tres pissides cum ziziberato.
„ Item tres conce de ere magne non tamen equales.
„ Item una texa de ere ad faciendum pastillos sine coperclo.
„ Item tria bacilia pro facistorio quorum unus novum est.
„ Item una concarella parva ultramarina.
„ Item duo bocalia magna.
„ Item una coperta plena rebus minutis & duobus cophinis de „ corio & uno cophino de samito rubeo.
„ Item unum barile vetus cum fisticis quasi medium plenum.
„ Item lectorile unum pro capella.
„ Item duo armaria pro libris unum magnum & unum parvum.
„ Item due magne bance cum tripedibus quatuor pro pannis re„ ponendis.
„ Item unum pondus de cupro ad ponderandum.
„ In nomine Domini amen anno Domini millesimo ccc. decimo „ die nona mensis Februarii pontificatus sanctissimi Patris do„ mini *Clementis* pp.. V. in libro portato per bo. me J. olim „ *Spoletanum* electum tunc camararium invenitur quod de „ tempore domini *Bonifacii* erant in camera seu in thesau„ ro XVI. poti de auro & de tempore domini *Benedicti* VII. „ poti de auro diversarum formarum & sic sunt in univer„ so XXIII. de auro.
„ Invenitur in libro thesauri facto *Avinione* die xv. mens. maii „ anni MCCCVIII. quod XXII. poti de auro fuerunt portati „ per dictum electum apud *Lugdunum* & sunt in thesauro „ quod est in Curia.
„ Item invenitur quod de tempore dominorum *Bonifacii* & *Be*„ *nedicti* erant CXV. anuli in thesauro de quibus sunt in „ thesauro quod *Avinione* XVII. qui sunt portati per cle„ rum predictum & sic restant *Perusii* secundum libros pre„ dictos LXXXXVIII. anuli.

K 2 „ Item

„ Item invenitur quod de tempore dominorum *Bonifatii* & *Be-*
„ *nedicti* erant secundum dictum librum in thesauro seu ca-
„ mera XXXII. cupe de auro de quibus invenitur quod sunt
„ portate per dictum electum XXVIII. & sunt in thesauro
„ quod est *Avinione* & sic restant *Perusii* secundum dictum
„ librum novem cupe de auro.

Se si riflette alla quantità di cose preziose, che annovera il riferito inventario, ai molti doni, che *Bonifazio* papa avea fatti alla chiesa cattedrale di *Anagni*, di cui il *Boldetti* ha pubblicato l'inventario nella sua opera de cimiterj a pag. 304. e se si mira ai strani rivolgimenti, e confusioni, che accompagnarono l'infelice fine di quel pontefice, glorioso non ostante per mille titoli, si dovrà senza dubbio conchiudere, che a non picciola ricchezza era di bel nuovo risalito il *vestiario*, o vogliam dire il tesoro della chiesa *Romana*; è però vero, che tutto ciò, che si è detto intorno ad esso, ed al *Vestarario*, anche pe'l confronto, che se ne faccia coll' addotto inventario, è bastevole a far conoscere, che non può avere alcuna sussistenza l'opinione del *Rocca* seguitata dal *Giorgi*, e da altri, che il moderno *sacrista* pontificio possa ripetere l'origine del suo rispettabilissimo officio da quello, che una volta fu del *Vestarario*, secondo ch' io l' ho descritto, intorno al quale io non ho altro che dirvi, rimanendomi solo di soggiungere alcun' altra cosa riguardo a' *Vestararj*, che non erano della chiesa *Romana*.

Che le altre Chiese di *Roma*, almeno le più cospicue, avessero il *vestiario*, lo sappiamo dal tante volte citato *Anastasio*, il quale nella vita di *Adriano* racconta, che questo pontefice rifece, ed ampliò gli edifizj della chiesa, e monastero di s. *Anastasio* alle *Acque Salvie*, ch' erano rimasi incendiati, e fra questi edifizj annovera il *vestiario*: *Basilicam vero*, dic' egli, *monasterii beati* Anastasii *Christi martyris una cum* VESTIARIO, *seu egumenarchio ceterisque aedificiis, per incuriam monachorum nocturno silentio exustam, a fundamentis usque ad summum tectum, cum audivit misericordissimus praesul, valde diluculo velociter currens reperit eam adhuc ardentem, & solummodo arcam ejusdem martyris erutam in media curte jacentem. Cetera vero sanctuaria, seu ministeria tam in ecclesia, quam in vestiario ab ipso igne conflata sunt. Qui cum nimio moerore cum suis ministerialibus certatim extinguens ignem, confestim viribus totis a flammiferis ruinis erutam, a novo in meliorem statum praedictam ecclesiam cum* VESTIARIO, *& egumenarchio, ceteraque aedifi-*

*cia*

*cia renovavit*, *atque restauravit*, *& amplius in ea sanctuaria*, *atque ministeria*, *& ornamenta majora*, *quam quae ibidem combusta sunt*, *contulit*.

Il Senato *Romano* ebbe ne' bassi secoli pur esso il *Vestarario*, ed anche più officiali nello stesso tempo con questo titolo. Per mancanza di monumenti mi è impossibile di potere appurare quali fossero le precise incombenze, ch'essi aveano. Potrà adunque per ora bastare, che se ne abbia la notizia. Fino verso la metà del secolo XIII. si vede nel registro di *Gregorio IX.* che sussistevano tuttavia. Vi è ivi riferita, ma senza data, la forma della sentenza di scomunica, ch'egli fulminò contro *Luca Savelli* Senatore di *Roma*, e contro *Parentium*, *& Johannem de Cinthio* VESTARARIOS, *& omnes illos consiliarios Urbis*, *& justitiarios*, *quorum consilio*, *auxilio*, *vel ministerio a Montaltensibus obsides recepti sunt*, *& detenti*. Questo *Luca Savelli* l'anno MCCXXXV. di Maggio era già stato senatore di *Roma*, sicchè quella scomunica appartiene a tempo anteriore. Non so se questo *Luca* sia quegli, che fu padre di *Onorio IV.*, e morì senatore nell'anno MCCLXVI. sepolto con magnifico deposito nella chiesa di *Araceli*, che ha sotto un urna antica Gentilesca con figure di uomo, e di donna nel mezzo di copiosi simboli di *Bacco*, e con la seguente iscrizione in due versi:

✠ HIC . IACET . DN̄S . LVCAS . DE . SABELLO . PĀT. DNI . P^E^P. HO-
NORII . DN̄I . IOH̄IS . 7. DN̄I . PANDVLFI . Q. OBIIT . D̄V.
EĒT SENATOR . VRBIS . ANNO . DN̄I . M.° CC.° LXVI.° C.9 ĀĪA.RE-
QVIESCAT . I. PACE . AM̄

Veramente considerabile è la distanza, che passa dalle due accennate volte, che un *Luca Savelli* fu senatore di *Roma*. Ho detto, che nell'anno MCCXXXV. di Maggio il suddetto *Luca* era stato senatore, poichè ai XVI. di tal mese ed anno fu stipulato lo strumento di pace fra *Gregorio IX.* da una parte, ed il senato *Romano* dall'altra, in cui *Angelo Malabranca Dei gratia almae Urbis illustris senator*, *decreto*, *& auctoritate sacri senatus*, *mandato quoque*, *& instanti acclamatione inclyti populi Romani ad sonum campanae*, *& buccinarum publice*, *& plenissime in Capitolio &c.* giurò per se, e per i magistrati di *Roma* l'osservanza di varie cose, che il pontefice avea loro ricercato. Il *Rainaldi* ha riferito all'anno suddetto uno squarcio di tale istrumento, ma ha lasciato fra l'altre particolarità quella, che giova al mio proposi-

posito, cioè, che il senatore *Malabranca* giurò, *quod* VESTARARII *judices Palatini*, *justitiarii*, *scrinarii*, *assectatores*, *& generaliter officiales suos* (*sic*) *omnes* ..... *eamdem pacem jurare faciet*. Ed in fatti si ha nel medesimo registro, che nello stesso giorno *Dominus Romanus Bonaventure* VESTARIUS *Urbis super dicta pace servanda juravit similiter*. *Item dominus Paulus Laurentii Palatinus judex juravit dictam pacem &c.* Ora che questo posto di *Vestarario* del Senato si occupasse da nobilissimo soggetto, ne abbiamo una convincente riprova da *Riccardo* da s. *Germano*, il quale narra, che nell' anno MCCXXXVII. nel mese o di Giugno, o di Luglio insorta una sedizione contra *Giovanni* da *Poli* senatore questi fu deposto, e sostituito in suo luogo *Giovanni* di *Cencio*, il quale non abbiamo motivo di credere, che diverso sia da quel *Giovanni*, che sopra abbiamo veduto VESTARARIO nel tempo del senatorato di *Luca Savelli*, tanto più, che anche *Parenzio Vestarario* nello stesso tempo, sappiamo dallo stesso autore, ch' era senatore di *Roma* nell' anno MCCXXV.

Le chiese vescovili avevano anch' esse fra suoi officiali il *Vestarario*, e per non parlare delle *Oltramontane*, dirò, che ne è rimasa memoria di alcune delle più insigni d' *Italia*. La *Tiburtina* ebbe il *Vestarario*, o i *Vestararj* fino al secolo XIII. Nel citato registro di *Gregorio IX.* si riferisce una sua lettera spedita in *Anagni* il primo di Settembre dell' anno sesto del suo pontificato al vescovo, e clero di *Tivoli* circa la concordia, a cui doveano venire cogli officiali, e consiglieri di quella città e fra le altre cose vi si dice *de gratia*, *ac speciali mandato nostro vos filii clerici exolvetis sextam partem illorum tantummodo debitorum quæ contracta fuerunt per Priores &* VESTARARIOS *qui a vobis fuerant constituti*. La cattedrale di *Benevento* ebbe il *Vestarario* fino al XIII. secolo, per quanto possiamo sapere da un documento, che riferisce l' *Ughelli* negli arcivescovi di *Benevento*. Quivi si vede, che l' anno MCCXLI. ai XXVII. di Agosto indizione V. furono composte alcune differenze, che passavano tra il clero di quella chiesa, ed *Ugolino* de' *Conti Romano* arcivescovo circa le refezioni, che gli officiali, ed i chierici del capitolo erano stati soliti per lo addietro di avere da predecessori arcivescovi in certe solennità, e vi si legge, che sempre in esse avea luogo il *Vestarario*.

La Chiesa *Reatina* ebbe anch' essa in antichissimo tempo il *Vestarario*, e poichè riguardevoli sono le memorie, che de' *Vestararj* di *Rieti* abbiamo nel R. F. perciò quì le produco, tessendo anche di essi una picciola serie.

ALFREDO *Vestarario* intervenne l' anno DCCXLVI. ad una donazione,

zione, che *Palombo* diacono fece a *Fulcualdo* abate di *Farfa* della porzione de' beni, che possedea in *Lamniano* luogo di *Sabina*.

„ In nomine domini Dei salvatoris nostri *Jesu Christi*. Tem-
„ poribus domni viri gloriosi *Luponis* summi ducis gentis *Lango-*
„ *bardorum* & viri magnifici *Pertonis* gastaldii civitatis *Reatine*
„ mense Februarii indictione XIV. Hoc testamentum constitutum
„ dicens laudabilis misericors omnipotens *Deus* qui dedit remedium
„ hoc mundanda peccata sicut rogum extinguit latex sic helimo-
„ sina purgat peccata. Quamobrem ego vir venerabilis *Palombus*
„ diaconus dono ac trado in eterna traditione de portione mea in
„ monasterio s. *Marie* sub domno viro ven. *Fulcualdo* abbate vel
„ in cuncta ejus congregatione hoc est in *Sabinis* in *Lamniano*
„ portionem meam in integrum quantum nobis justo ordine per-
„ tinet. Ita sane ut ab hac die in monasterio s. *Marie* perma-
„ neat potestate vel in ejus cuncte congregationi & nullus nostro-
„ rum heredum contra hanc cartulam donationis nostre ire aut ve-
„ xare presumat sed cartula ista in sua permaneat stabilitate. Ac-
„ tum in civitate *Reatina* mense & indictione suprascripta. Quam
„ vero cartam donationis pro stabilitate vestra ego *Donatus* nota-
„ rius scripsi. Signum ✠ manus viri venerabilis *Palombi* diaconi
„ donatoris qui hanc cartulam fieri rogavit. signum ✠ manus *Co-*
„ *diradi* germani ejus consentientis signum ✠ *Alparini* sculd. te-
„ stis. signum ✠ manus *Citei* sculd. signum ✠ manus *Audualdi*
„ sculd. signum ✠ manus *Martiniani* actionarii. Signum ✠ ma-
„ nus *Alfredi vestararii*. signum ✠ manus *Anserami* exercitalis
„ testis signum ✠ manus *Camponis* exercitalis testis R. F. n.31.

Continuarono i discendenti di *Palombo* diacono a beneficare il monastero di *Farfa* col donargli i beni, ch' essi aveano nello stesso luogo di *Lamniano*. Troviamo, che nell'anno DCCLXIX. *Guilleramo* figliuolo di *Coderado*, il quale, come si è veduto nella precedente carta, e come si dice nella seguente, era fratello del suddetto *Palombo*, confermò al monastero medesimo, mentre n' era abate *Alano*, lo strumento di donazione delle vigne di *Lamniano* o sia *Lamniano*, che lo stesso *Coderado* morendo avea lasciate a quel sacro luogo.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Re-
„ gnantibus domnis nostris *Desiderio* & *Adelchisio* filio ejus piissi-
„ mis regibus anno regni eorum *Deo* propitio XIII. & XIV. sed &
„ temporibus domni *Theodicii* gloriosi ducis ducatus *Spoletani* &
„ viri magnifici *Hilderici* castaldi civitatis *Reatine* mense Februa-
„ rii per indictionem VIII. Ego *Guileramus* filius cujusdam *Code-*
„ *radi* manifestus sum quia bone memorie genitor meus superius

nomi-

„ nominatus in die transitus sui deputavit pro anime sue remedio „ in monasterio s. *Dei* gen. *Marie* sito in *Acutiano* atque *Halano* „ abbati vel congregationi ipsius monasterii vineas in *Lamiano* „ quas a *Palombo* germano suo in partem acceperat ipsas in inte- „ grum quantum infra claustra pertinet sive de domo culta sive „ cujuscumque portione in ipso *pio* [1] *loco* tradidit possidenda. Nunc „ autem ipsam cartam in ipso *sancto loco* [2] vel tibi *Probato* ab- „ bati per scriptionem firmamus quatinus ab hac die firma & sta- „ bilis permaneat in ipso pio loco nostra traditio & neque a nobis „ neque ab ullo herede posteroque nostro contra hanc cartam do- „ nationis vel firmationis ire aut vexare promittimus sed omni „ tempore stabilis permaneat, Actum in civitate *Reatina* mense „ & indictione suprascripta. Signum ✠ manu *Guilerami* qui hanc „ cartam fieri rogavit. Quod superius minime diximus a cujus „ parte carta ista vexata fuerit dupla condicione in ipso pio loco „ subjacere promittimus. Signum ✠ manu *Ausperti Gasindii* te- „ stis. ✠ Ego *Rimo* rogatus a *Guileramo* manu mea subscripsi. „ ✠ Ego *Atto* rogatus a *Guileramo* manu mea subscripsi ✠ Ego „ *Goderisius* rogatus a *Guileramo* manu mea subscripsi. ✠ Ego „ *Arualdus* rogatus a *Guileramo* manu mea subscripsi. ✠ Ego „ *Theoderacius* notarius scriptor hujus firmationis charte post te- „ stium vero roborationem complevi & dedi. R. F. n.87.

Nel diploma spedito in *Roma* III. *idus Januarii anno dominice Incarnationis* DCCCC. LXVII. *imperii vero domni Ottonis piissimi cesaris V. ind.* X. per mano di *Ambrogio* cancelliere in vece di *Uberto* vescovo, ed archicancelliere, nel quale diploma si enumerano, e si confermano tutti i beni del monastero di *Farfa*, si trova ancora *ex fundo Lamniano uncias sex*, *ubi est ecclesia s. Stephani*.

Anselmino *Vestarario*. Verso la fine dello stess'anno DCCXLVI. intervenne alla cessione, che *Adualdo*, ed *Audolfo* fecero a *Godefredo* gastaldo di *Rieti* di due casali detti *Asiliano*, e *Fiola*, ricevendone da lui in cambio due altri situati, ove gli avessero potuti ritrovare in *republica*, cioè, che si dovessero a lui concedere due casali di ragione del fisco ducale in qualunque luogo fossero posti.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Temporibus domni *Luponis* gloriosi & summi ducis de gente *Langobardorum* anno ejus in *Dei* nomine primo & viri magnifici *Godefrid*

(1) Si vede donde si cominciò a dire in Italiano *Luogo pio*.

(2) *Andare al santo*, e *andare in santo taciuto loco* si usò da' vecchi *Toscani*.

„ *defrid* gastaldii civitatis *Reatine* mense Novembris indictio-
„ ne xiiii. quisquis sana mente facinorum ac delictorum pertra-
„ ctans profunda & eterni regni beatitudinem desiderat metum ge-
„ henne & incendia ignis expavescens oportet eum sue salutis tra-
„ ctare remedium quatinus in hac vita feliciter vivere debeat &
„ in eterna vita cum *Christo* regnare valeat. Qua de re ego
„ *Adualdus* & *Audolfus* considerantes humane fragilitatis & seculi
„ hujus excessum quia omnes qui in hoc mundo sumus morti ju-
„ giter subjacemus juxta testimonium prophete ubi dicit Quis est
„ homo qui vivit & non videbit mortem? Ideoque pro remedio
„ anime nostre tradidisse atque tradedimus & in eterna traditione
„ concedimus casales duos idest *Asilianum* qui fuit casalis *Audolfi*
„ & casalis qui dicitur *Fiola* qui fuit *Audaldi* unde pro istis duo-
„ bus casalibus quos tradidimus in predicto s. *Marie* resuscepimus
„ ego *Adualdus* & *Audolfus* a te *Godefrido* gastaldio casales duos
„ ubi invenire in *republica* poterimus. Ita ergo ut ab hac die fir-
„ ma & stabilis sit nostra traditio in ipso sancto cenobio. Et ne-
„ que a nobis neque a nullo heredum posterorumque nostrorum
„ aliquando causa ista vexetur. Et qui hoc presumpserit facere in
„ primis in iram *Dei* incurrat, & anathemati subiaceat a cccxviii.
„ *patribus* [1] insuper penam exolvat auri libras duas & cartula ista
„ in sua permaneat stabilitate. Unde pro perpetua firmitate ipsius
„ sancti monasterii hanc cartulam traditionis *Gudiperto* notario
„ tradedimus scribendam & testibus a nobis rogatis optulimus qui
„ supter signum sancte crucis fecerunt. Actum in *Reate* mense &
„ indictione suprascripta feliciter. Signum ✠ manu *Adualdi* con-
„ cambiatoris. Signum ✠ manus *Audolfi* concambiatoris. Et pro
„ ipsis casalibus duobus quos recipere habent *Adualdus* & *Audol-*
„ *fus* dedit gratiam predictus *Godefridus* gastaldius coram omni-
„ bus circumstantibus ut ipsos duos casales sine intermissione red-
„ deret. Unde exivit fidejussor *Pando Marepassus* & *Lucanus* &
„ *Audualdus* actionario. Signum ✠ manus *Luponis sculd.* te-
„ stis. Signum ✠ manus *Anselmini Vestararii*. Signum ✠ manus
„ *Pandonis Marepasi* testis. Signum ✠ manus *Lucani* testis. Si-
„ gnum ✠ manus *Ansifridiani medici* testis. Signum ✠ manus
„ *Audualdi actionarii*. Signum ✠ manus *Aldonis covitoris* (*sic*)
„ testis. R. F. n. 12.

Difficile sarebbe senza dubbio il potere intendere, perchè i suddetti due soggetti cedendo al gastaldo di *Rieti* que' casali, particolarmente per riceverne altri due, dovessero adoperare quelle espressioni, che si leggono in principio dello strumento, di volerlo

L fare

(1) I trecento diciotto vescovi, che intervennero al concilio *Niceno*. Formula comune.

fare per evitare le pene dell'inferno, per assicurarsi dell'eterna vita, per rimedio in somma delle anime loro, sarebbe dico difficile, se non ci fosse rimasa la seguente carta, la quale ci dà qualche lume. *Lupo* duca di *Spoleti* donò ambedue que' casali a *Fulcualdo* abate di *Farfa* l'anno DCCL. sicchè possiamo congetturare, che premendo al suddetto *Lupo* di farne l'acquisto, perchè fossero peravventura di molto comodo al monastero, questo stesso motivo egli ne adducesse ad *Adualdo*, e *Audolfo*, onde essi cedendoli, li venissero in un certo modo come a cedere allo stesso monastero, nel qual caso trattandosi di cessione fatta per vantaggio di luogo pio, quelle formole vi hanno tutto il luogo.

„ In *Dei* nomine. Domnus *Lupo* gloriosus & summus dux. „ Monasterio sancte *Dei* genitricis semperque virginis *Marie* sito „ territorio *Reatino* in loco qui nominatur *Acutianus* seu viro ve- „ nerabili *Fulcualdo* abbati atque cuncte congregationi ipsius mo- „ nasterii pro mercede & luminare [1] anime nostre donamus atque „ concedimus in ipso sancto loco vel vobis casales duos idest *Asi-* „ *nianum* & *Fiolam* qui vobis per concambium venerunt ab *Adual-* „ *do* & ab *Audolfo* ipsos predictos casales in integrum qui esse „ videntur secus gualdum illum quem nos jam antea in ipso *Dei* „ cenobio concessimus pro largitate ejusdem sancti loci. Ideo ip- „ sos recepimus casales ut diximus in concambium. Quamobrem „ firmum & stabile permaneat donum nostrum. Et a nullo acto- „ re nostro aliquando contradicatur sed omni tempore tam vos „ quamque & successores vestri securius valeatis possidere. Ex jus- „ sione supradicti scripsi ego *Landemarius notarius*. Datum jus- „ sionis in civitate nostra *Reatina* anno in *Dei* nomine ducatus „ nostri quinto indictione III. sub *Immone gastaldio* nostro. Fe- „ liciter. R. F. n.19.

Di *Fiola* non ho trovato alcun altra notizia. *Asiniano* è mentovato in una carta scritta in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni Johannis sanctissimi XVIIII. pape, & viri venerabilis Johannis episcopi, & Ottonis, & Crescentii germanorum, & insimul comitum territorii Sabinensis in mense Aprilis per indictionem* X. cioè nell'anno MXXVII. Quivi *Susanna* figliuola di *Landolfo*, e di *Tassia* col consenso di *Attone* suo consorte dona al monastero di *Farfa*, di cui era abate *Guido*, terre, castella, e chiese ne' territorj di *Sabina*, e di *Narni*, e vi si esprime *In primis in vocabulo Tarano, & in vocabulo Asiniano, & in vocabulo Mozano*, come luoghi del territorio di *Sabina*, R. F. 710.

TACI-

(1) Per farsi un po' di lume dopo morte.

Taciperto *Vestarario*. Egli si sottoscrive ad uno strumento dell'anno DCCLXIIII. in cui *Lupo* azionario figliuolo di *Rodeperto* cede ad *Alano* abate di *Farfa* la terza parte del casale in *Scandiliano*, e ne riceve in cambio il casale detto *Marianula*.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Regnantibus domnis nostris *Desiderio* & *Adelchisio* filio ejus piissimis regibus anno regni eorum *Deo* propitio VIII. & VI. sed & temporibus domni *Theodicii* gloriosi ducis ducatus *Spoletani* & viri magnifici *Alefridi gastaldii* [1] civitatis *Reatine* mense Septembris per indictionem III. Ego *Lupo* actionarius filius cujusdam *Rodeperti* concambiavi tibi venerabilis *Halane* abbas de M. s. *Dei* genitricis *Marie* quod situm est in *Acutiano* vel cuncte congregationi M. hoc est tertiam portionem de casale qui est in *Scandiliano* quantum a fratribus meis michi in parte venit cum colonis [2] qui in ipsa portione resident hoc est *Majulo* & *Lucciolo* cum casis vineis terris & cultum vel incultum mobile vel immobile sicut a nobis possessum est vobis in integrum tradidimus possidendum excepto quod filii ipsorum colonorum, qui liberi sunt de ipsa portione si exire voluerint mundionem quem nobis dare debent in M. s. *Marie* persolvant & si ego *Lupo* ipsos liberos de casa M. suptrahere voluero aut in casa mea eos recipere presumpsero componamus vobis & suprascripto M. auri solidos centum unde pro ipsa tertia portione de *Scandiliano* vel colonis qui in ipsa portione resident recepimus in cambio a te venerabilis *Halane* abbas vel a cuncta congregatione M. casalem vestrum, qui dicitur *Maurianula* cum casis vineis terris & cultum vel incultum sicut a nobis possessum est sic mihi in integrum tradidistis possidendum cum colonis qui in ipso casale resident hoc est *Barosulo* [3] *Corvuli* & *Godulo* & alii homines liberos qui in ipso casale in colonia resident & in M. vel vobis mundionem habent dare michi persolvere debeant. Et si ego *Halanus* abbas vel successores nostri aut congregatio M. ipsos liberos homines da casa tua suptrahere voluerimus & in casa monasterii eos recipere presumpserimus componamus tibi *Luponi* aut heredibus tuis auri solidos centum & ab hoc die firmum & stabile sit inter nos cambium nostrum & neque a nobis neque ab ullo heredum nostrorum vobis vel successoribus vestris aliquando contradicatur sed omni tempore stabile debeat permanere & quicquid de ipso cambio facere volueritis vendendi donandi aut commutandi habeatis firmissimam potestatem. Et si

 „ ego

(1) Si dovea dire *Gastaldium*.
(2) I contadini erano una specie di schiavi.
(3) Forse *Barotulo*, *Bortolo*, *Bartolo*, cioè *Bartolomeo*.

„ ego *Lupo* aut heredes mei vel quelibet extranea persona con„ tra te *Halane* abbas vel successores tuos aut congregationem M. „ causare voluerimus non liceat vobis. Sed promittimus vobis *an„ testare* (1) & defendere & si non potuerimus dupla conditione vo„ bis subjaceamus de ipso cambio meliorato de quo agitur & car„ ta ista in sua permaneat firmitate. Similiter ego *Halanus* ab„ bas vel successores nostri & congregatio monasterii promittimus „ tibi *Luponi* & heredibus tuis contra hunc cambium nostrum „ non contraire neque aliquid causare sed semper vobis defende„ re. Et si minime fecerimus dupla condicione vobis subjacea„ mus de ipso concambio meliorato de quo agitur & carta ista „ in sua permaneat firmitate. Unde pro perpetua stabilitate am„ barum partium duas cartas pari tenore *Gudepertum* notarium „ scribendas admisimus & testes a nobis rogatos optulimus qui „ supter signum sancte crucis fecerunt. Actum in *Reate* mense „ & indictione suprascripta. Feliciter. ✠ Ego *Lupo* actionarius in „ hac carta a me facta manu mea propria subscripsi. ✠ Ego „ *Autelmius* rogatus a *Lupone* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Ste„ phanus* rogatus a *Lupone* actionario in hac carta cambiationis „ manu mea propria subscripsi. ✠ Ego *Lupo* filius cujusdam „ *Spentonis* rogatus a *Lupone* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Au„ derisius* actionarius rogatus a *Lupone* actionario manu mea sub„ scripsi. ✠ Ego *Tacipertus Vestararius* rogatus a *Lupone* in „ hac carta cambiationis manu mea propria testem subscripsi. „ ✠ Ego *Gaiderisius* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Gisolphus* „ rogatus a *Lupone* manu mea propria subscripsi. R. F. n. 70.

*Maurianula* è un luogo, di cui troviamo fatta anche menzione in un insigne precetto di *Lupo* duca di *Spoleti* spedito l'anno DCCLI. il quale io non posso contenermi di non riferire distesamente.

„ In *Dei* nomine domnus *Lupo* gloriosus & summus dux „ monasterio sancte *Dei* genitricis *Mariae* quod situm est in ter„ ritorio *Sabinensi* in loco ubi dicitur *Acutianus* & viro vene„ rabili *Fulcualdo* abbati atque cuncte congregationi ipsius mo„ nasterii. Per presens preceptum summae glorie nostre donamus „ atque concedimus in ipso monasterio & vestre venerationi pro „ mercede & luminare curticellam unam ad sanctum *Vitum* pro„ pe fluvio *Farfe* loco, ubi nominatur *Vitianus*, cum edificiis „ & pascuis ad ipsam curticellam pertinentibus atque colonis, qui „ residere videntur in eodem *Bezano* idest *Marciolo Claro Ma„ gno Auderado Maximo Decciolo Sindone Gradulo Papiano* cum „ filiis

(1) Star davanti, star mallevadore.

„ filiis suis & *Magna* vidua cujusdam *Maximi Justo* & *Petro* „ germanis. In *Montaniano Albinolum Bonosum* & *Pupulum* seu „ *Peregrinum* & in *Tauriano Probulum* & *Petrum* & in *Ortisiano Autarium* & *Sabulum* & in *Maurianula Tribunulum Amandulum* & *Merulam* viduam cujusdam *Agionis*. In *Negotiano* „ *Probulum* & *Francionem* & *Albulum* cum portionibus eorum. „ In casale qui dicitur *Rentianus* simul & in *Toraniano* omnes „ colonos qui sunt viginti sex. Hos omnes superius nominatos, „ qui in prescriptis casalibus residere videntur cum fratribus vel „ familiis terris vineis pratis vel omnia in omnibus quanta ad „ manus suas habere & tenere videntur cum omnibus adjacentiis „ & pertinentiis suis sicut *Julianus* conductor usque in presentem „ diem ad nostram deffensare & tenere potestatem visus est una „ cum prenominata curte in integrum ibi pro anime nostre mercede concedimus possidendum. Quatinus ab hac die habentes „ hoc nostre donationis preceptum securius hec omnia possideatis. Et nullus ex nostris gastaldiis vel actoribus contra hec „ que nostra largita est potestas audeat ire quandoque sed omni „ tempore in ipso *Dei* coenobio stabilius debeat permanere. Ex „ jussione potestatis & ex dicto *Andreatis* referendarii scripsi ego „ *Landemarius* notarius. Actum in curte nostra ad *Varianum* „ anno ducatus nostri in *Dei* nomine VI. mense Octobris indictione IV. sub *Immone* gastaldio. Feliciter. R. F. n. 34.

Appartiene senza dubbio questo precetto all'anno DCCLI. poichè nell'appendice del *Gabio* nel documento I. si è veduto che nell'anno DCCXLVI. già correa l'anno I. del ducato di *Lupone* duca di *Spoleti*.

Verso la fine dell'anno DCCLXIIII. il medesimo *Taciperto Vestarario* scrisse il seguente contratto, in cui *Sisone* figliuolo di *Rimolfo* vendè allo stesso abate *Alano* dieci moggia di terra del casale *Antiano* poste entro il congrego, cioè nel recinto de' poderi del casale *Piniano* di ragione del monastero, compresavi la metà della chiesa di s. *Felice* con la sua dote consistente in una vigna *duarum tabularum*, ed in otto tagli di olive.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Regnantibus domnis nostris *Desiderio* & *Adelchisio* filio ejus piissimis regibus anno *Deo* propitio regni eorum VIII. & VI. sed „ & temporibus domni *Theodici* gloriosi ducis ducatus *Spoletani* „ & viro magnifico *Alfredo gastaldio* [1] civitatis *Reatine* mense „ Decembris per indictionem III. Ideo ego *Siso* filius cujusdam „ *Rimol-*

(1) Quì si vede chiaro, che si diceva *Cassiodorio*, e però non è stato accettato *Gastaldium*. Non si è mai trovato scritto *Cassiodorius* del Maffei.

„ *Rimolfi* ſana mente & integro conſilio vendidi & tradidi tibi „ domne *Halane* abbas vel cunɛte congregationi M. s. *Dei* genitricis *Marie* terram de caſale qui dicitur *Antianus* petiam unam „ ſub ripa modiorum decem que infra congruum caſalis veſtri „ qui dicitur *Pinianus* eſſe videtur cum arboribus, qui in ipſa „ terra ſunt & medietate ecclefie s. *Felicis* cum dote ſua que in „ ipſo caſale *Antiano* poſita eſt & vinea tabularum duarum & „ olive tallias octo ad pretium placitum & diffinitum & in preſenti acceptum cavallum I. quod apud nos habere teſtamur „ quatinus ab hac die firma & ſtabilis ſit in ſupraſcripto M. noſtra venditio & neque a nobis neque ab ullo herede poſterum „ noſtrorum exinde aliquid aliquando contradicatur & quicquid „ exinde facere volueritis in veſtra ſit poteſtate vendendi donandi commutandi & ſi ego aut quicumque homo vel heredes mei „ tibi vel ſucceſſoribus tuis ipſas res ſubtrahere voluerimus & tibi non anteſteterimus dupla condicione tibi & ſucceſſoribus tuis „ promittimus componere de ipſo caſale ex ipſa re unde agitur „ meliorata. Unde pro ſtabilitate veſtra *Tacipertum Veſtararium* ſcribendum poſtulavimus & teſtes a nobis rogatos optulimus qui ſupter ſignum crucis fecerunt. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta. Feliciter. Signum ✠ manu *Siſonis* venditoris & traditoris hujus carte quam fieri rogavit. ✠ Ego „ *Martinianus* ſculd. rogatus a *Siſone* manu mea ſubſcripſi. „ Signum ✠ manu *Acupardi* teſtis. Signum ✠ manu *Ariciſi* decani teſtis. Signum ✠ manu *Camponis* teſtis. Signum ✠ manu „ *Iſſoni* teſtis. ✠ Ego *Andreas* rogatus a *Siſone* in hac cartula „ venditionis manu mea ſubſcripſi. R. F. n. 67.

Dove ſituato foſſe il caſale *Anciano*, e l'altro detto *Piniano*, in cui era la chieſa di s. *Felice*, l'abbiamo in una carta ſcritta in *Sabina* da *Uberto* notajo *temporibus domni Benedicti ſanctiſſimi noni pape & venerabilis Johannis epiſcopi & Creſcentii & Johannis nepotis ejus inſimul comitum territorii Sabinenſis in menſe Novembris per indictionem* XIII. nella qual data un qualche errore è ſenza dubbio, poichè o l'indizione XIII. ſta bene, ed appartiene all'anno MXV. quarto di *Benedetto VIII.* o ſcritta è ne' tempi di *Benedetto IX.* e queſti non giunſe all'indizione XIII. cioè all'anno MXLIIII. in cui era pontefice *Gregorio VI.* Ma comunque ſieſi in eſſa carta *Giovanni* detto *Tignoſo* figliuolo di *Tebaldo* dona al monaſtero di *Farfa* i beni, ch'egli ha nel territorio di *Sabina* nel luogo detto *Piniano inter affines ab uno latere tenent Johannes Franconis & filii Petri de Donato cum ſuis conſortibus & venientes in fluvium Pharpham a* II. *latere caſa-*

*casalis qui dicitur..... Alluni & casalis de Vecinca & venientes in rivum de Fisiniano qui omni tempore aquam discurrit a* III. *latere tenent Pinianenses*. Furono testimonj *Rainone* di *Todora*, *Francone*, e *Guido* ambedue di *Bonitto*. R. F. n. 807. Ritrovato, che si sia, il rivo di *Fisignano*, facil cosa è poter fissare, ove fossero i *Pinianensi*, così detti dal luogo, ove abitavano, chiamato *Piniano*.

Adeodato *vestarario*. Questi si può credere immediato successore di *Taciperto*, poichè si sottoscrisse ad uno strumento rogato nell'anno DCCLXV. nel mese di Gennajo, in cui si ha, che *Teodosio* figliuolo di *Teudolfo* cedè al suddetto abate una casa *massaricia* nel luogo detto *Malliano ad s. Eugeniam*, ricevendone in cambio la metà della porzione de' beni, ch' erano stati di *Teuderisino* nonno dello stesso abate, da lui donata al monastero, consistente nella metà di una picciola casa posta dentro *Rieti*, e di una casa *ad aram marmoream*, e di una casa in *Valle Tybe* con le vigne, che aveano da presso, e la porzione, ch'avea egli posseduto in *Reviano*.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Regnantibus domnis nostris *Desiderio* & *Adelchisio* filio ejus piissimis regibus anno regni eorum *Deo* propitio VIIII. & VII. sed „ & temporibus domni *Theodicii* gloriosi ducis ducatus *Spoletani* „ mense Januarii per indictionem IIII. Ego *Theodosius* filius cujusdam *Teudolfi* sana mente & integro consilio concambiavi tibi *Halane* abbas vel cuncte congregationi M. s. *Dei* genitricis „ *Marie* casam *massaricie* unam in loco qui dicitur *Mallianus* ad „ s. *Eugeniam* que regitur per *Florulum* seu vineas & terras & „ cultum vel incultum mobile vel immobile quantum ipse jamdictus *Florulus* tunc temporis ad suam tenet manum vobis in „ integrum concambiavimus unde in nostra potestate nihil reservavimus colonos pro colonis liberos pro liberis. Unde pro ipsa „ casa & vinea seu terris & mobilibus portiuncule jam' dicti *Floruli* recepi a vobis *Halane* abbas vel a cuncta congregatione „ M. in cambio medietatem portionis cujusdam *Teuderisini* avi „ tui quam pro anima sua in suprascripto monasterio per cartam „ confirmavit, idest in primis medietatem de casella infra civitatem vel medietatem de casa ad *aram marmoream* cum ipsa „ vinea & medietatem de casa in *Valle Tybe* cum portione sua „ de ipsa vinea & terra medietatem portionis ipsius *Teuderisini* „ & portionem ejus in *Reviano* in integrum quantum superius „ scriptum est de suprascriptis locis michi in integrum cambiastis „ & que in aliis locis reservata sunt in vestram retinuistis potestatem.

„ ſtatem . Quatinus ab hac die firmum & ſtabile ſit inter nos „ cambium noſtrum ut neque a nobis neque ab ullo herede poſteroque noſtro aliquando contradicatur & quicquid de ipſa caſa vinea & terra ſeu mobilibus facere volueritis in omnibus „ firmiſſimam habeatis poteſtatem . Et ſi aliquis homo contra te „ jam dictum *Halanum* abbatem vel contra ſucceſſores tuos de „ ipſa caſa & vinea & terra culta vel inculta & mobilibus vel „ immobilibus que ipſe *Florulus* ad ſuam tenuit manum cauſare „ voluerit promittimus nos & heredes noſtros vobis anteſtare & „ defendere & ſi non potuerimus dupla condicione vobis ſubjaceamus de ipſa caſa & vinea & terra de portione *Floruli* meliorata de qua agitur unde pro ſtabilitate ambarum partium „ duas cartas uno tenore *Stephanum* notarium ſcribendas poſtulavimus . Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta . „ Feliciter . Signum ✠ manu *Teudoſii* concambiatoris qui hanc „ cartam fieri rogavit . ✠ Ego *Cauſualdus* rogatus a *Theodoſio* „ manu mea ſubſcripſi . ✠ Ego *Pertarius* rogatus a *Teudoſio* manu mea ſubſcripſi . ✠ Ego *Deodatus Veſtararius* rogatus propria manu mea ſubſcripſi . Ego *Audualdus decanus* rogatus a „ *Teudoſio* ſignum ſancte ✠ feci & teſtis ſum . ✠ Ego *Palumbus* rogatus a *Teudoſio* ſignum ſancte ✠ feci & teſtis ſum . „ R. F. n.72.

Nel quì ſopra accennato luogo di *Malliano* , e di s. *Eugenia* , chieſa , ch'era ivi ſituata , tre inſigni carte abbiamo , le quali quì mi piace di riferire . Nell' anno DCCLXI. un certo *Audone* , che n'era il padrone , avendo rubato un cavallo al monaſtero di *Farfa* , ed eſſendone ſtato riconvenuto in giudizio , fu condannato a dare ſicurtà per eſſo , la quale fu , che *Iſemondo* , e *Teudemondo* fratelli entrarono mallevadori , ed egli promiſe depoſitare cento ſoldi d'oro ; coſa da recare maraviglia , poichè finalmente ſi trattava di un ſolo cavallo [1] . Ma ſiccome egli non avea pronti tutti que' ſoldi , perciò conſegnò in vece di eſſi un ſuo podere in *Malliano* , e l'oratorio di s. *Eugenia* . Indi a poco entrato egli a forza in detti beni già ceduti al monaſtero , ne fu di bel nuovo riconvenuto in un placito avanti lo ſteſſo *Giſolfo* duca di *Spoleti* , ed allora egli cedette liberamente ad *Alano* abate del monaſtero il caſale di *Malliano* , e l' oratorio ſuddetto di s. *Eugenia* , ſiccome può vederſi nel ſeguente documento .

„ In nomine *Dei* noſtri *Jeſu Chriſti* . Temporibus domni „ *Giſulphi* glorioſi & ſummi ducis gentis *Langobardorum* anno „ ducatus ejus in *Dei* nomine II. menſe Martii indictione XIV. ſeu „ & ma-

(1) Oltre il prezzo del cavallo forſe ci entrò la pena pecuniaria pel rubbamento.

„ & magnifico viro *Alifrido* gastaldio civitatis *Reatine*. Profiteor
„ me ego *Audo* quod ante hos annos temporibus *Probati* gastaldii
„ suadente hoste antiquo humani generis inimico *Diabolo* de casa
„ s. *Marie* unum cavallum furatum fuisse unde in juditium ve-
„ niens dedi guadiam & posui fideijussores idest *Hisemundum* &
„ *Theodemundum* germanos pro ipso cavallo & in auro solidos
„ centum. Et pro eo quod minime haberem unde ipsam compo-
„ sitionem persolverem supradicti fidejussores casam meam domum
„ cultilem cum oratorio s. *Eugenie* in loco qui dicitur *Mallianus*
„ tradiderunt presentibus aliis testibus monasterio s. *Marie*. Et
„ dum ego postmodum violenter contra legem in ipsam casam in-
„ troissem & exinde in juditium ante *Gisulphum* gloriosum du-
„ cem cum *Varoso* monacho exissem dedi guadiam de solidis vi-
„ ginti & ipsam guadiam postea minime recepi. Unde modo tam
„ pro suprascripta compositione quam pro remedio anime mee
„ prompta & spontanea voluntate tradidi ipsam casam domum cul-
„ tilem cum ipso oratorio & casas *massaricias* [1] duas in jam dicto
„ casale *Malliano* que reguntur per *Saburronem Lupolum* & *Cor-
„ vulum* massaricios in monasterio s. *Dei* genitricis *Marie* presi-
„ dente viro venerabile *Halano* abbate casas cum oratorio terris
„ vineis pratis pascuis silvis cultis vel incultis mobilibus & immo-
„ bilibus omnia & in omnibus qualiter a me possessa sunt exceptis
„ tribus unciis ex ipso casale quas in mea reservavi potestate nam
„ alia omnia & in omnibus sicut supra legitur tradidi in suprascri-
„ pto monasterio ut ab hac die quicquid pars monasterii exinde
„ facere voluerit in omnibus liberam habeat potestatem. Et quod
„ fieri minime credo si ego ipse aut aliquis de heredibus vel pro-
„ heredibus meis aut ulla apposita vel extranea persona contra
„ hanc cartam ire quandoque conatus fuerit & a nobis vel ab he-
„ redibus meis minime fuerit defensata componamus ipsas res un-
„ de agitur in duplum & melioratam & hec carta in sua maneat
„ firmitate. Quam vero cartam scripsi ego *Raganfredus* rogatus
„ ab *Audone*. Actum in ipso loco *Malliano* ad oratorium s. *Eu-
„ genie* die & indictione suprascripta. Feliciter. Signum ✠ manu
„ *Audonis* qui hanc cartam fieri rogavit. Signum ✠ manu *Cor-
„ velli* germani ejus consentientis exercitalis testis. Signum ✠
„ manu *Mauronis* fratris ejus consentientis exercitalis testis. Si-
„ gnum ✠ manu *Pitonis* exercitalis testis. Signum ✠ manu *Man-
„ nonis* exercitalis testis. Signum ✠ manu *Floriseni* testis. ✠ Ego
„ *Raganfredus* rogatus ab *Audone* hanc cartam scripsi post tradi-
„ tam complevi & dedi. R. F. n. 51.

M Nel

(1) Donde la voce Toscana *masserizie*.

Nel mese susseguente dell'anno stesso il medesimo duca *Gisolfo* tenne un placito in *Rieti*, dove comparvero *Varoso*, e *Adrualdo* monaci di *Farfa* a reclamare contro *Campolo* di *Rieti*, il quale pretendea, che *Eudone* suddetto avesse a lui obbligate due case massarizie di *Malliano*, avanti che per l'accennato furto, e per li cento soldi d'oro fosse costretto di cedere lo stesso casale di *Malliano* al monastero; ma avendo i giudici posto la cosa in chiaro, credettero, che *Campolo* non avesse alcun diritto sopra *Malliano*, e che perciò il monastero ne dovesse avere per lo innanzi l'intiero possesso, ed eccone lo stesso placito.

„ In *Dei* omnipotentis nomine. Dum ego *Gisulphus* glo-
„ riosus dux una cum judicibus nostris resedissemus in civitate no-
„ stra *Reatina* per singulorum hominum decidendas intentiones
„ venerunt in nostra presentia *Varosus* & *Adrualdus* monachi
„ monasterii s. *Marie* qui per concessum *Halani* abbatis sui cau-
„ sam monasterii peragebant habentes altercationes cum *Campulo*
„ homine *Reatino* de casale qui nominatur *Mallianus*. At ubi
„ ipse domnus suos deputavit judices qui ambarum partium intel-
„ ligerent altercationes hoc est *Claudium* & *Aldonem* scul. *Dagarium* notarium *Gualam Hisemundum* sculd. *Adualdum* sculd. &
„ alios astantes. At ubi asserebant predictus *Varosus* & *Adrualdus* monachi dicentes: Dum cecidisset nobis *Eudo* in culpam &
„ pro furto quo nobis tulit cavallum deberet nobis componere so-
„ lidos centum & pro ipsa compositione indefinita causa coram
„ presentia testium tradidit nobis casalem suum qui nominatur
„ *Mallianus* cum casa domoculta seu & ecclesia vel massaricia ca-
„ se omnia ad ipsum pertinentia casalem in integrum. Unde te-
„ stes habemus idest *Hisemundum* sculd. *Teudemundum* fratrem
„ ejus *Gundualdum* actionarium *Autonem* qui sciunt qualiter ipse
„ casalis nobis traditus & possessus est. Ad hec respondebat ipse
„ *Campulus* & dicebat ex ipso casale quem vos dicitis antequam
„ vobis ipse casale concessus fuisset idem ipse *Eudo* & mihi pro
„ compositione cavalli quem rapuit de c. solidis guadiam datam
„ habuit & fidejussorem positum qui & ipse fidejussor in loco pi-
„ gnoris tradidit mihi duas casas massaricias de suprascripto casale
„ & pro jam dicta compositione quam mihi facere debuit ipsas
„ casas apud me retineo. At ubi nos qui supra judices dum ta-
„ lem eorum cognovissemus altercationem interrogavimus ipsos mo-
„ nachos quo tempore ipsum casalem traditum habuissent. At illi
„ nobis dixerunt eo tempore quando *Picco* occisus est indictio-
„ ne XII. sic ipse casalis nobis traditus est & ecce testimonia nostra
„ ut supra qui sciunt sic fuisse sicut nos dicimus. Iterum interro-

„ gati

„ gati a nobis judicibus ipsi testes ideſt *Hiſemundus* ſculd. *Teudemundus* frater ejus *Gundualdus* actionarius *Hauto* ita retulerunt „ in noſtra preſentia. Quia nobis ſcientibus ipſo tempore ipſe caſalis traditus eſt per quemdam *Eudonem* monaſterio s. *Dei* gen. „ *Marie*. Iterum interrogavimus jam fatum *Campulum* ut & ipſe „ nobis diceret quo tempore ipſas caſas pro compoſitione traditas „ habuiſſet & ipſe nobis dixit quia Maii menſe qui preteriit indictione XIII. tempore domni *Giſulphi* ducis ſic mihi per fidejuſſores mei ipſe caſe tradite ſunt. Dum omnia per ordinem inquiſiſſemus cognovimus certe rei veritatem quod ipſum caſalem „ vel caſas antea M. traditas inde finita cauſa habuiſſet & jam „ nominati teſtes ſuum reddiderunt teſtimonium. Decrevimus ſicut rectum nobis paruit ut quinque actores a parte monaſterii „ qualiter eligerent dicerent jurati *Campulo* eo quod nos antea „ ipſum caſalem per *Eudonem* indefinita cauſa traditum habuimus „ ſicut & teſtes noſtri teſtificati ſunt & legibus noſter eſſe debet „ & in eo ordine guadiam dare fecimus ipſos monachos *Campulo* „ de ipſo ſacramento unde & ſteterunt inter eos fidejuſſores *Aduald* „ ſculd. Eadem hora ipſas caſas retradere fecimus ad partem M. „ & *Campulus* qui poſtea ipſas caſas acceperat eſſet ſibi de hac „ cauſa tacitus & contentus. Et finita eſt cauſa ut amodo non repromoveatur ſed amodo & ſemper in eadem deliberatione ambe „ partes debeant permanere. Quam vero notitiam judicati ego „ *Stephanus* ex dicto *Dagarini* notarii ſcripſi anno ducatus domni „ *Giſulphi* glorioſi ducis in *Dei* nomine III. menſe Aprilis indictione XIV. Actum in *Reate*. R. F. n. 52.

Dopo dugento anni in circa il monaſtero di *Farfa* ſotto l'abate *Dagiberto* ſi disfece di queſto caſale di *Malliano*, cedendolo ad un certo *Atripaldo* di *Atripaldo* del contado di *Toſcanella*, ricevendone però in cambio varj beni nel fondo *Angano*. Avvenne ciò nel meſe di Marzo dell'anno DCCCCLII.

„ In nomine domini noſtri *Jeſu Chriſti*. Temporibus domni „ noſtri *Agapiti* junioris pape ſummique pontificis in ſede B. *Petri* apoſtoli menſe Martio indictione X. In *Dei* nomine commutaverunt inter ſe *Dagibertus* vir venerabilis abbas monaſterii „ s. *Dei* gen. *Marie* quod conſtructum eſt in territorio *Sabinenſi* „ & loco qui dicitur *Acutianus* & *Atripaldus* filius bone memorie *Atripaldi* de comitatu *Tuſcanenſe*. Dedit atque tradidit in „ primis domnus *Dagibertus* abba per conſenſum & voluntatem „ primatum & preordinatorum monachorum qui ſunt congregati „ & aggregati in ſupradicto monaſterio ad jam dictum *Atripaldum* in commutationis nomine ideſt caſalem qui vocatur *Mal*-

„ *lianus* quem per preceptum regale & pontificale ipsum mona-
„ sterium habebat omnem in integrum, concambiavit cum casis
„ terris vineis silvis campis arboribus fructiferis vel infructiferis &
„ cultum vel incultum cum omnibus infra se habentibus & aquis
„ & fontibus & decursibus aquarum inter hos fines & designata
„ loca a capite via a pede fluvius *Tyberis* a quarto latere fossatus
„ de *Nuce* qui decurrit subtus ipsum castellum de s. *Eugenia* &
„ pervenit in fossatus de *Bordone* veniens in fluvium *Tyberis* a
„ quarto latere limite veniente in fossatum de *Antissano* & ipsum
„ fossatum decurrit in *Forum s. Sabini*. Omnia in integrum vo-
„ bis suprascriptis concambiavi. Unde ad vicem recepi ego *Dagi-*
„ *bertus* abba ab jam dicto *Atripaldo* pro omnibus suprascriptis
„ terram & vineam cum pomis & arboribus suis qui ibi stare vi-
„ dentur in fundo *Angano* cum terris & vineis sylvis & campis
„ vel pascuitibus & pomis fructiferis vel infructiferis & cultum
„ vel incultum aquis & fontibus vel decursibus aquarum per desi-
„ gnata loca a capite limitem qui est super ipsas vineas a pede
„ fossatum ab uno latere fossatum ab alio latere limitem & te-
„ nentem *Palumbum*. Excepto infra ipsos fines sextam par-
„ tem de terra & silva que in partem evenit *Johanne* & *Rodul-*
„ *phum* germanos fratres. Similiter dedi ego *Atripaldus* tibi dom-
„ ne *Dagiberte* abba ad partem monasterii vestri vineam & ter-
„ ram meam que sunt in fundo *Silice* omnes ipsas res que fue-
„ runt *Johannis Longi* & *Ansulianisi*. Excepto quantum ego an-
„ tea per cartam dedi *Luponi* de *Tarano* omnia vobis suprascri-
„ ptis concambiavimus plus & meliorem commutationem ad par-
„ tem vestri monasterii. Et professi sumus nos suprascripti com-
„ mutatores quia de omnibus suprascriptis terris & vineis infra
„ ipsos fines nichil nobis neque heredibus nostris neque posteris vel
„ successoribus meis ad partem suprascripti monasterii reservavimus
„ in potestate sed inter nos unus alteri cum omnibus super se ha-
„ bentibus & accessionibus earum ipsas terras & vineas atque ca-
„ sales qualiter superius scriptum est infra ipsos fines in integrum
„ & transactum concambiavimus. Et aestimate fuerunt omnes su-
„ prascripte terre & vinee per tres bonos & idoneos homines *Deum*
„ timentes quorum fides admittitur. Hi sunt *Sergius* de *Tarano*
„ & *Johannes* & *Rodulfus* germani fratres & *Ardemannus* judex
„ & advocatus ipsius monasterii qui omnes ipsas res diligenter
„ aestimaverunt secundum legem nostram *Langobardam* quam edi-
„ cti continet pagina & paruerunt meliorate ipse vinee & terre
„ quas suprascriptus *Atripaldus* dedit in ipsis duobus casalibus
„ quam ille casalis quem recepit. Unde spondemus atque repro-
„ mitti-

„ mittimus nos supraſcripti commutatores cum noſtris heredibus
„ poſteriſque ſucceſſoribus omnes ipſas commutationes noſtras unus
„ alteri pars parti fidem ſervanti & per quem orta fuerit intentio
„ & per quem exierit ipſas commutationes noſtras in duplum &
„ in quantum apud nos meliorate fuerint ſub juſta eſtimatione in
„ ſerquido & conſimili loco. Unde duas cartas [1] commutationum
„ uno tenore pariter ſcripte ſunt. Actum *Sabinis* in ipſo ſupra-
„ ſcripto monaſterio menſe & indictione ſupraſcriptis. ✠ Signum
„ manu *Atripaldi* qui hanc cartam commutationis fieri rogavit.
„ ✠ Ego *Azo* manum miſi. ✠ Ego *Adenulfus* m. m. ✠ Ego *Leo*
„ m. m. ✠ Ego *Ardemannus* dativus & notarius poſt roboratio-
„ nem omnium teſtium complevi & dedi. R. F. n.412.

Ritornando ora al *Veſtarario Deodato*, queſti ſi ſottoſcriſſe pure ad un altro ſtrumento dell' anno DCCLXXIII. in cui *Ilderico* figliuolo di *Teoderico*, e la ſua genitrice *Taciperga* figliuola di *Taciperto* donarono a *Probato* abate di *Farfa* la corte chiamata *Pontiano*, la corte *Ceſariana*, e *Papciano*, e la corte di *Lamiano* nel territorio di *Sabina*, che era loro pervenuta dal ſuddetto *Taciperto*, con ogni altra coſa, ch' eſſa aveſſe poſſeduto in *Sabina*.

„ In nomine domini *Dei* ſalvatoris noſtri *Jeſu Chriſti*. Re-
„ gnantibus domnis noſtris *Deſiderio* & *Adelchiſio* filio ejus piiſſi-
„ mis regibus anno regni eorum *Deo* propitio XVII. & XIIII. ſed
„ & temporibus domni *Theodicii* glorioſi ducis ducatus *Spoletani*
„ menſe Martii per indictionem XI. Ego *Hildericus* filius cujuſ-
„ dam *Theoderici* una cum genitrice mea *Taciperga* donamus at-
„ que concedimus in eterna traditione pro remedio anime noſtre
„ in monaſterio s. *Dei* genitricis ſemperque virginis *Marie* ſito in
„ *Acutiano* territorio *Sabinenſi* ubi & venerabilis vir *Probatus*
„ abbas preeſſe videtur curtem noſtram que vocatur *Pontianus*
„ cum omni ſua pertinentia in integrum ſimul & curtem noſtram
„ *Ceſerianum* & *Papcianum* cum caſis coloniciis & terris vineis
„ ſilvis ſalictis pratis paſcuis cultis & incultis mobilibus & immo-
„ bilibus ſervis vel ancillis colonis vel colonabus aldiis vel aldiabus
„ ſicuti nobis pertinent ita omnia in ipſo ſancto monaſterio pro
„ anima noſtra concedimus a die preſenti. Similiter & ego *Taci-*
„ *perga* una cum ipſo *Hilderico* filio meo donamus atque conce-
„ dimus in ipſo ſupraſcripto monaſterio pro anima noſtra rationes
„ proprietatis noſtre ideſt que michi a genitore meo *Taciperto*
„ con-

(1) Queſte ſconcordanze, e queſti ſolecismi, di cui ſon piene queſte carte, e queſti ſtrumenti ſi attribuiſcano all'ignoranza de' notai di quei tempi, che non ſapevano di *Latino* altro, che declinare un poco i nomi, e conjugare i verbi, ma poco bene.

„ contigit curtem nostram in *Lamiano* territorii *Sabinensis* simul „ & ubi per loca vel vocabula in finibus *Sabinensibus* habere visa „ sum omnem portionem meam in ipso sancto monasterio pro „ mercede anime nostre donamus possidendam casas vineas terras „ silvas prata pascua culta & inculta omnia mee portionis in inte- „ grum in ipso suprascripto sancto M. donamus & concedimus pos- „ sidenda. Quatinus ab hac die firma & stabilis sit in ipso sancto „ monasterio nostra donatio & neque a nobis neque ab ullo homi- „ ne aliquando contradicatur sed semper in perpetuis temporibus „ stabilis permaneat. Actum in *Reate* mense & indictione supra- „ scripta. Signum ✠ manu *Taciperge* que hanc cartam fieri ro- „ gavit. Ego *Hildericus* in hac carta a nobis facta manu mea „ subscripsi. ✠ Ego *Adeodatus Vestararius* rogatus ab *Hilderico* „ & *Taciperga* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Lupo* rogatus ab „ *Hilderico* & *Taciperga* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Hatto* „ rogatus ab *Hilderico* & *Taciperga* manu mea subscripsi. ✠ „ Ego *Trasipertus* rogatus ab *Hilderico* & *Taciperga* manu mea „ subscripsi. ✠ Ego *Allo* rogatus ab *Hilderico* & *Taciperga* ma- „ nu mea subscripsi. ✠ Ego *Petrus* rogatus ab *Hilderico* & „ *Taciperga* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Stephanus* notarius „ scriptor hujus carte post testium roborationem complevi & de- „ di. R. F. n. 91.

Se *Papciano* mentovato nella riferita carta è il medesimo, che *Pacciano*, ne abbiamo pure memoria nel fine dell' undecimo secolo in un bel documento dell'anno MXCV. in cui *Adamo* prete, e *Gioseppe* di *Rusticello* ambedue monaci del monastero di *Farfa* fideicommissarj di *Giordano* figliuolo di *Sinibaldo*, e di *Stefania*; il quale *Giordano* era stato nipote del suddetto *Giuseppe* monaco; cedono al monastero di *Farfa* tutti i beni, che esso *Giordano* avea morendo lasciato al medesimo, individuandogli co' suoi confini di sorte, che molto può servire un tal documento alla topografia di *Sabina*.

„ In nomine Domini. Anno ab incarnatione domini nostri „ *Jesu Christi* mille XCV. mense Aprilis indictione III. Constat „ nos *Adam* presbiterum & monachum s. *Marie* & *Joseph* mo- „ nachum similiter s. *Marie* & filium cujusdam *Rusticelli* qui „ sumus fidei commissarii cujusdam *Jordanis* filii quondam *Sine-* „ *baldi* bona spontanea nostraque voluntate ab hac die conside- „ rantes *Dei* omnipotentis misericordiam & redemptionem atque „ absolutionem anime suprascripti *Jordanis* nepotis mei suprascri- „ pti *Joseph* & animarum genitoris illius *Sinebaldi* & genitricis „ ejus *Stephanie* omniumque parentum suorum simulque nostro-

„ rum

„ rum ut *Deus* & dominus noster *Jesus Christus* faciat nos perve-
„ nire ad illum diem tremendum futuri judicii ut digni simus
„ audire vocem desiderabilem quam Dominus dicet . Venite be-
„ nedicti patris mei percipite regnum quod vobis paratum est ab
„ origine mundi & peccata nostra dimittere & minuere dignetur
„ & portas paradisi aperiat nobis . Sicuti suprascriptus *Jordanis*
„ in extremo die exitus sui nobis tradidit rogando atque suppli-
„ cando coram testibus subscriptis & disposuit ut cartulam pro-
„ prietatis ejus vice faciamus de rebus proprietatis illius in M.
„ s. *Marie* quod dicitur in *Pharpha* & tibi domne *Berarde* ve-
„ nerabilis abba tuisque successoribus & ad cunctam congregatio-
„ nem ipsius M. in perpetuum idest omnes illius res & terras &
„ vineas quas usque in ipsam horam habebat & possidebat jure
„ parentum suorum sive alio quocumque modo in territorio *Sa-
„ binensi* inter affines a primo latere rivus qui dicitur *Laja* a
„ II. latere flumen *Majus* a tertio vero latere tenet *Septimilia-
„ na* a IIII. latere *Calentinus* & revertitur in priorem finem .
„ Infra hos fines vel vocabula quomodo nominatim pergunt sic
„ concedimus vobis omnem tertiam portionem in integrum . Exce-
„ ptamus ipsum castellum quod nominatur *Collis de Nera* cum
„ finibus istis desuper carbonaria que est de foris posita de am-
„ bobus lateribus fossata conjuncta suptus ipsum castellum cum
„ muris & carbonariis & edeficiis suis & cum omnibus que infra
„ istos fines concluduntur . Simulque exceptamus castellum quod
„ dicitur *Foranum* cum muris & carbonariis suis . Alias vero
„ omnes suprascriptas res concedimus & constituimus vobis supra-
„ scripti ipsam suprascriptam tertiam portionem sicuti superius
„ legitur cum ecclesiis dotis casis casaliciis terris vineis pomis &
„ arboribus suis & cum silvis & salictis suis tam in montibus
„ quam & in planitiebus cum aquis & locis molendinis & cum
„ introitu & exitu suo & omnibus super se vel infra se habenti-
„ bus in integrum . Similiter concedimus vobis suprascriptis unum
„ petium de terra ad domum faciendam infra suprascriptum ca-
„ stellum de *Colle de Nera* cum introitu & exitu suo & cum
„ omnibus infra se & super se habentibus a tribus lateribus te-
„ nente domno *Cencio* viro honesto filio quondam domni *Cre-
„ scentii* & murus suprascripti castelli a IIII. vero latere tenen-
„ tes heredes *Senioricti* & per omnia latera petre fixe . Infra
„ hos fines omnia in integrum vobis suprascriptis concedimus . In-
„ super concedimus & tradimus vobis suprascripti in suprascripto
„ territorio *Sabinensi* in pertinentia de *Colle de Nera* & in loco
„ qui dicitur *Paccianus* vel aliis vocabulis nominatur ubicumque

„ petio-

„ petiolum de terra & vinea culta vel inculta & arboribus quo
„ adjacere videntur intra confortes & extra confortes intra fines
„ & terminos fuos ficuti fuprafcriptus *Sinebaldus* genitor fupra-
„ fcripti *Jordanis* per cartulam comparationis acquifivit olim a
„ *Petro* filio cujufdam *Martini* & *Maroza* uxore ejus. Hec om-
„ nia ficuti fupra legitur infra omnes fuprafcriptos fines & loca
„ tradimus in fuprafcripto M. & tibi domne abbas tuifque fuc-
„ ceſſoribus in perpetuum ad habendum tenendum & poſſidendum
„ in omni vera deceſſione ita fane ut a prefenti die habeatis te-
„ neatis poſſideatis in jure dominioque veſtro vendicetis ac de-
„ fendatis. Et neque a nobis fuprafcripte res de fuprafcripto mo-
„ naſterio aliquo modo aliquando fubtrahantur fed quicquid de
„ ipfis rebus fuprafcriptis a prefenti die facere volueritis & ven-
„ dendi donandi commutaudi in omnibus habeatis poteſtatem &
„ pleniſſimam largitatem. Et fi infurgentes nos fuprafcripti do-
„ natores & fidei commiſſarii aut aliquis de heredibus noſtris ipfas
„ fuprafcriptas res de fuprafcripto M. contenderimus aut abſtu-
„ lerimus & contra omnem hominem minime anteſteterimus [1] vel
„ non defenderimus vel defendere noluerimus tunc nos fuprafcri-
„ pti & omnis qui fuprafcriptas res de fuprafcripto M. aliquo
„ modo auferre temptaverimus fufcipiamus judicium *Dei* fine mi-
„ fericordia & habeamus anathema a CCCXVIII. patribus fanctis
„ qui *Nicenum* concilium fecerunt & fanctos canones ſtatuerunt
„ & in fancta fcriptura teſtimonium reddiderunt. Infuper ipfas
„ res fuprafcriptas duplas & melioratas in fuprafcripto monaſte-
„ rio reſtauremus & hec carta donationis vel conceſſionis femper
„ habeat ſtabilitatem. Quam in prefentia illuſtrium virorum *Jo-*
„ *hanni* notario fcribendam tradidimus atque fcribere fponte ro-
„ gavimus. Actum in territorio *Sabinenfi*. Feliciter. ✠ Ego
„ fuprafcriptus *Adam* presbiter & monachus & fideicommiſſarius
„ fuprafcripti *Jordanis* qui hanc cartam donationis & conceſſionis
„ fieri rogavit & manu mea fubfcripfi. ✠ Signum manus fupra-
„ fcripti *Jofeph* donatoris & fideicommiſſarii qui hanc cartam
„ conceſſionis fieri rogavit. ✠ *Tedemarius* de *Gezone* teſtis.
„ ✠ *Johannes Hugolini* teſtis. ✠ *Baroncellus* clericus teſtis.
„ ✠ *Azo* de *Hilpirino* teſtis. ✠ *Arnolfus* de *Spoleto*. ✠ *Gua-*
„ *rengo* de *Bonohomine*. ✠ Ego *Johannes* notarius *Dei* gratia
„ complevi. R. F. n. 1144.

Final-

(1) In Tofcano, ficcome fopra fi è accennato, *ſtar davanti*, vale *ſtar mallevadore*, benchè queſta frafe non fia nel Vocabolario della Crufca. Ma in opere così vaſte, ed immenfe non fi può vedere, nè fovvenirfi di tutto.

Finalmente si sottoscrisse ancora il *Vestarario Adeodato* ad una carta dell' anno DCCLXXVII. in cui *Gemmolo*, ed *Ersemario* figliuoli di *Rodemareno* donarono allo stesso *Probato* un loro terreno in *Toligiano*, perchè il monastero vi facesse una forma, o condotto da condurre l'acqua, la quale potess' essere lunga quant'era il podere, e larga quanto bisognasse.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Re-
„ gnante domno nostro *Karolo* viro excellentissimo rege *Franco-*
„ *rum* & *Langobardorum* anno regni ejus in *Italia Deo* propi-
„ tio IIII. sed & temporibus domni viri gloriosi *Hildeprandi* sum-
„ mi ducis ducatus *Spoletani* & viri magnifici *Rimonis* gastaldii
„ civitatis *Reatine* mense Februarii per indictionem XV. Ego
„ *Gemmulus* & *Herphemarius* germani filii cujusdam *Rodemare-*
„ *ni* sana mente & integro consilio pro mercede & absolutione
„ animarum nostrarum donamus in monasterio s. *Dei* gen. *Marie*
„ sito in *Acutiano* ubi & *Probatus* abbas esse videtur terram in
„ *Toligiano* ubi formam ad aquas ducendum facere debeatis in
„ longum quantum ipsa terra est & in latum quantum ad ipsam
„ formam opus est faciendum. Et si arbor in ipsa forma conve-
„ nerit [1] licentiam habeatis ipsas arbores incidendi evellendi qua-
„ liter in ipso sancto M. opus est. Quatinus ab hac die firmum
„ & stabile sit donum nostrum in ipso sancto M. & neque a no-
„ bis neque ab ullo herede posteroque nostro aliquando contradi-
„ catur. Actum in *Reate* mense & indictione suprascripta. Si-
„ gnum ✠ ✠ manuum *Gemmuli* & *Herphemarii* donatorum qui
„ hanc cartam fieri rogaverunt. ✠ Ego *Gisolphus* sculd. manu
„ mea subscripsi. ✠ Ego *Taco* manu mea subscripsi. ✠ Ego
„ *Gaiprandus* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Godiscalcus* manu
„ mea. ✠ Ego *Johannes* manu mea. ✠ Ego *Adeodatus Vesta-*
„ *rarius* manu mea subscripsi. ✠ Ego *Stephanus* notarius scri-
„ ptor hujus carte post testes complevi & dedi. R. F. n. 120.

GIOVANNI *Vestarario*. Questi si sottoscrive l'anno DCCLXXVIII. ad una carta, con cui *Ebremondo* di *Gilione* dona al monastero di *Farfa* la porzione, ch'egli gode del casale chiamato *Atriano* posto in *Sabina*.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Re-
„ gnante domno nostro *Karolo* viro excellentissimo rege *Franco-*
„ *rum* atque *Langobardorum* anno regni ejus in *Italia* V. sed &
„ temporibus viri gloriosi *Hildeprandi* summi ducis ducatus *Spo-*
„ *letani* & viri magnifici *Rimonis* castaldii civitatis *Reatine* men-

N „ se Au-

(1) Cioè *s' incontri*.

„ se Augusti indictione I. Ego *Hebremundus* filius cujusdam *Gi-*
„ *lionis* sana mente & bona voluntate mea pro remedio anima-
„ rum nostrarum dono trado atque concedo in eterna traditione
„ omnem meam substantiam in M. s. *Dei* genitricis *Marie* sito
„ territorio *Sabinensi* loco qui vocatur *Acutianus* ubi *Probatus*
„ abbas presens esse videtur confirmo omnem portionem meam
„ de casale qui nominatur *Atrianus* in territorio *Sabinensi* quanta
„ michi a *barbano* meo *Fulcualdo* vel germano meo *Giliodoro*
„ in partem contingit casas terras vineas silvas olivas poma &
„ culta vel inculta omnia in integrum. Portiones nostre tradimus
„ possidendum pro anima nostra in ipso sancto M. ut neque a
„ nobis neque ab ullo postero nostro aliquando contradicatur sed
„ semper hec firmissima permaneat nostra donatio. Actum in M.
„ s. *Marie* mense & indictione suprascripta. Signum ✠ manu *He-*
„ *bremundi* qui hanc cartam fieri rogavit. ✠ Ego *Usualdus* ma-
„ nus mea. Signum ✠ manu *Luponis* cognati ejus testis. ✠ Ego
„ *Teudemundus* sculd. manus mea. ✠ Ego *Johannes Vestararius*
„ manus mea. ✠ Ego *Theuferius indignus presbiter & mona-*
„ *chus* scriptor hujus carte post omnium testium roborationem
„ complevi & dedi. R. F. n. 135.

Di questo luogo di *Sabina* detto *Atriano* abbiamo memoria in un' altra carta scritta pure in *Sabina* da *Giovanni* notajo *Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi mille* LXXXIII. *in mense Junii Indictione* V. Quivi *Benedetto* prete, e *Giovanni* figliuoli del fu *Giovanni*, e *Rustico* figliuolo del fu *Azone* cedono a *Berardo* abate di *Farfa* un terreno della misura di un moggio, un sestario & *rasum* nel territorio di *Sabina* nel luogo detto *Atrianus qui supranomen Urbana vocatur* confinante da due lati con i suddetti, dal terzo coll' erede di *Berardo* di *Landolfo*, e dal quarto col podere di *Carboncello*, e con i beni di s. *Maria*, ricevendone dal monastero altro terreno nello stesso vocabolo. R. F. n. 1082.

ADEODATO, e GIOVANNI *Vestarario*. Ambedue li veggo sottoscritti in una carta dell' anno DCCLXXXV. in cui *Romoaldo* di *Orso* dona al monastero di *Farfa*, di cui era abate *Alperto*, la sua porzione in *Ausigiano* colla porzione della chiesa di s. *Lorenzo* posta nel medesimo luogo.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. Re-
„ gnantibus domnis nostris *Karolo* & *Pipino* filio ejus excellen-
„ tissimis regibus *Francorum* atque *Langobardorum* & patriciis
„ *Romanorum* anno regni eorum *Deo* propitio in *Italia* XIII. & V.
„ sed

„ ſed & temporibus domni viri glorioſi *Hildeprandi* ſummi ducis „ ducatus *Spoletani* anno ducatus ejus in *Dei* nomine XIII. [1] ſeu „ & viri magnifici *Rimonis* caſtaldii civitatis *Reatine* menſe Decembris per indictionem IX. Ego *Romualdus* filius cujuſdam „ *Urſi* bona voluntate mea & integro conſilio conſiderans humanam fragilitatem offero me in monaſterio ſancte *Dei* genitricis „ *Marie* ſemperque virginis quod ſitum eſt in *Acutiano* ubi & „ *Altpertus* abbas eſſe videtur cum omni mea portione in *Auſigiano* vel portionem fratris mei quam ab ipſo in cambio recepi & portionem meam quam ei dedimus in *Reate* caſas vineas terras ſilvas olivetum cultum vel incultum ſeu & portionem meam de eccleſia s. *Laurentii* & omnia in integrum quanta in eodem loco habuimus & portionem meam & fratris mei „ in integrum offerimus in ipſo ſancto pio loco. Sub ea videlicet „ ratione me in ipſo ſancto loco offero ut diebus vite mee in „ ipſo ſancto loco monaſticam vitam debeam agere ſicut & alii „ monachi. Quatinus ab hoc die firma & ſtabilis ſit in ipſo ſancto loco noſtra oblatio & neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur ſed omni tempore ſtabilis permaneat. „ Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta. Signum ✠ „ manu *Romualdi* qui hanc cartam fieri rogavit. ✠ Ego *Teudemundus* ſculd. manus mea. ✠ Ego *Adeodatus Veſtararius* „ manus mea. ✠ Ego *Lupo* manus mea. ✠ Ego *Johannes Veſtararius* manus mea. ✠ Ego *Opteramus* manus mea. ✠ Ego „ *Opteramus* notarius ſcriptor hujus carte ex dicto *Rimonis* caſtaldii complevi & dedi. R. F. n. 155.

Se il ſuddetto *Adeodato* ſia il medeſimo, che ſi è veduto ſopra vent' anni indietro, cioè nell' anno DCCLXV. non è facile il poterlo ſtabilire. Veggendoſi però, che nello ſteſſo tempo con quel titolo di *Veſtarario* fioriva *Giovanni* ſi può ſoſpettare, che eſſendo *Adeodato* invecchiato gli foſſe come coadjutore ſurrogato il ſuddetto *Giovanni*.

MAJORANO prete, e *Veſtarario*. Fioriva queſti nell' anno DCCCIII. in cui nel meſe di Ottobre egli come meſſo del piſcopio *Reatino* intervenne ad un cambio di beni, che fece *Teuderado* veſcovo di *Rieti* con *Giovanni* abate di *Farfa*. Quel veſcovo cedè al monaſtero un mulino in *Parraria* con dodici mog-

 gia

(1) Queſto *ſeu*, che s' incontra ſpeſſe volte in queſte carte così ſpezzato, e ſenza relazione, dubito, che voglia dire: *o in circa*, cioè nell' anno 13. poco più, o poco meno, che ſi dice anche *nell' anno 13.*, *o in quel torno*, che nella carta ſeguente ſi dice *plus minus*.

gia di terra confinanti da un lato con la strada pubblica, da un altro co' beni del monastero di s. *Salvatore* (oggi detto *Maggiore*) dal terzo lato con quelli di s. *Euticio*, e dal quarto con un rio, e ne ricevette in cambio un terreno posto in *Valle* sotto il colle di s. *Martino* di moggia sei confinante da una parte co' beni di s. *Elia*, e d' *Ildebrando*, e da tutte l'altre col congrego del piscopio *Reatino*.

„ In nomine domini *Dei* salvatoris nostri *Jesu Christi*. *Karoli* divina ordinante providentia imperatoris augusti anno im-
„ perii ejus in *Hitalia* II. in. IIII. die intrante mense Octobrio
„ per ind. XI. Constat me *Teuderadum* s. sedis *Reatine* episcopum
„ concambiasse vobis *Johannes* abba ex monasterio s. *Dei* geni-
„ tricis semperque virginis *Marie* sito *Sabinis* in loco qui dicitur
„ *Acutianus* per consensum & voluntatem sacerdotum ipsius epi-
„ scopii nostri idest res juris proprietatis ipsius episcopii nostri quod
„ est molinum in loco qui dicitur *Parraria* ante ipsum molinum
„ per mensuram pedis publici modiorum duodecim plus minus ab
„ uno capite & per medium vadit via publica pedem tenentem
„ in terra de monasterio domini *Salvatoris* de una parte est ter-
„ ra de ecclesia s. *Euticii* & de alia parte decurrit rivus. Ipsum
„ molinum & alveum cum ipsa suprascripta terra & infra ipsa
„ designata loca cum omnibus intra se habentibus vobis *Johannes*
„ abba ad partem predicti M. vestri in integrum in cambium de-
„ dimus. Unde recepi ego qui supra *Theuderadus episcopus* una
„ cum sacerdotibus ipsius episcopii nostri a vobis *Johannes* abba
„ per consensum & voluntatem monachorum congregationis ipsius
„ M. vestri idest vineam & terram vestram que est juris & pro-
„ prietatis M. vestri quam habuistis in *Valle* suptus collem s. *Martini* sub illo oliveto que est unum tenimentum & inter ipsam
„ viam & terram per mensuram pedis publici plus minus modio-
„ rum sex de una parte terra s. *Helie* & terra *Hildeprandi* &
„ ex omni parte est congregum predicti episcopii nostri. Ipsam vi-
„ neam & terram infra ipsa designata loca cum pomis & arboribus
„ suis & cum ipsas vites que ibidem plantate sunt cum omnibus
„ aliis intra se habentibus nobis *Teuderado* venerabili episcopo
„ ad partem predicti episcopii nostri in integrum in cambium
„ reddidistis. Et super ipsum cambium accesserunt & interfuerunt
„ missi nostri pontificis idest vir venerabilis *Majoranus presbiter*
„ *&* *Vestararius* & missus vester a parte predicti monasterii ve-
„ stri idest vir venerabilis *Teuto* presbiter & monachus & mis-
„ sus judicis idest *Albertus* & tres viri idonei idest *Scaptolfus*
„ & *Adelbertus* nec non & *Arduinus* ad ipsum cambium provi-
„ den-

„ dendum. Et dum reversi fuissent & nobis renuntiassent quod „ ipsum cambium quod ego *Teuderadus* episcopus vobis *Johannes* „ abba ad partem predicti monasterii vestri dedi quia plus erat & „ illa die melioratum [1] paruit esse & ad congregum predicti mo- „ nasterii erat & hec commutatio legibus fieri poterat. Quatinus „ ab hac die firmum & stabile sit inter nos cambium nostrum & „ nunquam a nobis neque ab ullo successore nostro vobis *Johan-* „ *nes* abba seu successoribus vestris vel in suprascripto monasterio „ ipsum cambium aliquando contradicatur. Et si ego *Teuderadus* „ episcopus vel quicumque de successoribus meis contra vos aut „ successores vestros vel ipsum M. de ipso cambio causare aut re- „ tollere vel minuere aut corrumpere quesierimus aut ab alio ho- „ mine minime defenderimus promittimus vobis seu in suprascri- „ pto M. penam colligatam componere aurei [2] mancosos centum „ & hoc cambium in sua constet firmitate quia inter nos sic „ convenit. Quod vero cambium rogatus a domno *Teuderado* „ episcopo scripsi ego....

„ ☧ *Theodradus* humilis episcopus in hoc cambio a me fa- „ cto manum misi. ✠ Ego *Majoranus* humilis presbiter & *Ve-* „ *stararius* & missus pontificis consensi & manum misi. ✠ Ego „ *Adelbertus* missus judicis interfui & manum misi. ✠ Ego *Adel-* „ *bertus* interfui. ✠ Ego *Gaido* archidiaconus consensi & sub- „ scripsi. Ego *Guidericus* presbiter & primicerius consensi & ma- „ num misi. ✠ Ego *Teuto* humilis monachus consensi & sub- „ scripsi. ✠ Ego *Bonipertus* archipresbyter consensi & manum „ misi. ✠ Ego *Arduinus* interfui & manu mea subscripsi. ✠ „ Ego *Adelbertus* indignus presbyter consensi & manum misi. ✠ „ Ego *Theuphanius* manuscripsi. ✠ Ego *Campo* manum misi. „ ✠ Ego *Gaidemarius* manum misi. ✠ Ego *Statius* manuscri- „ psi. ✠ Ego *Gaiderisius* manum misi R. F. n.341.

Questo vescovo *Teuderado* è mentovato nella cronica di *Farfa*, ove però non se ne assegna il tempo preciso. L' *Ughelli* non ne ha fatta alcuna menzione, e ponendo egli un certo *Colo* all'anno DCCCLIII. si dovrà per l' avanti riporre dopo di lui questo *Teuderado*. Del luogo chiamato *Parrara* situato nel territorio di *Rieti* troviamo memoria anche dugent' anni dopo in una carta, che quì sono per riferire dell' anno MXXVIII. in cui *Maifredo* di *Gotifredo* dona ad *Ugo* abate di *Farfa* beni nel territorio suddetto in luogo detto *Parrara*. „ In

(1) Donde ha origine il nostro Italiano *parve*.

(2) *Mangoso* si dice dagli uccellatori una quantità d'uccelli in numero comunemente di 30. Può essere, che *Mancosus* volesse significare una moneta, che ne comprendesse un numero determinato di monete più piccole. (si può vedere il *Dufresne*.)

„ In nomine Domini noſtri *Jeſu Chriſti*. Ab incarnatio-
„ ne domini noſtri anno milleſimo XXVIII. menſe Januarii in-
„ dictione VIIII. Conſtat me *Maifredum* filium cujuſdam *Got-*
„ *tefredi* de ducatu *Spoletano* bona & ſpontanea mea volun-
„ tate propter nomen domini vel remedium anime mee & ge-
„ nitoris mei ut dominus de peccatis & malis nos liberet &
„ mereamur audire vocem domini dicentis venite benedicti pa-
„ tris mei percipite regnum quod vobis paratum eſt ab origi-
„ ne mundi. Ideo donamus & tradimus atque concedimus de re-
„ bus noſtris in M. s. *Marie* de comitatu *Sabinenſi* in loco qui
„ *Acutianus* ubi preordinatus eſt domnus *Hugo* humilis abbas.
„ Hoc eſt res ipſas in territorio *Reatino* in loco qui nominatur
„ *Parrara* terre petiam unam per menſuram modium unum &
„ ſextarium unum habentem fines de uno latere viam de alio la-
„ tere terram ſupraſcripti M. de III. latere rigus de IIII. latere
„ terram *Ade* clerici & omnia infra ſe vel ſuper ſe habentia
„ cum introitu & exitu ſuo qualiter ſcriptum eſt donamus & tra-
„ dimus atque concedimus in ſupraſcripto M. in perpetuum ad
„ habendum tenendum poſſidendum & quicquid vobis veſtriſque
„ ſucceſſoribus oportuerit de ipſis rebus faciendum & omnia que-
„ cumque volueritis & hoc repromitto ego ſupraſcriptus *Maifre-*
„ *dus* ut ſi de ipſis ſupraſcriptis rebus *poſſidearium* fecerimus &
„ ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus aut
„ iſtam cartam falſare voluerimus aut cum alio homine collidium
„ factum habemus aut in antea fecerimus aut infringere vel cor-
„ rumpere ſeu minuere queſierimus vel per nos vel per ſummiſ-
„ ſam aut antepoſitam perſonam per qualecumque ingenium obli-
„ go me & meos heredes componere vobis veſtriſque ſucceſſori-
„ bus in ſupraſcripto monaſterio argenti ſolidos centum & carta
„ iſta firma & ſtabilis permaneat uſque in perpetuum. Unde pro
„ ſtabilitate veſtra *Azonem* judicem & notarium ſcribendum ro-
„ gavimus. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta ✠
„ ſignum manus *Maifredi* qui hanc cartam fieri rogavit ✠ *Dodo*
„ vicecomes teſtis ✠ *Anaſtaſius* teſtis ✠ *Bretto* teſtis ✠. Ego
„ qui ſupra *Azo* judex complevi & finivi. R. F. n.591.

Fino a che tempo poi duraſſero ſuſſeguentemente i *Veſtararii* nella chieſa *Reatina*, non mi è noto per mancanza di monumenti: Certamente che nella deſcrizione dell' archivio della cattedrale di *Rieti*, fatta l'anno MDCXXXVIII. da *Gabbriello Naudeo Parigino* per ordine del cardinale *Gianfranceſco dal Bagno* veſcovo di quella città, pubblicata poi in *Roma* preſſo *Ludovico Grignano* nell' anno MDCXXXX. non ho trovato alcuna menzione de' *Veſta-*

*Vestararj*. Egli è però vero, che nell'estratto, che quei fece delle carte, non tenne alcun conto de' testimonj, che intervennero, quando furono stipulate, onde rimane il dubbio, che fra questi ve ne possa essere stato alcuno fregiato del titolo di *Vestarario*, e perciò non sarà affatto inutile, che qualche dotto, e curioso *Reatino* ne faccia la ricerca per rendere più pingue, che sia possibile, la notizia de' suoi antichi *Vestararj*.

Prima, che io mi distacchi da' monumenti *Farfensi*, non posso contenermi di non presentarvi ancora l'antico epitafio, che fu posto a *Sicardo* abate di *Farfa*, da me fortunatamente scoperto nell'occasione di rivolgere un codice del nono secolo in foglio grande membranaceo contenente varj atti di Santi, e varie omelie de' ss. Padri, che si leggevano probabilmente da que' monaci nelle solennità dell'anno. Dopo le lezioni, in cui si narrano le gesta di s. *Tommaso* primo abate del monastero di *Farfa*, si riporta ivi la serie degli abati, che gli succeſsero fino al decimoquarto, che fu *Ilderico*, il quale, secondo gl'antichi cataloghi, incominciò a governare l'anno DCCCXLVII. Anteceſsore di questo *Ilderico* fu *Sicardo*, il cui epitafio è il seguente preceduto da un bellissimo elogio in prosa assai più ampio di quello, che abbiamo di tal soggetto nel cronico *Farfense*.

„ Tertius decimus nempe huic monasterio in regimine san„ cto prefuit abbas SICHARDUS, qui longe lateque exemplum bo„ ni certaminis cunctis per omnia ostendit ad augmentum quo„ que hujus loci atque habitantium sicut spiritalia studebat aedi„ ficia construere ita & temporalia diligenter accomodare non ne„ gligebat. Nam oratorium hoc quod cernimus in honorem do„ mini *Salvatoris* adjunctum ecclesie sancte *Mariae* ipse constru„ xit cum scripta deorsum ubi corpora sanctorum *Valentini* & „ *Hylarii* martyrum de *Tuscie* partibus translata cum corpore „ sancti *Alexandri* sancte *Felicitatis* filii conjuncta honorifice sepe„ livit. Multasque alias aecclesias per diversa loca istius mona„ sterii & antiquas studuit reaedificare destructas & noviter plu„ res construere ceu usque hodie apparet. Alia quoque multa bo„ na huic loco acquisivit lucra. Scilicet terras ornamenta diver„ sa aecclesiastica & alia innumerabilia. Ita ut pene nullus suo„ rum praedeceſsorum illum in hoc supergrederetur. Quemadmo„ dum in epithaphio illius memorie sciri potest. Nam de illius „ conversatione atque regiminis acceptione nec non & nativitate „ & transitu ita inibi legitur.

HOC

HOC IACET IN TVMVLO VENERABILIS ABBA SICHARDVS
COENOBII SACRVM QVI BENE GESSIT OPVS.
HVNC DEVS ADSCIVIT MATERNO VISCERE SEPTVM
HIEREMIÆ CONSORS VATIS VT ESSE QVEAT.
NAM GENITVM MVNDVS NEC DVM COGNOVERAT ILLVM
SPONDET HVIC TEMPLO IAM SED VTERQVE PARENS.
HAEC LOCA PRVDENTI CONSTRVXIT ET ORDINE MIRO
COMMISSVMQVE TRVCI CAVIT AB HOSTE GREGEM.
PRO QVO QVISQVE LEGIS NON CESSES MENTE BENIGNA
FVNDERE VOTIVAS NOCTE DIEQVE PRECES
ANGELICAS INTER MEREATVR VT ESSE COHORTES
MORTEQVE DEVICTA REGNA TENERE POLI.
NAM QVATTVOR DECIM ANNIS AC MENSIBVS QVINQVE
DIEBVSQVE DECEM HVIC PREFVIT CONGREGATIONI
OBIIT VERO QVARTODECIMO KL OCTOBRIS

In un catalogo degli abati *Farfensi* ſcritto ſu la fine del ſecolo undecimo, e poſto in fronte del codice dell'enfiteuſi così ſi legge di *Sicardo*. *Sicbardus presbiter*, & *abbas praefuit anno Domini* DCCCXXXII. Ora ritorniamo a *Veſtararj*.

Ne' monaſterj più antichi, e più coſpicui del noſtro ordine ſi trovano pure i *Veſtararj*, il cui officio però conſiſteva comunemente nel provvedere le veſti a' monaci, nel quale ſignificato ſi oſſervano ancora le *veſtararie* ne' conventi antichi delle monache. Non così però ſi può dire de' monaſterj di *Roma*, ne' quali il *veſtarario* aveva altresì in conſegna il denajo, e le coſe più prezioſe. *Giovanni* diacono della Vita del noſtro s. *Gregorio magno* [1] racconta, che mentre queſti dimorava nella *Cella nova*, cioè nel monaſtero di s. *Sabba*, preſentatoſegli per la terza volta quell'angelo in forma di naufrago per eſſere da lui ſoccorſo, egli ſe venire a ſe il *Veſtarario*, e ſentì da queſto, che nel *veſtiario* non vi erano più monete, e ricercatolo poi ſe peravventura vi era rimaſa alcuna veſte, o qualche vaſo, ſentì, che vi era tuttavia una ſcodella di argento, con cui la madre del Santo ſoleva fargli avere de' legumi: *Ubi hunc de more quædam ſcribentem Angelus Dei reperiens, miſereri ſibi fideliter ſub habitu naufragi poſtulabat, cui Gregorius ex intimo corde compatiens, bis ternis numiſmatibus datis abire praecepit. Nec multo poſt eadem die idem naufragus rediit ſeque multa perdidiſſe, pauca vero ſuſcepiſſe perhibuit*.

(1) Lib. I. cap. 10.

*bibuit. A quo pari modo senis numismatibus sumptis lætabundus abscessit. Sed die tertia rediens identidem adjutorium naufragus importunis vocibus requirebat. Cui liberalissimus pater accersito* VESTIARIO (sic) *alia sex nunismata dari præcipiens, cognovit in vestiario nihil numismatum unde posset consolari naufragum remansisse. Quid faceret nesciebat. Æstuabat Deo devoti pectoris pietas non sufferens vacuam proximi reliquisse miseriam. Rursus* VESTIARIUM *suum si forte vas quodlibet aut vestimentum haberet interrogans, audivit nil penitus remansisse præter matris argenteam, quae cum infusis leguminibus mitti solita erat, scutellam; Mox alacrior factus: Ergo, inquit, frater hanc defer, ne tristis abeat qui consolari quærit pauper &c.*

Quindi si scorge, che il *Vestarario* di questo monastero non differiva nelle sue incombenze gran cosa dal *Vestarario* della chiesa *Lateranense*, poichè il suo officio non si raggirava solamente intorno alla custodia delle vesti.

Questo stesso si può dire del *Vestarario* della chiesa *Cassinense*, il quale avea altresì beni, e vassalli a parte di sua ragione, di sortechè si vede, che era stato istituito anch' egli ad imitazione di quello della chiesa *Lateranense*. Presso il nostro *Gattola* T. II. *pag.* 881., ove si accenna ciò, che ciascun officiale del monastero *Cassinense* dovea fare secondo una notizia tratta da un codice di *Leone Ostiense* ripulito da *Ambrogio Camaldolese*, vi si dice del *Vestarario: Vestararius reparare debet curare cimiteria balnea vestiarium &c.* e non soggiunge altre incombenze, che forse gli erano addossate.

Avea altresì beni, siccome ho detto, che possedea a parte; e di più anche vassalli, come ben si ricava dal seguente documento dell' anno MCCLXX. riferito dal *Gattola* pag. 308. T. III. il quale dice, che fu rogato dal notajo *Pietro* da s. *Vittore* a dì 5. di Gennajo.

„ Nos frater *Matthæus* de *Miniano* monachus & *vestarius* „ *Casinensis* nobiscum habendo *Nicolaum Acetum* judicem castri „ s. *Victoris* presentis instrumenti serie declaramus quod *Bartholomeus Ravello* filius magistri *Gualterii* de *Ravello* ad nostram „ presentiam veniens exposuit coram nobis quod sui propositum „ est domicilium suum *Ravelli* relinquere & incolatum facere & „ habere in terra monasterii *Cassinensis* videlicet in castro s. *Victoris* & facere cautelam ligii homagii ob reverentiam & devotionem quam in eodem monasterio gerit & devenire vassallus specialiter *vestarii Cassinensis* & reddere *vestario* annua-

" tim in perpetuum grana aurea duo nomine censu &c. in re-
" cognitionem homagii suprascripti. Propter quod supplicavit hu-
" militer ut ipsum in dominio & sub dominio ejusdem *vestarii*
" recipere deberemus & concedere ut nullum aliud servitium per-
" sonale vel reale aut redditus aliquis a nobis vel a nostris poste-
" ris vel ab alio aliquo requiratur nisi duo grana auri suprascri-
" pti. Nos autem considerantes devotionem tui predicti *Bartho-*
" *lomei* ac utile facere & bonum acquirere vassallum unum *ve-*
" *stario Cassinensi* te ipsum in dominio & sub dominio ejusdem
" *vestarii* recepimus concedentes tibi & tuis heredibus in perpe-
" tuum ut nullum servitium personale vel reale nullus quoque
" redditus a te vel a tuis heredibus a nobis vel nostris posteris
" aut ab aliquo alio requiratur nisi duo grana aurea suprascri-
" pta &c. & decimas consuetas suprascripto monasterio secundum
" quod consuetum est per totam abbatiam reddere &c.

In una inquisizione, che fu fatta a' 10. di Dicembre dell' anno MCCLXX. di ciò, che si dovea dagli uomini della terra di s. *Pietro* al monastero *Cassinense* un certo *Pietro di Guglielmo*, essendone interrogato disse, che fra gli altri pesi, ch' essi aveano, uno era, *quod aliqua molendina ejusdem castri debent censum curiæ Cassinensi & aliqua* VESTARIO *Cassinensi secundum quod continetur in instrumentis eorum*. Gattola pag.330. ivi.

Si sono perdute le memorie degli antichi *Vestararj* Cassinensi. Il primo, che ci comparisca presso *Pietro* diacono nella sua continovazione alla cronica di *Leone Ostiense*, è *Amfredo Vestarario*, il quale l'anno MCXXXVII. in circa fu uno della comitiva de' più rispettabili *Cassinensi*, che accompagnarono *Rinaldo* eletto abate di quel sacro monastero, allorchè andossene a ritrovare *Lotario* imperatore a *Melfi*, ove dimorava pure papa *Innocenzo II.* Quivi si pretese, che que' monaci fossero incorsi nelle censure, perchè avessero aderito al partito dell'antipapa *Anacleto*, e la cosa non fu messa in chiaro, se non che in un placito ivi tenuto, nel quale per la parte del monastero *Cassinense* furono prescelti a disputare, lo stesso *Pietro* diacono, ed *Amfredo genere Anglus vir eloquentissimus*, il quale credo, che non sia differente da *Anfredo Vestarario* mentovato nello stesso luogo della cronica; poichè fra' monaci, che erano ivi andati, non vi era altro *Anfredo*, che il *Vestarario*; il quale altresì nello stesso placito insieme con *Bertolfo* cancelliere dell' imperatore, e *Bertolfo* mansionario furono destinati *interpreti*, credo io, per ridire nella lingua *Romana* ciò, che da' *Tedeschi* si pronunciava nella loro *Teutonica*. Questa contesa terminò poi, che per torre tutti i dubbj l'abate *Rinaldo*

co'

co' suoi monaci prestarono pubblicamente obbedienza al pontefice *Innocenzo*, detestando la temerarità, e pervicacia dell'antipapa *Anacleto*.

Un *Giovanni Vestarario Cassinense* si trova sottoscritto in un privilegio, che *Roffredo* abate di *Monte Cassino* concedette agli uomini del feudo di *Fella* ai 15. di Gennajo dell'anno MCCVII. e si riferisce dal *Gattola* a pag.284. del T.III.

Un altro *Giovanni Vestarario* del monastero *Cassinense* si vede pure sottoscritto agli undici di Marzo dell'anno MCCLI. in uno strumento rogato da *Oddone* notajo di *S. Germano*, in cui *Andrea* cellerajo *Cassinense*, coll'assistenza di *Rinaldo* giudice, ed avvocato del monastero, non essendo ben certi, se le due chiese di s. *Benedetto* di *Venafro*, e di s. *Benedetto* in *Villa di Venafro* fossero per lo addietro sempre state del cellerajo *Cassinense*, il quale pure avea beni e vassalli a parte, permette che l'abate *Giacomo* del quondam maestro *Pietro Domni Theodini* de s. *Germano*, che n'era rettore, pagasse il censo di due once d'oro ogni anno nella solennità della dedicazione di s. *Benedetto* non al cellerajo, ma al monastero, e convento stesso di *Monte Cassino*. *Gattola* T.II. pag.436.

Nel MCCLXX. abbiamo già veduto, che *Vestarario Cassinense* era *Matteo*.

RAIMONDO *Vestarario Cassinense*, ed anche preposto di s. *Pietro Imperiale di Taranto* fioriva nell'anno MCCCXXVII. in cui agli otto di Decembre ei si sottoscrive ad un accomodamento, che si fece fra *Raimondo* vescovo di *Monte Cassino*, e *Leonardo* vescovo di *Aquino* circa l'elezione dell'arciprete di *Piedimonte*. *Gattola* T.III. pag.404.

Dopo di questo non ho ritrovato alcun altra notizia di soggetti, che occupassero questo posto. Egli è però certo, che continovò ad esservi nella chiesa *Cassinense* fino almeno dopo la metà del secolo XIV. con tutte le sue giurisdizioni, le quali non erano picciole: *Andrea* abate di *Monte Cassino* volendo l'anno MCCCLXXI. che si ponesse in chiaro tutto ciò, che apparteneva alla giurisdizione e dominio di quel monastero, commise a *Giovanni* di *Valleregia* monaco e preposto *Pescularum* il ricercarne in tutti i luoghi, e circa il *Vestarario* e *vestiario Cassinense* si ritrovò, quanto segue: In Castelnovo *Castrum ipsum cum fortalitio & pertinentiis suis est universaliter officii* VESTARARII *Cassinensis*. *Item dictum officium habet integram decimam in toto territorio Castrinovi videlicet grani bordei milei fabarum & farrorum*.

Nel castello di s. *Giorgio*: *Castrum ipsum totum est officii*

VESTARII *Casinensis praeter spiritualitatem quae pertinet ad cameram Casinensem. Item quod omnes de dicto castro debent decimam dicto officio vestarii de grano bordeo mileo fabis & spelta & farris & de omnibus seminibus et de vino ex consuetudine antiquata.*

Nel castello di s. *Angelo di Teodice: Castrum ipsum s. Angeli est officii vestarii Cassinensis cum juribus & pertinentiis suis. Item quod homines omnes dicti castri tenentur annis singulis officio vestarii de omnibus possessionibus eorum terraticum grani milei & ordei quod terraticum intelligitur de septem* [1] *tumulis unum.*

Nel castello di *Vallefredda: Officium* VESTARII *habet in dicto castro expletam decimam grani de toto territorio dicti castri. Gattula* T. III. pag. 427.

Nel monastero della *Trinità* della *Cava* fu pure il *Vestarario*, e vi durava anche verso la fine del secolo XIII. Nella concessione della chiesa, e case contigue di s. *Niccolò* de *Palma* soggetta al monastero *Cavense*, che fece *Gerardo* vescovo di *Sabina* l'anno MCCLXXXIV. a 26. di Novembre ind. XIII. *a Perna* badessa di s. *Paolo* di *Sabina*, ed alle sue monache fuggite in *Salerno* per timore delle guerre si trova mentovato [2] *Calotto* monaco, e *Vestarario* del monastero *Cavense*, come si può vedere presso *l'Ughelli* nel T. VII. ove tratta degli arcivescovi di *Salerno* sotto il numero 18. E quì darò fine al mio discorso del *Vestarario*.

## *IL FINE.*

(1) *Tomolo* è misura di grano, di biada, e di legume presso i *Napoletani*.
(2) Forse *Carlotto*.

INDI-

# INDICE DE' DOCUMENTI
## RIFERITI NELL'OPERA.



DCCCLVII. Pipi-

INDI-

# INDICE DELLE PERSONE
## MENTOVATE NELL' OPERA.

### A



### B

C



D



Dono-

Nea

S



T



V



Z

# INDICE
## DE' LUOGHI SACRI
## MENTOVATI NELL' OPERA.

# INDICE
## DEGL' ALTRI LUOGHI
## MENTOVATI NELL' OPERA.







